

RASSEGNA STAMPA



Museo Pan di Napoli
Palazzo Carafa di Roccella
via dei Mille 60 _ Napoli

20/ 24 Settembre 2017

"Giovanni Izzo per Imbavagliati" mostra a cura di Stefano Renna con la collaborazione di Luca Palermo

"Memoria Olvidada" di Giuseppe Klain.
Mostra a cura di Pino Narducci e Désirée Klain

Un progetto ideato e diretto da Désirée Klain per l'Associazione Culturale "Periferie del Mondo Periferia Immaginario"

Imbavagliati
Festival internazionale di giornalismo civile _ Terza edizione

Carlos Bardem e Pilar Bardem (Spagna)
Ammar Abobakr (Egitto)
Ignacio Cembrero (Spagna)
Marco Cesario (Italia)
Negar Mortazavi (Iran/America)
Tulio Hernandez (Venezuela)
Fouad Roueiha (Siria)
Fehim Tastekin (Turchia)
Salah Zater (Libano)

Con il patrocinio di Amnesty International Italia del Comitato Regionale Campania per l'UNICEF Onlus e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

Realizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Articolo 21, Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e Federazione Nazionale Stampa Italiana

www.imbavagliati.it

Premio Pimentel Fonseca
Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore
18 settembre 2017

-
Imbavagliati
Festival Internazionale di Giornalismo Civile
III edizione
PAN | Palazzo delle Arti Napoli
20 - 24 settembre 2017

RASSEGNA STAMPA
Premio Pimentel Fonseca
Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore
18 settembre 2017 -
Imbavagliati
Festival Internazionale di Giornalismo Civile
III edizione
PAN | Palazzo delle Arti Napoli
20 - 24 settembre 2017

QUOTIDIANI

Alias
Corriere del Mezzogiorno Il Fatto Quotidiano
Il Mattino
Il Roma
La Città
La Repubblica

TELEVISIONI E AGENZIE

Ansa
Agn Reporter Canale 58
Pupia Tv
Videoinformazioni
Si Comunicazione
TGR
RaiNews
Rai Due
Diretta RaiNews
Radio Zaza (Radio Rai 3)

WEB

El Nacional - César Miguel Rondón
Huffington Post
Corriere del Mezzogiorno .it
Il Mattino .it

Il Roma .it
La Repubblica .it
La Repubblica Napoli .it
Il Denaro
Virgilio
Libero
Agorà 24
All Events
Bool 24
La Gazzetta di Napoli Intopic
NapoliToday
Napoli Village
CdP - cultura e cronaca dall'AgroCaleno
Prima Pagina Italiana
Articolo 21
Caffè dei Giornalisti
Comunicare il sociale
FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana
Grazzanise Online
Il Napolista
Juris News
Libera Informazione
Linkazzato
Livenet
Neobar
Pragma Magazine

9 settembre 2017

Passeggiate musicali con Michele Campanella

«September More» fra Piedigrotta, concerti e incontri

«Estate a Napoli» si conclude fra suggestioni di Piedigrotta, concerti e spettacoli che fanno parte della rassegna «September More».

Un cartellone di eventi che l'assessore comunale alla Cultura Nino Daniele ha presentato sottolineando che una serie di ponti sono stati gettati fra suggestioni contemporanee e temi della tradizione, fra artisti local e nomi internazionali. Dal Maschio Angioino al Convento di San Domenico Maggiore, alle chiese, ai parchi, ai musei ogni giorno ci sarà una proposta e un luogo da vivere. La festa di Piedigrotta, quella di San Gennaro, di Sant'Alfonso Maria de' Liguori e quella della Madonna del Rosario sono le ricorrenze religiose alle quali si affianca un programma di eventi dal titolo «Naviganti, eroi, poeti e santi della città di Napoli» con la direzione artistica di Luigi Necco.

Il Cortile del Maschio Angioino ospiterà serate di musi-

ca e teatro. Chiude il programma, nel weekend del 22, «Li farfalle de ghiaccio, anteprima nazionale dello spettacolo scritto e diretto da Ettore Massarese, con Annamaria Ackermann e Gigi Savoia. Musiche originali dal vivo di Eugenio Bennato. E a San Domenico Maggiore il chiostro delle statue ospiterà teatro moderno e contemporaneo e musica.

Dal 21 al 24 una novità nel programma di «September More» è la prima edizione di «Spinacorona - Passeggiate Musicali Napoletane», rassegna musicale realizzata con la direzione artistica di Michele Campanella e il supporto organizzativo della Fondazione Festival Pucciniano. In programma ventitré concerti, offerti alla città da alcuni dei più prestigiosi musicisti della scena italiana e internazionale, convenuti a Napoli su invito di Campanella lui stesso protagonista di uno dei concerti in ognuno dei quattro

giorni di rassegna. Con lui Maurizio de Giovanni che leggerà un suo racconto scritto per l'occasione, Bruno Canino col Quartetto Mantegna, il Duo pianistico Paratore, Silvia Chiesa e Maurizio Baglini, il primo clarinetto dei Berliner Karl Leister, David e Diego Romano, Raffaele Mallozzi, Francesco Bossone, Paolo Pollastri. Campanella sarà protagonista del melologo Enoch Arden di Richard Strauss con le voci degli attori Anna Bonaiuto e Andrea Renzi.

Dal 20 al 24 al Pan ci sarà il festival di Giornalismo Civile «Imbavagliati», che ha dato voce dal 2015 ai giornalisti che operano in nazioni dove la censura dittatoriale impedisce la libera espressione o dove il contesto sociale li pone in costante pericolo di vita. «Muri e fili spinati» è il tema di questa terza edizione.

Sempre al Pan, e ancora dal 21 al 24, più ricca degli anni precedenti sarà la nona edizio-

ne della rassegna di incontri «I Corti sul lettino. Cinema e psicoanalisi», ideata dallo psichiatra Ignazio Senatore. Il 22 ed il 23 s(dalle 17.30) saranno proiettati i corti finalisti, scelti tra gli oltre cento preventi da tutto il mondo, interpretati da artisti del calibro di Stefano Accorsi, Vittoria Puccini, Maria Grazia Cucinotta, Anna Mazzamauro, Greg, Francesco Pannofino, Max Tortora, Gianfelice Imparato e Maurizio Casagrande.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pianista Michele Campanella, direttore artistico della rassegna «Spinacorona»

«Estate a Napoli»

Minipiedigrotta e altre feste popolari

Il cartellone di «September more»: dalla classica di Leister al pop di Concato e Ron

Stefano Prestisimone

Ci sono le passeggiate musicali con big della classica e i concerti live, gli eventi per la Madonna di Piedigrotta e i cortometraggi sul lettino dello psicoanalista, le installazioni d'arte moderna e le visite a chiese e monasteri. Mescola sacro e profano il settembre di spettacoli a Napoli racchiuso sotto il titolo «September more», ricordando l'hit di Neil Diamond di fine anni '70, «September morn». C'è dentro davvero di tutto, forse in modo non troppo organico, ma con abbondanza di proposte, come spiega l'assessore Nino Daniele, lanciando la coda di «Estate a Napoli», finora decisamente deludente.

La rassegna «Naviganti, eroi, poeti e santi della città di Napoli» diretta da Luigi Necco, parte dalla religiosità e si spinge oltre, passando per le feste di Piedigrotta, San Gennaro, Sant'Alfonso Maria de' Liguori e della Madonna del Rosario. L'11 settembre in via Galvani serata di musica con Federico Salvatore, Monica Samelli, Antonello Rondi e tanti altri e con Giulietta Sacco ospite d'onore. Il giorno dopo Ron in concerto su lungomare liberato. Il 17 settembre per San Gennaro arriva Fabio Concato a San Lorenzo Maggiore e il 18 concerto per Sergio Bruni con Adriana Bruni e Lino Blandizzi. Il 19 Antonella D'Agostino al Maschio Angioino, il 25 sempre al Maschio Angioino arriva il «San Gennaro Day» con la premiazione di Carlo Croccolo, Fiorella Mannoia e Alessandro Siani. E, tra le altre proposte, il 7 ottobre, quindi sfiorando di una settimana, per la Madonna del Rosario ci sarà il concerto di Eugenio Bennato a piazza Mercato.

E proprio il cortile del Maschio Angioino ospiterà musica e teatro, a partire dalla pièce di Ettore Massarese «Li farfalle de ghiaccio», in cui si ipotizza un cataclisma che ha coperto Napoli di gelo e neve. Con Gigi Savio, Annamaria Ackermann e le musiche dal vivo di Eugenio Bennato. Al centro storico torna il 9 e 10 settembre «Cravattari» di Fortunato Calvi-



Prossimamente Alessandro Siani e, qui accanto, Karl Leister. In alto, Roberto Coda Zabetta prepara il suo intervento pittorico

no, in versione itinerante: primo atto a San Paolo Maggiore, secondo atto nella Napoli sotterranea. Tra gli eventi anche «Le donne di Totò», spettacolo con la regia di Antonella Morea. Il 18 il Premio Pimentel Fonseca farà da prologo al festival di giornalismo civile «Imbavagliati», diretto da Desirée Klein, in scena dal 20 al 24 al Pan. Quindi una delle chicche è «Spinacoron», le passeggiate musicali ideate da Michele Campanella, 23 concerti da 40 minuti in siti interessanti della città. Tra i protagonisti lo stesso Campanella con Maurizio De Giovanni, il quartetto Mantegna, un big come Karl Leister, 80 anni, primo clarinetto

In locandina
San Gennaro day con premi per Croccolo la Mannoia e Siani
Poi il festival «Imbavagliati»

della Berlin Philharmonic Orchestra e amato da Von Karajan. Tutti concerti a ingresso libero. Poi al Museo Donnaregina il 30 settembre il concerto-omaggio a Irio De Paula di Mario Fasciano in coppia con il figlio di Irio, Robertinho De Paula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arte

Coda Zabetta sul tetto dell'ex ospedale militare

Dal 21 settembre «I corti sul lettino», rassegna di cinema e psicoanalisi al Pan, poi al convento della Trinità delle Monache il progetto di Roberto Coda Zabetta, uno studio artistico a cielo aperto, con Zabetta che sta lavorando ad un grande intervento pittorico sul terrazzo di copertura dell'ex ospedale militare.

9 settembre 2017

PRESENTATO IL CARTELLONE DI EVENTI CHE EVIDENZIA LA NATURA COMPOSITA PARTENOPEA

“September more”, tanti spettacoli in città

**“Napoli prima e dopo”
nel ricordo di Moris**

NAPOLI. Pupo e Gloriana saranno al timone di *Serata Speciale Napoli prima e dopo*, lo show sulla musica partenopea di ieri e di oggi che è un classico dell'estate di Rai1. Trasmesso dal Maschio Angioino, “*Serata Speciale Napoli prima e dopo*” andrà in onda su Rai1 alle 21,25 nel ricordo dell'organizzatore Pino Moris. Anche quest'anno sul palco si susseguiranno i più grandi artisti della musica partenopea e non tra i quali Peppino di Capri, Lina Sastri, Serena Autieri, Nino D'Angelo, Marisa Laurito, Serena Rossi e tantissimi altri. Come ogni anno si alterneranno artisti affermati, a giovani promesse.

NAPOLI. Napoli conferma la sua vocazione turistica lanciando “September more” un cartellone di eventi che evidenzia la natura composita della nostra città. L'assessore alla cultura del comune di Napoli, Nino Daniele, ha evidenziato come «il crescente interesse alla vita culturale della nostra città ci ha stimolato a elaborare questo ricco programma. Napoli per la qualità delle sue proposte artistiche e non solo può considerarsi una delle capitali culturali del nostro paese».

Il fitto programma si compone di musica, feste religiose, teatro e recupero delle tradizioni; dal 22 al 24 andrà in scena “*Li farfalle de ghiaccio*” al Maschio Angioino, spettacolo in prima nazionale di Ettore Massarese con Annamaria Ackermann, Gigi Savoia, Giovanna Massarese con musiche originali di Eugenio Bennato. Grande spazio è dedicato alle feste religiose: Festa di Piedigrotta, San Gennaro, sant'Alfonso Maria de Liguori e la Madonna del Rosario momenti tesi al recupero delle tradizioni popolari e religiose della città: “Parlare di Piedigrotta oggi mi agita sempre dice Benedetto Casillo – perché oggi la Piedigrotta, che è nata come festa dei cittadini, spesso sembra una festa per i cittadini. L'attenzione per Piedigrotta deve essere alta, è un'emozione che diventa preghiera”. La crisi ha spinto migliaia di famiglie e aziende a cadere vittime degli usurai e Fortunato Calvino, nel suo *Cravattari*” affronta questo tema delicato. Desiree Klain organizza due eventi internazionali: il premio Pimentel Fonseca il 18 alla basilica del Car-

mine Maggiore e dal 20 al 24 al Pan “*Imbavagliati*” il festival internazionale di giornalismo civile che dà voce ai giornalisti perseguitati e che rischiano la vita in nome della libertà dell'informazione. “Siamo diventati - afferma la Klain - il riferimento di tutti i giornalisti minacciati, e voglio ricordare che a Napoli c'è il maggior numero di giornalisti minacciati”. Il tema di questa edizione, la terza, è “Muri e fili spinati”. Sempre al Pan dal 21 al 24 si svolgerà anche “*I corti sul lettino cinema e psicoanalisi*” rassegna giunta al nono anno a cura di Ignazio Senatore. Fiore all'occhiello di del settembre culturale è “*Spinacorona - passeggiate musicali napoletane*” con la direzione artistica del maestro Michele Campanella; 23 concerti, che vendono impegnati 81 musicisti, compongono il programma e tutti ad ingresso gratuito. Moltissimi i motivi di interesse del festival che toccherà luoghi significativi della città. Le celebrazioni per le quattro giornate quest'anno sono legate alla figura di Roberto Bracco. Il 30 settembre e il primo ottobre appuntamento con la terza edizione della Giostra dei sedili di Napoli organizzata dalla compagnia della Aquila bianca. **ROBERTA D'AGOSTINO**

13 settembre 2017

Gli Imbavagliati ritrovano la voce a Napoli

di **Mirella Armiero**

A Napoli tornano a risuonare le voci dei giornalisti censurati, degli attivisti civili, di quanti lottano per la libertà di informazione e di stampa. È il festival «Imbavagliati» ideato e diretto da Désirée Klain, che si svolgerà dal 20 al 24.

A precedere la manifestazione il premio Pimentel Fonseca, per il quale arriverà in città l'attore e scrittore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier. Sarà lui a ritirare, lunedì 18, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il riconoscimento assegnato alla madre Pilar Bardem, attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, il premio è promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l'associazione «Periferie del mondo - Periferia immaginaria». Testi-

monial della serata sarà il cantautore Eugenio Bennato che, nel corso della cerimonia, proporrà «Donna Eleonora», brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione.

La manifestazione, che premia una giornalista o attivista internazionale distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo al festival internazionale di giornalismo civile che quest'anno è alla sua terza edizione e si svolgerà come sempre al Pan, museo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa, che è sostenuta anche quest'anno da Roberto Saviano. Il Premio Siani (dalla scorsa edizione gemellato con «Imbavagliati») sarà dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin. «Muri e fili spinati», spiega la direttrice Klain, «è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché, come recita il nostro slogan, chi dimentica diventa il colpevole». «È proprio così: chi dimentica è colpevole», osserva Paolo Siani, presiden-

te della Fondazione Polis della Regione Campania e fratello del giornalista ucciso, «e per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Noi non vogliamo dimenticare e vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia, e noi aspettiamo fiduciosi che prima o poi giustizia arriverà per tutti. Ilaria Alpi, che quest'anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana che si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati».

Un appello sarà lanciato il 23 settembre durante il convegno sull'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati, con Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometi e la partecipazione di Giuseppe Giulietti (presidente Federazione nazionale stampa italiana), Carlo Verna (giornalista Rai) e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

Evento di apertura del Festival, il 20 settembre, alle 18, l'inaugurazione della mostra

«Giovanni Izzo per Imbavagliati» nella sala Foyer, a cura di Stefano Renna. Senza nessuna forma di tutela o sostegno di una testata giornalistica, Izzo si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come Castel Volturno. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immor-

talati nel bianco e nero di una fotografia in grado di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa. Interverranno all'inaugurazione Désirée Klain, Nino Daniele, Margherita Dini Ciacia, Ottavio Lucarelli, Claudio Silvestri e Luigi Necco.

Ritorna il festival del giornalismo civile che ospita al Pan chi è sotto censura nella propria patria

Uno scatto del fotografo Giovanni Izzo che esporrà al Pan

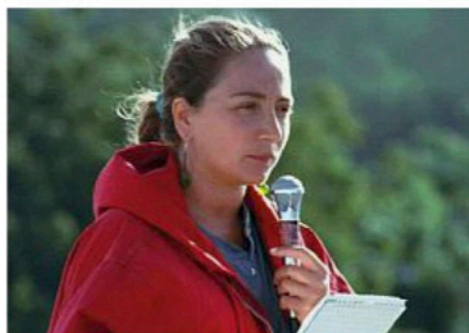
Saviano

● Lo scrittore Roberto Saviano, sotto scorta per le sue dichiarazioni contro la camorra,



sostiene anche quest'anno il festival «Imbavagliati»

● Negli anni scorsi lo scrittore è stato presente con due videomessaggi, proiettati in un affollatissimo museo Pan



Qui sopra, da sinistra a destra, Ilaria Alpi Pilar Bardem e Carlos Bardem

13 settembre 2017

Diritti umani

La Bardem vince il Pimentel Fonseca

Andrà a Pilar Bardem, attrice e attivista politica, il Premio Pimentel Fonseca 2017. A ritirare il riconoscimento a Napoli, lunedì prossimo, alle 20, nella basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, sarà il figlio Carlos, anche lui attore come il fratello premio Oscar Javier Bardem e la sorella Monica. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale «Monitor Napoletano» l'iniziativa, promossa dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l'associazione Periferie del mondo - Periferia immaginaria, premia chi si è distinto nella difesa dei diritti, e fa da prologo ad «Imbavagliati», festival di giornalismo civile ideato e diretto Désirée Klain. Nel corso della cerimonia Eugenio Bennato riproporrà «Donna Eleonora», scritto nel 1999 in onore della rivoluzionaria della Repubblica Napoletana, in occasione del duecentesimo anniversario della sua morte, esibizioni anche dell'ensemble vocale Le voci del Sud (con «Per un brigante», omaggio a Carlo D'Angiò) e di Anna Capasso. Interverranno l'assessore Nino Daniele e Massimiliano Marotta, oresidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.



Attivista
Pilar Bardem
è madre
di Javier, Carlos
e Monica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

13 settembre 2017

LUNEDÌ LA TERZA EDIZIONE DEL PREMIO NELL'AMBITO DELLA KERMESSE "IMBAVAGLIATI"

Riflettori sul "Pimentel Fonseca"

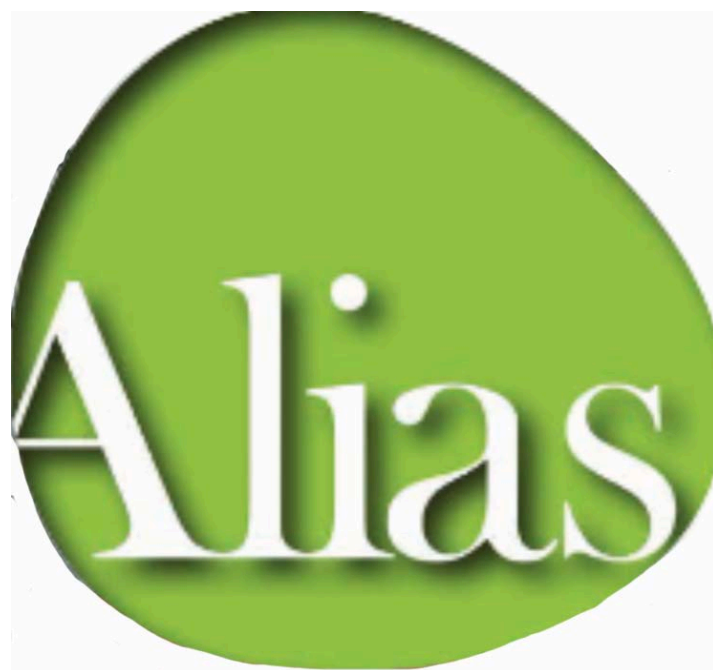
NAPOLI. Si terrà lunedì, alle ore 20.30 nella basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, la terza edizione del "Premio Pimentel Fonseca". A ritirare il riconoscimento sarà l'attore spagnolo Carlos Bardem: il premio è stato assegnato alla madre Pilar Bardem, celebre attrice (insignita del Goya) e come i suoi figli attivista per i diritti civili. Oltre diecimila presenze, una rassegna stampa con più di 300 testate (tra nazionali ed internazionali), venticinquemila visualizzazioni solo su

"Repubblica Facebook", la copertina de "La Lettura" ("Corriere della Sera"), ampi reportage attraverso i media partner: torna "Imbavagliati", il festival di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che ha dato voce, dal 2015, ai coraggiosi giornalisti/testimoni di tutto il mondo, che operano in nazioni dove la censura dittatoriale impedisce la libera espressione o dove il contesto sociale li pone in costante pericolo di vita. "Muri e fili spinati" sarà il tema della terza edizione, in

programma dal 20 al 24 al Pan-Palazzo delle Arti di Napoli: muro inteso come limite, censura, blocco, impedimento. Da quelli materiali che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e tutti coloro che hanno una coscienza civile. Dall'Egitto alla Libia, dall'Iran agli Stati Uniti, passando per i confini del Maghreb e della Spagna: le "voci senza paura" dei testimoni racconteranno - attraverso focus,



approfondimenti e interviste - la loro verità, e si confronteranno con quelle dei colleghi napoletani. "Imbavagliati" ospiterà, nel luogo di Napoli che custodisce la "Mehari" (nella foto) di Giancarlo Siani, due mostre che accenderanno i riflettori e metteranno a confronto temi di denuncia del passato con argomenti scottanti di attualità.



16 settembre 2017

IL GIORNALISMO



IMBAVAGLIATI

NAPOLI, PALAZZO DELLE ARTI, VIA DEI MILLE 60,
20-24 SETTEMBRE

Il Premio Pimentel Fonseca 2017 sarà assegnato a Pilar Bardem, celebre attrice (insignita del Goya) e, come i suoi figli (Javier Carlos e Monica), attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina

napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fa da prologo ad «Imbavagliati», Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto Désirée Klain, per il terzo anno a Napoli, dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli, luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa dedicata ai giornalisti perseguitati. Gli incontri: «Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo», «"Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino», «Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban», «Muri d'acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto», «Siani per l'aria Alpi», il 23 settembre, alle 18, è l'appuntamento del Festival con il «Premio Siani» in ricordo del giornalista napoletano de "Il Mattino" vittima della camorra.

Le sfide alla censura

Voce agli Imbavagliati

Terza edizione del Festival di giornalismo. Salgono alla ribalta gli eroi e le storie dell'impegno civile

Ugo Cundari

Muri fisici e ideologici, fili spinati: sono questi i temi della terza edizione di «Imbavagliati», il festival di giornalismo civile ideato e diretto da Désirée Klain che dà voce ai giornalisti censurati e minacciati, in programma al Pan di via dei Mille dal 20 al 24 settembre, con prologo il 18, con l'assegnazione del Premio Pimentel Fonseca 2017. Il riconoscimento sarà consegnato lunedì alle 20, nella basilica di santa Maria del Carmine maggiore, all'attore spagnolo Carlos Bardem, che lo ritirerà per conto della madre Pilar, instancabile attivista per i diritti civili.

Doppio appuntamento per l'apertura del festival, mercoledì alle 18. Prima l'inaugurazione della mostra fotografica di Giovanni Izzo, giornalista free lance che per anni si è mosso nel degrado sociale e ambientale di una zona di frontiera come Castel Volturno. Nei suoi scatti in bianco e nero prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata. A seguire l'esposizione video-fotografica «Memoria olvidada» di Giuseppe Klain, durante la quale è prevista anche la performance live dell'egiziano Ammar Abo Bakr, che dedicherà un murales a Giulio Regeni.

Il primo incontro è in programma giovedì alle 10, con lo spagnolo Ignacio Cembrero, che discuterà del recente attentato di Barcellona e della jihad nel Maghreb. Cembrero ha lavorato per molti anni al El País, prima di essere cacciato per le pressioni che il governo marocchino ha esercitato su quello spagnolo per via di alcuni suoi articoli. Venerdì in programma un focus sulla censura e la persecuzione dei giornalisti da parte dei governi Maduro ed Erdogan.

A discuterne saranno il venezuelano Tulio Hernandez e il turco Fehim Tastekin. Il primo è stato a lungo una firma del quotidiano «El Na-



cional», ma di recente per le sue prese di posizione contro il presidente Maduro è stato costretto ad abbandonare il suo paese e a rifugiarsi prima in Colombia e poi in Spagna, dove tuttora vive. Tastekin è stato per 13 anni editorialista di vari quotidiani turchi, ma ha perso ogni opportunità di collaborazione a causa delle pressioni che il governo ha esercitato nei confronti delle testate. La polizia ha confiscato alcuni suoi libri, giudicandoli «prove di reato», ma contro di lui non è stata mossa nessuna accusa ufficiale.

Il 23 in programma quattro appuntamenti. Alle 10 si parlerà dell'America di Trump e del «mu-

Gli incotri
All'attore Bardem il premio per la madre Pilar
Dibattito con Cembrero

slim ban», con l'intervento della giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi, mentre alle 11 si discuterà di muri d'acqua e dei naufragi politici di Libia ed Egitto. Alle 18, in collaborazione con il premio Siani, dibattito sul caso Ilaria Alpi, l'inviata del Tg3 uccisa in Somalia 23 anni fa, a pochi passi dall'ambasciata italiana di Mogadiscio. Infine alle 20 tavola rotonda sulla narrazione audiovisiva dei fenomeni criminali, che si aprirà con la proiezione del trailer del docufilm «Nato a Casal di Principe», tratta dall'omonimo libro di Amedeo Letizia, per la regia di Bruno Oliviero, che prenderà parte al dibattito con il protagonista Massimiliano Gallo.

Il testimonial
Bennato canterà «Donna Eleonora»

Testimonial della serata di consegna del premio «Pimentel Fonseca» sarà Eugenio Bennato, che riproporrà «Donna Eleonora», brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 in occasione del duecentesimo anniversario dell'esecuzione della rivoluzionaria napoletana. Con il cantautore, l'ensemble vocale «Le voci del Sud» e Anna Capasso (Unicef per l'Italia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 settembre 2017

Bardem «Eleonora ricorda l'eroina spagnola Pineda»

Ritirerà il «Pimentel Fonseca» assegnato alla madre Pilar

«Con questa faccia ed i baffi alla messicana, al cinema mi fanno sempre fare la parte del cattivo. In "Perdita Durango" uccido addirittura mio fratello Javier, ma chi mi conosce sa, che nella vita reale sono un pagliaccio». Ci scherza su Carlos Bardem, fratello di Javier, attore tra i più noti ed apprezzati del cinema internazionale, che domani, alle 20, ritirerà il «Premio Pimentel Fonseca» nella Basilica Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, assegnato alla madre Pilar, indomita libertaria che si batte da sempre per l'indipendenza del popolo saharawiano. Un apprezzabile riconoscimento all'attrice spagnola promosso da «Imbavagliati, Festival Internazionale di Giornalismo Civile», ideato e diretto da Désirée Klain che si terrà dal 20 al 24 al Pan, Palazzo delle Arti di Napoli.

Acuto e tagliente, Carlos Bardem non risparmia strali alla stampa spagnola, mortifi-

cata, a suo dire, da una censura di tipo economica e, nel sottolineare, con forza, l'impegno profuso dalla madre per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale, dichiara: «Sono lusingato di ritirare per lei questo premio prestigioso dedicato ad Eleonora Pimentel Fonseca, che mi ricorda molto un'eroina spagnola di nome Mariana Pineda, che come la Fonseca lottò contro l'assolutismo borbonico in Spagna. Queste due donne si sollevarono contro il potere assoluto e tirannico del tempo e io credo che sia proprio l'epoca che crea questo tipo di personaggi. In Spagna, in Italia e in tutta Europa, donne come loro che si sono sollevate per ottenere la libertà hanno il doppio merito di essere donne combattenti in una società di uomini. Ogni anno, assieme a mio fratello Javier organizziamo un festival nel deserto saharawiano, dove inviamo attori ed attrici famose,

per rompere quella cappa di silenzio che grava intorno al problema di questo popolo». E poi: «Quando ero ragazzino non capivo perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno conservava un po' di soldi per il popolo Saharawi. La lotta dei Saharawi per lei è un argomento molto intimo, nel cuore lei è una Saharawi».

Con Bardem, testimonial della serata dedicata alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota e giacobina napoletana, fondatrice del giornale «Monitore Napoletano», ci sarà Eugenio Bennato che, nel corso della cerimonia, riproporrà «Donna Eleonora», brano che ha raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999, in occasione del duecentesimo anniversario dell'esecuzione dell'eroina napoletana avvenuta in piazza del Mercato, il 20 agosto, insieme agli altri martiri della Rivoluzione. Con il cantautore interverran-

no l'ensemble vocale «Le voci del Sud» che interpreteranno «Per un Brigante», in omaggio a Carlo D'Angiò, e la cantante e attrice Anna Capasso, che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. Parteciperanno Nino Daniele, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Massimiliano Marotta, presidente dell'Istituto per gli studi filosofici ed altri.

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attore Fratello maggiore di Javier, ieri al Pan con la Mehari di Giancarlo Siani

17 settembre 2017

Carlos Bardem al Pan per «Imbavagliati»

«Al mondo servono voci libere come Siani»

Giovanni Chianelli

Resta molto impressionato di fronte alla Mehari di Giancarlo Siani, collocata in una sala del Pan. La guarda e la tocca, come a trattenere il senso. Prima di chiedere: «E così lui è un altro a cui volevano tappare la bocca?». Carlos Bardem, attore e scrittore, fratello maggiore del premio Oscar Javier, è in città per ritirare il Premio Pimentel Fonseca (lunedì, alle 20, nella basilica

Santa Maria del Carmine Maggiore) che va alla madre Pilar, attrice e attivista. L'omaggio farà da preludio a «Imbavagliati», il festival di giornalismo civile ideato e diretto da Désirée Klain che si terrà dal 20 al 24 proprio al Pan.

«Il silenzio e la censura sono il pericolo più grande per il giornalismo libero. Da noi in Spagna praticamente non ne esiste più», continua, leggendo su un cartello la storia del giornalista de «Il Mattino» freddato

L'impegno
«Chi fa il mio mestiere deve dare sempre voce a quelle storie che non ne hanno»

dalla camorra. Non è una presenza casuale, Bardem. Da sempre la sua famiglia è impegnata in attività sociali e politiche e ha messo la propria notorietà a disposizione di alcune cause. Come quella del popolo dei Sarawi: «Da piccolo la mia era una famiglia povera, anche se non ci è mai mancato il piatto in tavola. Solo che non capivo perché ogni mese mia madre destinava una parte dei nostri pochi soldi ai Sarawi. Chi diavolo sono questi Sarawi che mi

levano il cibo di bocca, mi chiedo», scherza. Prima di fare sul serio: «Credo che sia importante che chi fa il mio mestiere approfitti del privilegio della notorietà per donare voce alle storie che non ne hanno. Da quella dei Sarawi a quelle di tutti i rifugiati che in questi giorni raggiungono le nostre coste». Insieme al fratello fa parte di un comitato che organizza un festival del cinema proprio nei campi profughi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premio Pimentel Fonseca
Carlos Bardem e la Mehari di Siani

La rassegna

Riecco "Imbavagliati" cinque giorni al Pan è la festa dei diritti

Tra gli ospiti lo scrittore spagnolo Carlos Bardem "Da sempre contro le disuguaglianze e le ingiustizie"

ILARIA URBANI

«PER ottenere i diritti ci vogliono anni, per perderli pochi mesi». È uno degli insegnamenti che l'attrice spagnola Pilar Bardem, premio Goya, ha dato ai figli Carlos, Mònica e Javier, quest'ultimo Premio Oscar, appena celebrato alla Mostra di Venezia insieme con la moglie Penelope Cruz. Il fratello maggiore Carlos Bardem, attore e scrittore, è a Napoli per ritirare il premio Eleonora Pimentel Fonseca assegnato alla madre, classe 1939, attivista dei diritti umani, domani alle 20 alla Basilica del Carmine Maggiore. L'evento, giunto alla terza edizione, è il prologo di "Imbavagliati", festival internazionale di giornalismo civile, da mercoledì a domenica 24, al Pan in via dei Mille, ideato e diretto da Desiré Klain. «Mia madre si è sempre battuta contro le ingiustizie. Subendo spesso la censura. Ci ha insegnato a lottare per le disuguaglianze, a dare voce a chi non ce l'ha, si è battuta per le lotte sindacali durante la transizione dal franchismo alla democrazia, e tanto per il popolo saharawi. Ci siamo serviti della fama internazionale di mio fratello Javier per realizzare nel 2012 il film "Hijos de las nubes. La última colonia" sulle condizioni dei profughi. Lo abbiamo portato all'Onu e al Parlamento europeo», spiega Carlos, dopo essersi fatto fotografare con la Mehari di Giancarlo Siani al Pan (nella foto grande) e aver degustato un gelato al gusto cioccolato foresta. Alla cerimonia di premiazione del Premio Fonseca domani il testimonial sarà Eugenio Bennato, che canterà "Donna Eleonora", brano del '99 e raramente eseguito in pubblico, composto all'epoca in onore della nobile rivoluzionaria e martire, per i 200 anni della Repubblica partenopea. Intervengono l'ensemble "Le voci del Sud", la cantante Anna Capasso, e, tra gli altri, l'as-

sore alla Cultura Nino Daniele, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli e Massimiliano Marotta, figlio di Gerardo, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici. «Adoro i film di Fellini e De Sica, e "Uccellacci e uccellini" di Pasolini con Totò, oggi mi piacciono i film di Paolo Sorrentino. E sono ancora più felice di essere ospite a Napoli ad un festival sulla libertà di stampa: in Spagna il quarto potere oggi è in mano a precari sfruttati. Non ci sono giornalisti minacciati dalla mafia come Roberto Saviano, ma molto più che in Italia c'è il rischio per la ridotta libertà di stampa», aggiunge. L'attore è anche scrittore: dal suo ultimo libro "Alacrán enamorado" sui neonazisti è sta-

n campo giornalisti e attori, il Premio Pimentel Fonseca alla mamma dell'attore, Pilar Bardem

to tratto un film, da lui stesso interpretato insieme con il fratello Javier. "Imbavagliati", con l'assessorato alla Cultura del Comune e la Fondazione Polis, s'inaugura mercoledì alle 18 al Pan con la mostra fotografica di Giovanni Lazo, a cura di Stefano Renna: in-

tervergono Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania e il giornalista Luigi Necco. Tra le mostre anche "Memoria Olvidada" di Giuseppe Klain. L'artista egiziano Ammar Abo Bakr dedicherà un "murale" a Giulio Regeni. Tra

gli ospiti di "Imbavagliati" giovedì il giornalista spagnolo Ignacio Cembrero, esperto della questione maghrebina. Venerdì 22 sarà la volta dei giornalisti Tulio Hernandez e Fehim Tastekin di denunciare il bavaglio ai giornalisti in Venezuela e Turchia: il primo

costretto a rifugiarsi in Colombia per le sue posizioni contro il presidente Maduro, il secondo senza più lavoro a causa delle pressioni sulle testate per cui lavorava. Illustrazioni di Enrico Caria. E ancora: la giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi, e il capo-

redattore di Repubblica Ottavio Ragone. Il 23 spazio al "Premio Siani": partecipano tra gli altri Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometti, Carlo Verna e Giuseppe Giulietti, presidente della Fnsi.

L'AGENDA

IL FESTIVAL
"Imbavagliati" è il festival del giornalismo civile, che si celebrerà dal 20 al 24 settembre al Pan

IL PREMIO
Il premio Pimentel Fonseca è andato a Pilar Bardem, madre dell'attore Oscar Javier e dello scrittore Carlos

GLI OSPITI
Tra gli invitati, Eugenio Bennato e giornalisti provenienti anche da Egitto, Turchia e Venezuela



© RIPRODUZIONE RISERVATA

17 settembre 2017

L'EVENTO L'attore, fratello del premio Oscar Javier, ritirerà domani il premio "Pimentel Fonseca" assegnato alla madre

"Imbavagliati", un premio per Bardem

L'attore spagnolo Carlos Bardem, ospite in città per ritirare il Premio Pimentel Fonseca (domani alle 20, nella Basilica Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli) assegnato alla madre Pilar Bardem, ha visitato il Palazzo delle Arti di Napoli | PAN, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo di Imbavagliati, Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che si terrà dal 20 al 24 al Palazzo delle Arti di Napoli | PAN.

«Posso dire che se qualcuno muore per i suoi ideali e per aver esercitato bene il suo lavoro, non so in che tipo di società viviamo – dice l'attore mentre legge la storia del giornalista napoletano ucciso dalla camorra nel 1985 – se taci e chini il capo non ti succede nulla, ma se cerchi di raccontare la verità potresti cadere in qualcosa di simile, ciò dovrebbe farci riflettere sul concetto di democrazia e se noi stiamo vivendo una democrazia reale o fittizia, io credo che sia fittizia».

Una famiglia tra cinema e impegno quella dei Bardem. Da sempre a fianco del popolo Saharawi, nel 2012 la famiglia Bardem si batte per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale. A portare, nel corso della premiazione, la testimonianza del sostegno della madre a numerose cause sociali sarà il genio letterario della famiglia Bardem, Carlos, che in più di un'occasione, insieme al fratello minore Javier (produttore "Hijos de las nubes. La última colonia", documentario sulle condizioni dei campi profughi Saharawi), ha sollecitato un intervento del governo spagnolo nella lotta dei vicini Saharawi. Vincitrice del Goya come migliore attrice non protagonista per il film "Nadie hablará de nosotras cuando hayamos muerto", Pilar Bardem presiede la fondazione spagnola

AISGE (Artistas Intérpretes, Sociedad de Gestión), che si occupa di tutelare i diritti della proprietà intellettuale degli attori. Nel corso della sua carriera ha prestato il volto e dato appoggio a innumerevoli manifestazioni per la difesa dei diritti delle donne e per la lotta contro la guerra e il terrorismo.

«Quando ero ragazzino – spiega Carlos Bardem – non capivo perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno conservava un po' di soldi per il popolo Saharawi. Lei ha insegnato a tutti i suoi figli ad essere liberi e volere la libertà degli altri, perché la libertà individuale è egoismo puro e quella vera si raggiunge solo dall'uguaglianza e la giustizia sociale». Il "Premio Pimentel Fonseca", alla sua terza edizione è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", e fa da prologo a "Imbavagliati". Dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", il riconoscimento, conferito lo scorso anno all'attivista per i diritti del popolo Saharawi, Djimi Elghalia, rende omaggio all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo. Testimonial della serata Eugenio Bennato, che, nel corso della cerimonia, riproporrà "Donna Eleonora", brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato, il 20 agosto del 1799, insieme ad altri martiri della Rivoluzione. Con il cantautore interverranno: l'en-

semble vocale Le voci del Sud, con l'interpretazione di "Per un Brigante" (omaggio a Carlo D'Angiò), e la cantante e attrice Anna Capasso (ambasciatrice Unicef per l'Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è curata dagli attori e registi Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro, con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Gli abiti sono creazioni del costumista Costantino Lombardi. Parteciperanno: Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Massimiliano Marotta (presidente Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Titta Fiore (caporedattore spettacoli de "Il Mattino"), Ottavio Lucarelli (presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

L'iniziativa è promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, e realizzata nell'ambito del «Napolinfest- Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città», progetto diretto da Luigi Necco e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del Programma operativo complementare (POC) 2014 - 2020. Gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

la Repubblica

19 settembre 2017

Agenda

PAN

Al Palazzo delle Arti di Napoli (via dei Mille 60) da domani al 24 settembre "Imbavagliati", festival del giornalismo civile ideato e diretto dalla giornalista Desirée Klain, promosso dall'Assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Napoli in collaborazione con Fondazione Polis, Amnesty International Italia, Comitato campano Unicef, Federazione nazionale della stampa, Ordine dei giornalisti della Campania e Sindacato unitario dei giornalisti Campania. La terza edizione della manifestazione sarà sul tema "Muri e fili spinati".

Cultura&spettacoli

AL PAN Parte domani il Festival internazionale di giornalismo civile. Il Premio Siani dedicato a Ilaria Alpi

“Imbavagliati” perché scrivono

Al via il Festival internazionale di giornalismo civile “Imbavagliati”. Domani al Pan alle 18, l'inaugurazione della mostra “Giovanni Izzo per Imbavagliati” (a destra, uno scatto) nella sala Foyer, a cura di Stefano Renna. Senza nessuna forma di tutela e sostegno di una testata giornalistica, Izzo si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come Castel Volturno: ‘libertà’ professionale che paga a caro prezzo, finendo spesso ‘imbavagliato’ e costretto a un doloroso silenzio. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa. Interverranno: Désirée Klain (direttrice artistica di “Imbavagliati”), l'assessore Nino Daniele, Margherita Dini Ciacci (Presidente del Comitato Unicef Campania), Paolo Siani (Presidente del Comitato Unicef Campania), Ottavio Lucarelli (Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista Luigi Necco. Giornalismo, ma anche arte come strumento per preservare la memoria: “Imbavagliati” ospiterà “Memoria Olvidada”, l'esposizione video-fotografica di Giuseppe Klain nella sala Atrio, a cura di Pino Narducci e Désirée Klain, donata al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l'associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”. Attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro ac-



cende i riflettori sulla vicenda di un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70. L'indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi “desaparecidos”, tra cui quella della napoletana Maria Rosaria Grillo, raccontata nel libro “El minuto” del pm partenopeo Narducci.

La mostra sarà l'occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla. Durante il vernissage, la performance live dell'artista egiziano Ammar Abo Bakr, che dedicherà un murale a Giulio Regeni, il 28enne ricercatore assassinato in Egitto. “14 per non dimenticare” è invece il nome dell'allestimento fotografico, organizzato dall'associazione “Studenti napoletani contro la camorra”, che si terrà nella sala Mehari. Gli scatti, di Greta Bartolini, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra. Focus, approfondimenti e interviste, con ospiti internazionali: “Imbavagliati”, prodotto anche quest'anno dall'associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”, in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania e l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di

Napoli, è realizzato nell'ambito del “Napolifest- “Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città”, progetto diretto da Luigi Necco e cofinanziato con fondi del “Programma operativo

complementare (poc) 2014 - 2020” per la rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura, organizzato da Gabbianella club srl di Gianluigi Osteri. Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21. Ogni incontro in programma vedrà tra i protagonisti un noto vignettista italiano, che commenterà in diretta i fatti di cronaca attraverso le sue illustrazioni. Tutti gli appuntamenti del Festival sono a ingresso gratuito.

Il Premio Siani (in memoria del giovane cronista ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con “Imbavagliati”) sarà dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin. «Muri e fili spinati - spiega la Klain - è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché come recita il nostro slogan: Chi dimentica diventa il colpevole».

la Città

19 settembre 2017

NAPOLI/GIORNALISMO

Via al Festival “Imbavagliati” Il ricordo di Giancarlo Siani

► NAPOLI

Due iniziative in programma a Napoli per ricordare l'impegno civile dei giornalisti. È cominciata ieri sera, con l'assegnazione di un riconoscimento intitolato a Eleonora Pimental Fonseca a Pilar Bardem, attrice e madre del premio Oscar 2008 Javier e dello scrittore Carlos, la terza edizione del festival di giornalismo civile Imbavagliati, dedicato ai “Muri e fili spinati” che dividono paesi

idologicamente e/o fisicamente. Fino al 24 settembre ci saranno poi una serie di dibattiti, incontri e avvenimenti.

La seconda manifestazione è invece per ricordare poi Giancarlo Siani, il giovane cronista napoletano ucciso su mandato del clan Gionta in un agguato il 23 settembre 1985, la Fondazione polis della Regione Campania guidata dal fratello Paolo ha organizzato tre giorni di eventi da sabato prossimo, che coinvolgono l'istituto penitenziario minorile di Nisida, e culminano con il

premio Siani per studenti e per giovani giornalisti delle scuole autorizzate dall'Ordine.

Mostre e incontri al Pan

La voce degli «Imbavagliati» contro dittature e muri

Giovanni Chianelli

Per chi ha perso il diritto a parlare, due secoli fa come oggi. E partito, con il premio intitolato a Eleonora Pimentel Fonseca, «Imbavagliati», il Festival Internazionale di Giomalismo Civile ideato e diretto Désirée Klain, da oggi a domenica al Pan. Quattro giorni di mostre e incontri con ospiti internazionali, giornalisti vittime di censura e persecuzione.

La serata inaugurale è stata celebrata lunedì, nella basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore. Ad accogliere gli ospiti, in abiti storici, alcuni attori di retti da Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro hanno trascinato il pubblico nell'atmosfera della Napoli rivoluzionaria del 1799. Dopo i saluti di Nino Daniele, assessore alla Cultura, la consegna del premio all'attrice e attivista Pilar Bardem rappresentata dal figlio Carlos che, intervistato da Titta Fiore, capo della Cultura e degli Spettacoli del «Mattino», ha sintetizzato il senso del festival: «Non si dà democrazia senza giornalismo libero». Prima di leggere il messaggio della madre: «In un mondo in cui il potere ci vuole silenziosi, sottomessi, senza speranza, il con-



Il festival Carlos Bardem con Fatima Mahfud del Fronte Polisario

gio di dire la verità e di non dimenticare è il più grande atto di ribellione e il più potente grido di libertà». Poi spazio alla musica e al teatro.

Testimonial del premio Eugenio Bennato che, nel corso della cerimonia, ha riproposto «Donna Eleonora», brano scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca nel duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato. Insieme al cantautore sono intervenuti l'ensemble vocale Le voci del Sud,

con l'interpretazione di «Per un Brigante» (omaggio a Carlo D'Angio), e la cantante e attrice Anna Capasso, ambasciatrice Unicef per l'Italia, che ha eseguito un repertorio della musica classica napoletana.

Oggi il festival entra nel vivo. Apertura alle 18 con l'inaugurazione della mostra «Giovanni Izzo per Imbavagliati», a cura di Stefano Renna e Luca Palermo. Domani partono gli incontri con gli «Imbavagliati» in carne ed ossa. Come Ignacio Cembrero: per trent'anni corrispondente estero del quotidiano spagnolo «El País», è stato costretto a licenziarsi a seguito della pubblicazione di un video di Al Qaeda in Maghreb, giudicato dalle istituzioni marocchine «incitamento al terrorismo». Così commenta quanto gli è successo: «Il governo marocchino e il governo spagnolo fecero pressione affinché io smettessi di scrivere su Maghreb e Africa del Nord. Pur di farmi smettere mi hanno anche accusato di apologia di terrorismo». Cembrero discuterà con Fatima Mahfud, rappresentante del Fronte Polisario in Italia, e il direttore del «Corriere del Mezzogiorno» Enzo d'Errico.

Venerdì alle 10, intervengono invece Tullio Hernandez e Fehim Tastekin.

Firma del quotidiano «El Nacional», per le sue prese di posizione contro Maduro, Hernández è stato costretto ad abbandonare il suo Paese e a rifugiarsi in Colombia. Oggi vive in Spagna. Tastekin, giornalista ed editorialista turco per il quotidiano «Radikal» e il periodico «Hürriyet», ha smesso di lavorare a causa delle pressioni che il governo turco esercitava nei confronti delle due testate: «In Turchia più di 3.000 cronisti hanno perso il lavoro. Circa 64 giornali, agenzie di informazione, canali tv sono stati chiusi. Quasi 10.000 giornalisti sono disoccupati. Anche se in esilio, io sono vivo e libero. Main Turchia non è semplice esercitare il diritto di informazione», è la sua testimonianza.

«Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban» è l'argomento che sarà trattato nell'incontro di sabato, sempre alle 10, con l'intervento della giornalista iraniana-americana Negar Mortazavi e le illustrazioni live di Riccardo Maressi. Nata e cresciuta in Iran, Mortazavi nel 2002 è stata costretta a trasferirsi in America per continuare gli studi. A seguire «Muri d'acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto» con la giornalista libica Salah Zater.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 settembre 2017

LA RICORRENZA Gli "Studenti contro la camorra" si radunano con il fratello del giornalista, Paolo, per la sesta edizione dell'evento

I giovani ricordano Giancarlo Siani per il suo compleanno

NAPOLI. «Giancarlo Siani (nella foto), per noi, è ancora vivo: può essere da esempio per tanti giornalisti». Nel giorno del suo compleanno, l'associazione "Studenti contro la camorra" ricorda il cronista ucciso il 23 settembre del 1985 e lo fa con la sesta edizione dell'evento "Buon compleanno Giancà" che ha radunato decine di persone, tra cui il fratello di Giancarlo, Paolo, davanti alla sede de *Il Mattino* in via Chiatamone. Il tutto mentre torna per il terzo anno a Napoli "Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, in programma da oggi a domenica al Palazzo delle Arti di Napoli, luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa che dà voce ai

giornalisti perseguitati nei loro paesi. La terza edizione si apre oggi alle 18, nella Sala Foyer del Pan con il vernissage della mostra "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura di Stefano Renna e con la collaborazione di Luca Palermo. All'inaugurazione interverranno: Désirée Klain direttrice artistica di "Imbavagliati"; Nino Daniele, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli; Margherita Dini Ciacci, presidente del Comitato Unicef Campania; Paolo Siani, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania; Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Claudio Silvestri, segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania, e il giornalista Luigi Necco. Durante la manifestazione l'ultimo

appuntamento delle iniziative del Premio Siani, dalla scorsa edizione gemellato con "Imbavagliati" sarà dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin mentre era inviata su un fronte "caldo".



la Repubblica

21 settembre 2017

Agenda

PAN

Alle 10 al Pan, Palazzo delle arti di Napoli (via dei Mille 60), per la terza edizione del festival "Imbavagliati", l'incontro "Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo", con Ignacio Cembrero, Fatima Mahfud (Fonte Polisario in Italia, *foto*) e il direttore del "Corriere del Mezzogiorno" Enzo d'Errico. L'illustratore Fabio Magnasciutti realizzerà in diretta un'opera artistica sull'argomento trattato. Ingresso libero.



www.imbavagliati.it

la Repubblica

22 settembre 2017

Agenda

PAN

Alle 10 al Pan, Palazzo delle arti di Napoli (via dei Mille 60), per il festival "Imbavagliati", l'incontro "Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino". Interventi di Tulio Hernandez (Venezuela), Fehim Tastekin (Turchia), con la partecipazione di Ottavio Ragone, caporedattore di "Repubblica Napoli". Modera Marco Cesario, ex cronista dell'Ansa, specializzato sul Mediterraneo e sul Medio Oriente arabo-musulmano. Illustrazioni di Enrico Caria. Ingresso libero. www.imbavagliati.it

22 settembre 2017

● Al Festival internazionale di giornalismo civile protagonisti dalla Spagna al Maghreb

Cembrero e Mahfud, «imbavagliati» al Pan

Nel tempo dell'ipertecnologica dove le notizie, vere o false, si rincorrono in tempo reale che direzione sta prendendo l'informazione? Quanto è davvero libera la stampa e quali strumenti, subdoli o manifesti, utilizza la censura? Sono le domande al centro della riflessione della terza edizione di «Imbavagliati», il Festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, (fino al 24 settembre, al Pan) che ieri ha visto protagonisti Ignacio Cembrero, ex giornalista di «El País», Fatima Mahfud, rappresentante del Fronte Polisario in Italia, Enzo d'Errico direttore del «Corriere del Mezzogiorno», Marco Cesario, esperto di Mediterraneo e Medio Oriente e il disegnatore Fabio Magnasciutti. La storia di Cembrero, uno dei maggiori specialisti della questione maghrebina e per trent'anni corrispondente di «El País», è emblematica. Il giornalista è stato

costretto a licenziarsi dopo che sul suo blog aveva pubblicato il primo video di Al Qaeda in Marocco. «Il governo marocchino mi ha denunciato per apologia del terrorismo — ha raccontato Cembrero — ma il peggio è stato quello che è successo all'interno del giornale. Dopo un mese, la direzione mi ha chiesto di lasciare il posto e di non scrivere più sul Marocco. Il giornale aveva paura dello scandalo. Venti anni fa non sarebbe successo». Perché il governo spagnolo ha ceduto al Marocco? «Perché la Spagna ha bisogno del Marocco per la cooperazione contro il terrorismo e la lotta contro l'immigrazione clandestina o irregolare, proprio come l'Italia ha bisogno della Libia». Non è quella l'unica forma di censura. «Il potere è scaltro e furbo» ha spiegato Enzo d'Errico — sa elaborare forme raffinate di controllo. C'è un fenomeno, forse più subdolo, che è la

disinformazione, che condiziona gli equilibri politici». È il caso delle fake news, rilanciate attraverso reti create appositamente. «Non si è liberi quando si naviga in rete, perché sono gli algoritmi a dettare la nostra navigazione. Questo crea conformismo, mancanza di dialettica, a favore di una forma di controllo che il potere esercita sull'informazione nel mondo occidentale, che si ritiene immune da quello che accade nei paesi meno evoluti. Da noi è a rischio l'intelligenza e la capacità critica». Ma la crisi del giornalismo, come tutte le grandi crisi, offre anche singolari opportunità. Attraverso la rete «la possibilità di creare un dialogo, in tempo reale, con i lettori — ha sottolineato d'Errico — così che il giornalismo possa recuperare appieno la sua funzione pubblica e sociale».

Melania Guida
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra
un'illustrazione
di Fabio
Magnasciutti
A sinistra
Fatima Mahfud
(Ph. Stefano
Renna e
Roberta
De Maddi)

la Repubblica

23 settembre 2017

Le idee

“Erdogan e Maduro, dittatori gemelli”

Al festival di giornalismo civile “Imbavagliati” la denuncia di due inviati in fuga dalla Turchia e dal Venezuela. Dibattito al Pan: “Viviamo in regimi all'apparenza democratici, ma dietro c'è la ferocia dei nuovi totalitarismi”

OTTAVIO RAGONE

DIECIMILA chilometri, undici ore d'aereo, il Mediterraneo e i Caraibi, il misticismo dei dervisci rotanti, la sensualità della salsa. Cos'hanno in comune la Turchia e il Venezuela, così lontani, così diversi? Il mare, il cibo, la cultura? No, solo l'arroganza e la violenza del potere. Due presidenti, Recep Tayyip Erdogan e Nicolás Maduro, che si professano democratici, ma hanno sprofondato nella tirannia i rispettivi Paesi. Al festival di giornalismo civile “Imbavagliati”, nei saloni del museo Pan di via dei Mille dove è esposta la Citroën Mehari di Giancarlo Siani, Fehim Tastekin e Tullio Hernandez raccontano con passione le loro terre. A Tullio ogni tanto tremano le mani. Fehim, giornalista ed editorialista, ha perso il lavoro e i suoi libri sono stati confiscati: è considerato ingiustamente un nemico del popolo turco, non può tornare in patria altrimenti finisce in galera. Hernandez, sociologo, docente universitario, giornalista, vive a Madrid perché è stato costretto all'esilio da Maduro. Ha scritto un libro, “Una nazione alla deriva”. Si è salvato dopo una rocambolesca fuga attraverso il Sudamerica, volevano arrestarlo. La forza di questo festival, ideato da Désirée Klain, è che spinge Napoli oltre le piccole dispute quotidiane. Invita a guardare oltre, in quei paesi dove morte e violenza soffocano la libertà della persona. «Stiamo attraversando un periodo terribile, la repressione si è accentuata a partire dalle proteste di Gezi Park nel 2013», racconta Tastekin, sollecitato dalle domande di Marco Cesario, esperto di politica internazionale.



TULLIO HERNANDEZ
Giornalista, saggista,
scrittore venezuelano



FEHIM TASTEKIN
Giornalista, editorialista
turco



MARCO CESARIO
Giornalista, esperto di
politica internazionale

nalisti arrestati, 2700 quelli licenziati, 10mila disoccupati, 62 giornali chiusi, 19 riviste, 31 televisioni. Lo stesso - spiega - sono tra le vittime. Ho perso tre lavori, sono stato licenziato da due quotidiani nello stesso giorno. Oggi nel mio Paese non sarei al sicuro. Sono stato accusato di terrorismo e di promuovere rivolte popolari, una cosa ridicola». «Maduro ed Erdogan sono proprio fratelli gemelli, possono ben dirlo dopo aver ascoltato le parole dell'amico turco», scherza amaramente Hernandez. «Anche in Venezuela acca-



dono le stesse cose. Siamo vittime di una grande confusione internazionale. Hugo Chávez, predecessore di Maduro, agli occhi dell'opinione pubblica rappresentava una speranza, invece ha introdotto un modello fortemente autoritario. La tragedia dei diritti umani continua con Maduro, nel mio Paese si vive in un regime dittatoriale. Quando scappai da Caracas, per non farmi riconoscere, dovetto raparmi i pochi capelli che ho per somigliare a mio fratello maggiore, che ha 75 anni. Quando attraversai la frontiera

con la Colombia - racconta Hernandez - giurai a me stesso che avrei spiegato alla sinistra nel mondo il grande inganno di questo governo, che si professa rivoluzionario ma incarna il neautoritarismo mascherato da democrazia». Dei quattro grandi quotidiani nazionali venezuelani, tre sono stati comprati da imprenditori emanzione del regime. Tra aprile e luglio i morti per le violenze di regime sono stati 150, quattromila gli arrestati. In televisione non scorrono le immagini della verità, ma solo quelle con il vol-

to sorridente di Maduro. «Perfino sul più bello di una telenovela spunta lui». Una mistificazione colossale, si indigna Hernandez. Il cibo scarseggia, il caffè è un lusso, non si trovano medicinali, le autorità ingrassano con la corruzione. Eppure il Venezuela era un paese tra i più prosperi al mondo. Bande armate simili alle Camicie Nere di Mussolini, denuncia Hernandez, aggrediscono i giornalisti. Oltre 2500 sono stati licenziati. «Oltre a Cuba, oggi solo in Venezuela esiste una dittatura così. Maduro ha detto che io dovevo es-

sere arrestato perché, scrivendo, incito all'odio...». No, l'odio non appartiene a quest'uomo che, dialogando, si emoziona. «Il nostro non è un sistema comunista né una dittatura militare né una democrazia». È il totalitarismo del XXI secolo, la ferocia travestita da dialogo, il balzo di una belva, la spirale del boa. Hernandez fissa un punto lontano. Il regista Enrico Caria stempera il clima mostrando le sue vignette. È un sorriso amaro. Turchia, Venezuela. Oggi da Napoli parte un grido.

IL FESTIVAL “IMBAVAGLIATI”

“Erdogan e Maduro
dittatori gemelli”



OTTAVIO RAGONE

DIECIMILA chilometri, undici ore d'aereo, il Mediterraneo e i Caraibi, il misticismo dei dervisci rotanti, la sensualità della salsa. Cos'hanno in comune la Turchia e il Venezuela?

A PAGINA XI

FOTOGRAFIA DI NEREA

il Fatto Quotidiano

24 settembre 2017

TESTIMONIANZE

Festival di giornalismo Venezuela, Turchia, Libia: basta un tweet per finire nel mirino dei governi

Al cronista scomodo non resta che l'esilio

» ENRICO CARIA

Napoli

Il volto sorridente di Giulio Regeni dipinto sulla tenda dell'ingresso; nell'atrio la piccola jeep di plastica verde dove la camorra sorprese Giancarlo Siani: siamo al Palazzo delle Arti di Napoli, sede in questi giorni di "Imbavagliati", il Festival Internazionale di Giornalismo Civile che da tre anni dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi. Qualche numero: 74 assassinati e 348 in carcere o rapiti nel solo 2016, a migliaia picchiati, feriti, licenziati. Poi ci sono quelli in fuga come il turco Fehim Tastekin e il venezuelano Tulio Hernandez. "Tutto parte con la pacifica rivolta ecologista di Gezi Park del 2013 - dice Tastekin - Erdogan sfrutta l'occasione per demonizzare tutti gli oppositori. Dopo l'uccisione nel lu-

Maduro dilaga
Racconta Tulio Hernandez: "Stai guardando una telenovela: di punto in bianco c'è El Presidente"

glio 2015 di due poliziotti a Ceylampinar da parte dell'Isis, inglobata la destra nazionalista, Erdogan si lancia in una offensiva contro i curdi. Dopo il tentato di colpo di stato del 2016, dichiara lo stato di emergenza, chiude 180 organi di stampa e lascia 10 mila lavoratori senza lavoro; quindi altri 2700 giornalisti licenziati su pressione del governo, 800 tessere ritirati e beni confiscati a 54 giornalisti, mentre 130 di loro finiscono anche dietro le sbarre". Conclude Tastekin: "Non posso tornare per via di un mio libro sui curdi e ora lavoro da Beirut".

"Dal racconto di Tastekin - afferma Hernandez - direi che Maduro ed Erdogan sono fratelli, ma non gemelli. Più che un fascismo alla turca infatti, quello che monta oggi in Venezuela è una sorta di neo-autoritarismo. In una



dittatura vecchio stampo la censura è sempre preventiva, invece da noi non ci sono così tanti detenuti politici, né troppo carcere per i giornalisti, perché col neo-autoritarismo la censura è molto più sottile. Si maschera dietro a una parvenza di democrazia".

"IN VENEZUELA - racconta - il governo possiede due televisioni nazionali, 300 emittenti locali, circa 40 radio e tutti i giornali locali distribuiti gratuitamente. In quanto ai media privati, sono stati comprati quasi tutti da personaggi vicini

al governo. Dei quattro grandi quotidiani nazionali ce n'è uno, *El Nacional*, che è ancora indipendente, ma il direttore e la redazione sono in esilio. Me compreso. Abbiamo anche due tv indipendenti, ma non si occupano mai di politica. Né della gente, che per comprare il pane o il caffè si fa pure cinque, sei ore di fila e che muore per mancanza di medicine. Sono 30.000 i venezuelani che ogni giorno passano il confine con la Colombia per comprare beni di prima necessità. Perfino gli assorbenti".

Prosegue il giornalista ve-

nezuelano: "Esiste anche una forma di autocensura codificata per descrivere la realtà, una specie di neolingua, come in Orwell. Se un giornalista la viola viene cacciato. Se poi insiste, magari sul web, allora arrivano i collettivi, squadrace al soldo del governo e gli bruciano l'auto o l'accoltellano. Casi estremi, ma comunque 284 attacchi negli ultimi tre mesi. Il vero lavaggio del cervello però, il governo lo fa con intrusioni quotidiane di *El Presidente* nei normali programmi tv". Hernandez sorride e scuote il capo: "Il momen-

Un simbolo
Il giornalista Tulio Hernandez accanto all'auto del cronista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra

to clou di una telenovela? Una madre per esempio, sta finalmente rivelando al figlio la vera identità di suo padre... zap! Il programma si interrompe e sullo schermo appare il faccione di Maduro".

"In quanto a me - conclude Hernandez - quando il presidente ha dichiarato a reti unificate che i miei tweet incitavano al golpe, mi sono rasato a zero e sono fuggito in Colombia e di lì a Madrid. Ora la mia missione principale è spiegare in Europa che Maduro non è di sinistra".

A imbavagliare i giornalisti non sono solo i regimi autoritari: "La scelta dell'Italia di pagare le milizie per bloccare il flusso di profughi e migranti dall'Africa è un tragico errore" afferma il libico Salah Zater, attivista per i diritti umani passato al giornalismo durante la guerra civile. Salah è fuggito in Germania in seguito alle aggressioni subite: "Con i soldi italiani le milizie compreranno più armi e se non riceveranno più denaro useranno i profughi come arma di ricatto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

24 settembre 2017

IL MIGRANTE IVORIANO, OSPITE DEL FESTIVAL, HA RACCONTATO LA TRAVERSATA NELLA QUALE HA PERSO MOGLIE E FIGLI

“Imbavagliati”, lacrime per Yaya Sangera

Verità e giustizia per Giulio Regeni ed Ilaria Alpi. È l'appello lanciato dai giornalisti ospiti della terza mattinata di incontri di “Imbavagliati”, il festival internazionale di giornalismo civile (in programma fino ad oggi al Pan) ideato e diretto da Désirée Klain, davanti alla “Mehari” di Giancarlo Siani, nel giorno dell'anniversario della morte del giovane cronista napoletano. Dai muri ideologici di Trump a quelli fatti d'acqua del Mediterraneo, al microfono di “Imbavagliati” si sono alternati la giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi, il giovane cronista libico Salah Zater, lo scrittore e giornalista Tulio Hernandez dal Venezuela, il regista egiziano Maged El Mahedy, Fatou Diako, la presidente dell'associazione “Hamef”, Yaya Sangera, migrante ivoriano, che ha raccontato commosso della sua traversata durata 14 anni e finita con la morte in mare della moglie e tre dei suoi figli al largo della Libia mentre cercavano di arrivare in Italia. Una storia che ha commosso la platea e



● La curatrice dell'evento Désirée Klain con gli ospiti dell'incontro di ieri

(Foto Renna/De Maddi)

spinto anche Zater a condividere il suo recente lutto: solo 4 giorni fa ha perso suo fratello, il secondo a morire per mano Isis e da questa perdita ha tratto ulteriore forza per continuare nella sua denuncia, in onore delle loro memorie.

Ai panel hanno partecipato anche Antonella

Napoli, giornalista e analista di questioni internazionali, Ilaria Urbani, giornalista de “La Repubblica”, Fouad Roueiha, responsabile Siria di “Osservatorio Iraq” ed esponente del comitato Khaled Bakrawi. I temi del dibattito sono stati illustrati dal vignettista Riccardo Marassi.

la Repubblica

24 settembre 2017

Agenda

FESTIVAL "IMBAVAGLIATI"

Dalle 10 alle 13 al Palazzo delle Arti di Napoli (via dei Mille 60), per il festival di giornalismo indipendente "Imbavagliati", Spazio giovani reporter con Désirée Klain, ideatrice della manifestazione.

25 settembre 2017

AL FESTIVAL DEL GIORNALISMO Lettera al presidente della Fnsi, Giulietti: «Vogliono archiviare l'inchiesta sull'omicidio»

Ilaria Alpi, da Napoli appello della madre

NAPOLI. Oltre 3000 presenze, sei giorni di incontri ed eventi con più di 50 ospiti dall'Italia e dal mondo. Si è conclusa oggi (domenica 24 settembre) con lo spazio dedicato ai giovani reporter, la terza edizione di Imbavagliati, Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain. Verità e giustizia per Giulio Regeni ed Ilaria Alpi è stato l'appello finale lanciato dai giornalisti minacciati, ospiti della manifestazione per la libertà di stampa. Gli ultimi incontri al Pan hanno visto protagoniste le parole delle due famiglie unite dallo stesso dolore. «Abbiamo bisogno della vostra scorta mediatica soprattutto dopo il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo», è il messaggio che Paola e Claudio Regeni, genitori di Giulio, hanno inviato al Festival nel corso del dibattito "Mai più soli: l'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati", che si è svolto ieri con i cronisti sotto protezione Nello Trocchia, Sandro Rutolo, Paolo Borrometi e la giovane freelance Luciana Esposito. A farsi portavoce dell'appello lanciato dal-

la famiglia del giovane ricercatore italiano ucciso in Egitto è stato Giuseppe Giulietti (*nella foto*), presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana. «Occorre tenere i riflettori puntati su quanto sta accadendo in Egitto perché la collaborazione della procura e delle istituzioni egiziane non sia solo proclamata ma divenga effettiva – si legge nel messaggio – state con noi, con Giulio, con tutti i Giuli e le Giulie d'Egitto e con chi li difende».

L'appuntamento del Festival con il Premio Siani (in memoria del giovane giornalista ucciso dalla camorra nel 1985, anche per questa edizione gemellato con "Imbavagliati") quest'anno è stato dedicato a Ilaria Alpi, giornalista del TG3 assassinata in Somalia insieme all'operatore Miran Hrovatin. «Da ventitré anni continuiamo una battaglia sempre più difficile perché la procura di Roma ha deciso di proporre la definitiva archiviazione delle indagini – queste le parole, affidate anche in questo caso al presidente del

Fnsi, rivolte da mamma Luciana al pubblico di Imbavagliati e del Premio Siani – non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci e compiremo ogni sforzo per impedire questa archiviazione e per sollecitare un nuovo filone di indagini».

Voci senza paura dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia e tre mostre al Palazzo delle Arti di Napoli, luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo della manifestazione che sostiene i giornalisti perseguitati nei loro paesi. In esposizione: "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura di Stefano Renna con la collaborazione di Luca Palermo, "Memoria Olvidada" di Giuseppe Klain, e "14 per non dimenticare" di Greta Bartolini.



ZCZC3772/SXB

ONA60633_SXB_QBxB

R SPE S0B QBXB

Premi: Carlos Bardem, la mia famiglia tra cinema e impegno
L'attore spagnolo Napoli per 'Pimentel Fonseca' alla madre Pilar
(ANSA) - NAPOLI, 16 SET - L'attore spagnolo Carlos Bardem, a
Napoli per ritirare il Premio Pimentel Fonseca (lunedì 18
settembre, alle 20, nella Basilica Santa Maria del Carmine
Maggiore) assegnato alla madre Pilar Bardem per le sue battaglie
civili in particolare per il popolo Saharawi, ha visitato il
Palazzo delle Arti di Napoli|PAN, dove è custodita la Mehari di
Giancarlo Siani, simbolo di Imbavagliati, Festival
Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da
Désirée Klain, che si terrà dal 20 al 24 settembre.

"Se qualcuno muore per i suoi ideali e per aver esercitato
bene il suo lavoro, non so in che tipo di società viviamo - ha
detto l'attore ascoltando la storia del giornalista napoletano
ucciso dalla camorra nel 1985 - se taci e chini il capo non ti
succede nulla, e ciò dovrebbe farci riflettere sul concetto di
democrazia, e credo che la democrazia che stiamo vivendo sia
fittizia".

Una famiglia tra cinema e impegno quella dei Bardem che si
batte per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara
occidentale. A rappresentare a Napoli la madre è l'attore e
scrittore Carlos che insieme col fratello minore Javier è
produttore di "Hijos de las nubes. La fltima colonia",
documentario sulle condizioni dei campi profughi Saharawi.

Già vincitrice di un Goya, Pilar Bardem presiede la
fondazione spagnola AISGE (Artistas Intérpretes, Sociedad de
Gestión), che si occupa di tutelare i diritti della proprietà
intellettuale degli attori. Nel corso della sua carriera ha
prestato il volto e dato appoggio a innumerevoli manifestazioni
per la difesa dei diritti delle donne e per la lotta contro la
guerra e il terrorismo.

"Quando ero ragazzino - spiega Carlos Bardem - non capivo
perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno
conservava un po' di soldi per il popolo Saharawi. Lei ha
insegnato a tutti i suoi figli ad essere liberi e volere la
libertà degli altri, perché la libertà individuale è egoismo
puro e quella vera si raggiunge solo dall'uguaglianza e la
giustizia sociale. Io e i miei fratelli siamo cresciuti
comprendendo chi erano i Saharawi, chi erano i rifugiati, i
disoccupati. Con mio fratello Javier concordiamo che l'unico
senso della fama è prestare la voce a chi non ha voce".

Il "Premio Pimentel Fonseca", alla sua terza edizione è
promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune
di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in
collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo -
Periferia immaginaria", e fa da prologo a "Imbavagliati".
Dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana
Eleonora Pimentel Fonseca, rende omaggio all'impegno e al
coraggio delle donne che si sono distinte nel giornalismo e nel
mondo dell'attivismo.(ANSA).

YDU-CER

16-SET-17 16:06 NNN

ZCZC3771/SXR

ONA60633_SXR_QBX0

R SPE S44 QBX0

Premi: Carlos Bardem, la mia famiglia tra cinema e impegno
L'attore spagnolo Napoli per 'Pimentel Fonseca' alla madre Pilar
(ANSA) - NAPOLI, 16 SET - L'attore spagnolo Carlos Bardem, a
Napoli per ritirare il Premio Pimentel Fonseca (lunedì 18
settembre, alle 20, nella Basilica Santa Maria del Carmine
Maggiore) assegnato alla madre Pilar Bardem per le sue battaglie

civili in particolare per il popolo Saharawi, ha visitato il Palazzo delle Arti di Napoli|PAN, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo di Imbavagliati, Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che si terrà dal 20 al 24 settembre.

"Se qualcuno muore per i suoi ideali e per aver esercitato bene il suo lavoro, non so in che tipo di società viviamo - ha detto l'attore ascoltando la storia del giornalista napoletano ucciso dalla camorra nel 1985 - se taci e chini il capo non ti succede nulla, e ciò dovrebbe farci riflettere sul concetto di democrazia, e credo che la democrazia che stiamo vivendo sia fittizia".

Una famiglia tra cinema e impegno quella dei Bardem che si batte per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale. A rappresentare a Napoli la madre è l'attore e scrittore Carlos che insieme col fratello minore Javier è produttore di "Hijos de las nubes. La fltima colonia", documentario sulle condizioni dei campi profughi Saharawi.

Già vincitrice di un Goya, Pilar Bardem presiede la fondazione spagnola AISGE (Artistas Intérpretes, Sociedad de Gesticn), che si occupa di tutelare i diritti della proprietà intellettuale degli attori. Nel corso della sua carriera ha prestato il volto e dato appoggio a innumerevoli manifestazioni per la difesa dei diritti delle donne e per la lotta contro la guerra e il terrorismo.

"Quando ero ragazzino - spiega Carlos Bardem - non capivo perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno conservava un po' di soldi per il popolo Saharawi. Lei ha insegnato a tutti i suoi figli ad essere liberi e volere la libertà degli altri, perché la libertà individuale è egoismo puro e quella vera si raggiunge solo dall'uguaglianza e la giustizia sociale. Io e i miei fratelli siamo cresciuti comprendendo chi erano i Saharawi, chi erano i rifugiati, i disoccupati. Con mio fratello Javier concordiamo che l'unico senso della fama è prestare la voce a chi non ha voce".

Il "Premio Pimentel Fonseca", alla sua terza edizione è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo - Periferia immaginaria", e fa da prologo a "Imbavagliati". Dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, rende omaggio all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nel giornalismo e nel mondo dell'attivismo.(ANSA).

YDU-CER

16-SET-17 16:06 NNN

Premio Pimentel Fonseca all'attrice spagnola Pilar Bardem



Napoli premia una famiglia tra cinema e impegno: sarà l'attore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mnica, a ritirare il 18 settembre (ore 20) nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il «Premio Pimentel Fonseca 2017», assegnato alla madre Pilar Bardem, celebre attrice (insignita del Goya) e come i suoi figli attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale «Monitore Napoletano» l'iniziativa, promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, con l'associazione «Periferie del mondo - Periferia immaginaria», premia una giornalista o attivista internazionale, distintasi nella difesa dei diritti, e fa da prologo ad «Imbavagliati», Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto Désirée Klain. Eugenio Bennato, nel corso della cerimonia, riproporrà «Donna Eleonora», scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria della Repubblica Napoletana, in occasione del duecentesimo anniversario della sua morte. Esibizioni dell'ensemble vocale «Le voci del Sud» (con «Per un Brigante», omaggio a Carlo D'Angiò) e si Anna Capasso. Gli ospiti saranno accolti in abito storici creati da Costantino Lombardi, curatori Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Interverranno: Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli) e Massimiliano Marotta (Presidente Istituto Italiano per gli studi filosofici).

Napoli, voce agli Imbavagliati: arriva Carlos Bardem



di Ugo Cundari

Muri fisici e ideologici, fili spinati: sono questi i temi della terza edizione di «Imbavagliati», il festival di giornalismo civile ideato e diretto da Désirée Klain che dà voce ai giornalisti censurati e minacciati, in programma al Pan di via dei Mille dal 20 al 24 settembre, con prologo il 18, con l'assegnazione del Premio Pimentel Fonseca 2017. Il riconoscimento sarà consegnato lunedì alle 20, nella basilica di santa Maria del Carmine maggiore, all'attore spagnolo Carlos Bardem, che lo ritirerà per conto della madre Pilar, instancabile attivista per i diritti civili.



Doppio appuntamento per l'apertura del festival, mercoledì alle 18. Prima l'inaugurazione della mostra fotografica di Giovanni Izzo, giornalista free lance che per anni si è mosso nel degrado sociale e ambientale di una zona di frontiera come Castel Volturno. Nei suoi scatti in bianco e nero prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata. A seguire l'esposizione video-fotografica «Memoria olvidada» di Giuseppe Klain, durante la quale è prevista anche la performance live dell'egiziano Ammar Abo Bakr, che dedicherà un



Il primo incontro è in programma giovedì alle 10, con lo spagnolo Ignacio Cembrero, che discuterà del recente attentato di Barcellona e della Jihad nel Maghreb. Cembrero ha lavorato per molti anni al El Pais, prima di essere cacciato per le pressioni che il governo marocchino ha esercitato su quello spagnolo per via di alcuni suoi articoli. Venerdì in programma un focus sulla censura e la persecuzione dei giornalisti da parte dei governi Maduro ed Erdogan.

A discuterne saranno il venezuelano Tulio Hernandez e il turco Fehim Tastekin. Il primo è stato a lungo una firma del quotidiano «El Nacional», ma di recente per le sue prese di posizione contro il presidente Maduro è stato costretto ad abbandonare il suo paese e a rifugiarsi prima in Colombia e poi in Spagna, dove tuttora vive. Tastekin è stato per 13 anni editorialista di vari quotidiani turchi, ma ha perso ogni opportunità di collaborazione a causa delle pressioni che il governo ha esercitato nei confronti delle testate. La polizia ha confiscato alcuni suoi libri, giudicandoli «prove di reato», ma contro di lui non è stata mossa nessuna accusa ufficiale.

Il 23 in programma quattro appuntamenti. Alle 10 si parlerà dell'America di Trump e del «muslim ban», con l'intervento della giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi, mentre alle 11 si discuterà di muri d'acqua e dei naufragi politici di Libia ed Egitto. Alle 18, in collaborazione con il premio Siani, dibattito sul caso Ilaria Alpi, l'inviata del Tg3 uccisa in Somalia 23 anni fa, a pochi passi dall'ambasciata italiana di Mogadiscio. Infine alle 20 tavola rotonda sulla narrazione audiovisiva dei fenomeni criminali, che si aprirà con la proiezione del trailer del docufilm «Nato a Casal di Principe», tratta dall'omonimo libro di Amedeo Letizia, per la regia di Bruno Oliviero, che prenderà parte al dibattito con il protagonista Massimiliano Gallo.

Carlos Bardem ritirerà il Premio Pimentel Fonseca, assegnato alla madre Pilar



L'attore spagnolo, fratello del premio Oscar Javier Bardem, parteciperà alla cerimonia di premiazione lunedì 18 alle 20, nella basilica di Santa Maria del Carmine

Sarà l'attore spagnolo Carlos Bardem a ritirare il Premio Pimentel Fonseca, assegnato alla madre Pilar. La cerimonia si terrà lunedì 18 alle 20, nella basilica di Santa Maria del Carmine, nell'ambito di "Imbavagliati", il Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, in programma dal 20 al 24 al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli.

Bardem (tra l'altro fratello del premio Oscar Javier), già arrivato in città, ha voluto proprio visitare il museo di via dei Mille, dove è conservata la Mehari di Giancarlo Siani. "Posso dire – dichiara – che se qualcuno muore per i suoi ideali e per aver esercitato bene il suo lavoro in che tipo di società viviamo. Ciò dovrebbe farci riflettere sul concetto di democrazia e se noi stiamo vivendo una democrazia fittizia".

Da sempre a fianco del popolo Saharawi, dal 2012 la famiglia Bardem si batte per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale. Carlos porterà la testimonianza del sostegno della madre a numerose cause sociali. Assieme a suo fratello minore, premio Oscar Javier (tra l'altro produttore "Hijos de las nubes. La última colonia", documentario sulle condizioni dei campi profughi Saharawi), ha sollecitato un intervento del Governo spagnolo nella lotta dei vicini Saharawi. Pilar Bardem, vincitrice del Goya come migliore attrice non protagonista per il film "Nessuno parlerà di noi" ("Nadie hablará de nosotras cuando hayamos muerto"), presidente della fondazione spagnola Aisge, che si occupa di tutelare i diritti della proprietà intellettuale degli attori. Nel corso della sua carriera il volto e dato appoggio a innumerevoli manifestazioni per la difesa dei diritti delle donne e per la lotta contro la guerra e il terrorismo.

"Quando ero ragazzino – riprende Bardem – non capivo perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno conservava soldi per il popolo Saharawi. Ha insegnato a tutti i suoi figli ad essere liberi e volere la libertà degli altri. Con mio fratello Javier concordiamo che l'unico senso della fama è prestare la voce a chi non ha voce, a quelli a cui negano una voce".

L'attore aggiunge: "Mia madre iniziò il suo percorso solidale fin da giovane: frequentò un collegio di suore dove ebbe modo di incontrare una religiosa che le fece conoscere la parte più povera della Madrid del dopoguerra. Nonostante la sua giovane età andava nei quartieri più poveri della città per dare aiuto. È sempre stata in prima linea in tutte le manifestazioni ed anche in tutto ciò che riguardasse la giustizia sociale. La lotta del popolo Saharawi per lei è un argomento molto intimo, mia madre nel cuore è una Saharawi".

Il "Premio Pimentel Fonseca", giunto alla terza edizione, è promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria" e la Fondazione della Regione Campania, e fa da prologo a "Imbavagliati". Dedicato alla memoria della patriota napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", il riconoscimento, conferito lo scorso anno all'attivista per i diritti del popolo Saharawi Elghalia, rende omaggio all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo. Testimonial della serata, Eugenio Bennato, che, nel corso della cerimonia, riproporrà "Donna Eleonora", brano scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione al Mercato, avvenuta il 20 agosto del 1799. Con il cantautore interverranno l'ensemble vocale "Le voci del Sud", con l'interprete "Per un Brigante" (omaggio a Carlo D'Angiò), e la cantante e attrice Anna Capasso (ambasciatrice Unicef per l'Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana.

A Pilar Bardem il premio Pimentel Fonseca 2017

Slideshow 1 di 13



Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, ha ricevuto, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il "Premio Pimentel Fonseca 2017", assegnato alla madre Pilar Bardem per le sue battaglie di impegno civile. L'attore spagnolo ha portato la testimonianza del sostegno della grande artista (insignita del prestigioso premio Goya) a numerose cause sociali, in particolare alla lotta per l'autodeterminazione del popolo Saharawi, che l'intera famiglia Bardem sostiene da anni. Eugenio Bennato, testimonial della serata, ha reso omaggio alla giacobina Eleonora Pimentel Fonseca, a cui la manifestazione è dedicata, con l'interpretazione di "Donna Eleonora", brano raramente eseguito in pubblico e scritto nel '99 in occasione del duecentesimo anniversario della esecuzione della patriota, avvenuto in piazza del Mercato. La cantante e attrice Anna Capasso (ambasciatrice Unicef per l'Italia), ha eseguito un repertorio della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è stata curata dagli attori e registi Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro, con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Giunto alla sua terza edizione, il "Premio Pimentel Fonseca" è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", nell'ambito di "Imbavagliati", Festival Internazionale di giornalismo civile in programma dal 20 al 24 settembre al PAN (Palazzo delle Arti di Napoli). Hanno partecipato: Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Fiorinda Li Vigni (segretario generale dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Titta Fiore (caporedattore spettacoli de "Il Mattino"), Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e Fatima Mahfud (rappresentante del Fronte Polisario in Italia).

di STEFANO RENNA



Cinema, Carlos Bardem a Napoli per il premio Pimentel Fonseca

L'attore spagnolo Carlos Bardem, ospite in città per ritirare il Premio Pimentel Fonseca (lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli) assegnato alla madre Pilar Bardem, ha visitato il Palazzo delle Arti di Napoli | PAN, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo di Imbavagliati, Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che si terrà dal 20 al 24 al Palazzo delle Arti di Napoli | PAN.

"Posso dire che se qualcuno muore per i suoi ideali e per aver esercitato bene il suo lavoro, non so in che tipo di società viviamo – dice l'attore mentre legge la storia del giornalista napoletano ucciso dalla camorra nel 1985 - se taci e chini il capo non ti succede nulla, ma se cerchi di raccontare la verità potresti cadere in qualcosa di simile, ciò dovrebbe farci riflettere sul concetto di democrazia e se noi stiamo vivendo una democrazia reale o fittizia, io credo che sia fittizia".

Una famiglia tra cinema e impegno quella dei Bardem. Da sempre a fianco del popolo Saharawi, nel 2012 la famiglia Bardem si batte per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale. A portare, nel corso della premiazione, la testimonianza del sostegno della madre a numerose cause sociali sarà il genio letterario della famiglia Bardem, Carlos, che in più di un'occasione, insieme al fratello minore Javier (produttore "Hijos de las nubes. La última colonia", documentario sulle condizioni dei campi profughi Saharawi), ha sollecitato un intervento del governo spagnolo nella lotta dei vicini Saharawi. Vincitrice del Goya come migliore attrice non protagonista per il film "Nadie hablará de nosotras cuando hayamos muerto", Pilar Bardem presiede la fondazione spagnola AISGE (Artistas Intérpretes, Sociedad de Gestión), che si occupa di tutelare i diritti della proprietà intellettuale degli attori. Nel corso della sua carriera ha prestato il volto e dato appoggio a innumerevoli manifestazioni per la difesa dei diritti delle donne e per la lotta contro la guerra e il terrorismo.

"Quando ero ragazzino – spiega Carlos Bardem - non capivo perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno conservava un po' di soldi per il popolo Saharawi. Lei ha insegnato a tutti i suoi figli ad essere liberi e volere la libertà degli altri, perché la libertà individuale è egoismo puro e quella vera si raggiunge solo dall'uguaglianza e la giustizia sociale. Io e i miei fratelli siamo cresciuti comprendendo chi erano i Saharawi, chi erano i rifugiati, i disoccupati. Con mio fratello Javier concordiamo che l'unico senso della fama è prestare la voce a chi non ha voce, a quelli a cui negano una voce. La grande arma contro il popolo Saharawi è il silenzio, è il fatto che nessuno parla mai di loro. Quello che possiamo fare nel nostro piccolo è parlare. Mia madre iniziò il suo percorso solidale in maniera intuitiva fin da giovane, frequentò un collegio di suore dove ebbe modo di incontrare una religiosa che le fece conoscere la parte più povera della Madrid del dopoguerra. Nonostante la sua giovane età andava nei quartieri più poveri di Madrid per dare aiuto. Lei ha sempre cercato di essere molto attiva per la società e non le piace che la chiamino attivista, poiché non dedicandosi professionalmente all'attivismo non si

ttiva'. È sempre stata in prima linea in tutte le manifestazioni ed anche in del popolo Saharawi per lei è un argomento molto intimo, mia madre nel ante a questo popolo potrà dirvi che Pilar Bardem è una Saharawi. Noi alla donando loro un po' della nostra ricchezza".

Nella sede dove si terrà da mercoledì a domenica "Imbavagliati", il Festival che promuove la libertà di stampa, l'interprete di "Alacràn Enamorado", autore anche della sceneggiatura, dice: "Il giornalismo dovrebbe essere libero, incontaminato, non dovrebbe subire la violenza della censura, come succede a molti giornalisti dell'America Latina. Il giornalismo è sottoposto ad un'altra forma di censura molto dura che è la censura economica, la censura che non ha nessuna forma di libertà, quel fenomeno che interessa specialmente i grandi mezzi di comunicazione e ciò succede specialmente in Spagna e in Italia. Il giornalismo è necessario, è uno dei pilastri più importanti della democrazia e della libertà, esso fa sì che tutto ciò si attui poiché noi abbiamo bisogno di sapere la verità. È un po' ciò che è successo a me quando prima di venire qui avevo bisogno di raccogliere informazioni su questo luogo e su Eleonora Pimentel Fonseca, che mi ricorda molto un'eroina spagnola di nome Mariana Pineda, che come la Fonseca lottò contro l'assolutismo borbonico in Spagna nel IX secolo. Queste due donne si sollevarono contro il potere assoluto e tirannico del tempo e io credo che sia proprio l'epoca che crea questo tipo di personaggi. In Spagna e in Italia, e in tutta Europa, sono state donne come loro che si sono sollevate per ottenere la libertà con il doppio merito di essere delle donne in una società di uomini. Se oggi è difficile essere donne possiamo immaginare come sia stato essere una donna nel IX secolo e quanto sia stato difficile lottare e creare giornali per diffondere sempre di più quel lontano concetto di libertà e credo che noi come essere umani abbiamo bisogno di questo tipo di persone". Il "Premio Pimentel Fonseca", alla sua terza edizione è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", e fa da prologo a "Imbavagliati". Dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", il riconoscimento, conferito lo scorso anno all'attivista per i diritti del popolo Saharawi, Djimi Elghalia, rende omaggio all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo. Testimonial della serata Eugenio Bennato, che, nel corso della cerimonia, riproporrà "Donna Eleonora", brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato, il 20 agosto del 1799, insieme ad altri martiri della Rivoluzione. Con il cantautore interverranno: l'ensemble vocale Le voci del Sud, con l'interpretazione di "Per un Brigante" (omaggio a Carlo D'Angiò), e la cantante e attrice Anna Capasso (ambasciatrice Unicef per l'Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è curata dagli attori e registi Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro, con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Gli abiti sono creazioni del costumista Costantino Lombardi. Parteciperanno: Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Massimiliano Marotta (presidente Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Titta Fiore (caporedattore spettacoli de "Il Mattino"), Ottavio Lucarelli (presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

L'iniziativa è promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, e realizzata nell'ambito del «Napolinfest- Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città», progetto diretto da Luigi Necco e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del Programma operativo complementare (POC) 2014 - 2020. Gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.



Premio Pimentel Fonseca 2017



102878
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102882
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102885
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102887
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102883
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102880
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102881
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102886
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102879
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102877
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



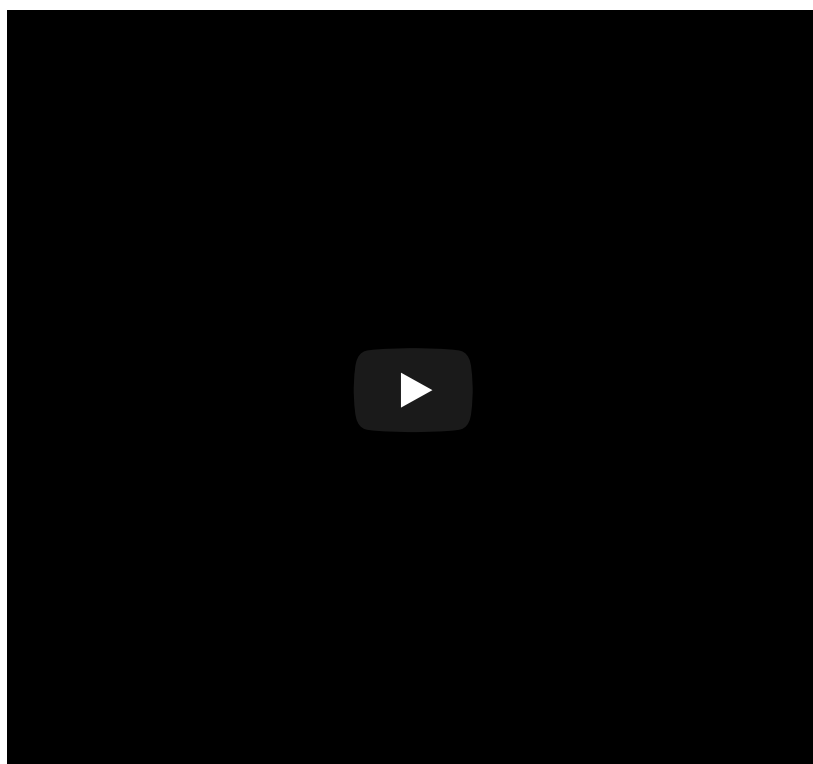
102884
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



102876
Napoli 18 settembre 2017 Premio
Pimentel Fonseca 2017



A Pilar Bardem il “Premio Pimentel Fonseca 2017” /VIDEO



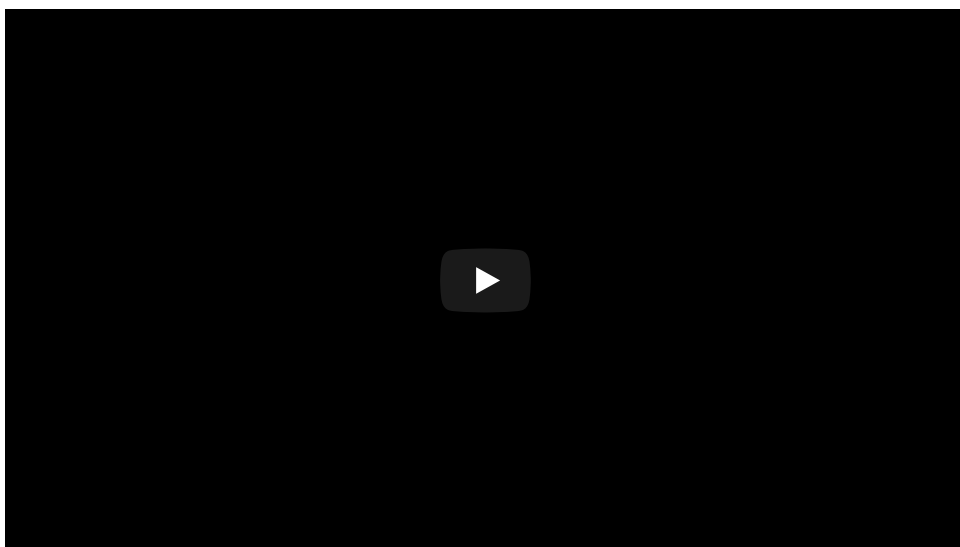
NAPOLI – Il “Premio Pimentel Fonseca 2017”, che ha fatto da prologo ad “Imbavagliati”, il Festival Internazionale di Giornalismo Civile, (ideato e diretto da Désirée Klain, in programma dal 20 al

24 settembre al Pan, Palazzo delle Arti di Napoli), è stato assegnato a Pilar Bardem, instancabile attivista per i diritti civili. A ritirare il prestigioso riconoscimento, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, c'era il figlio, l'attore spagnolo Carlos Bardem: il premio è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”, ed è dedicato alla patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca per rendere omaggio ogni anno all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo. Testimonial della serata Eugenio Bennato.

(di Elisa Manacorda )



Napoli, Carlos Bardem riceve il Premio Pimentel Fonseca



Una famiglia votata alla lotta per i diritti civili. Napoli riconosce l'impegno di Pilar Bardem, artista e attivista spagnola, madre del noto attore Javier Bardem. A lei, il Premio Pimentel Fonseca 2017, prologo di "imbavagliati", il Festival di giornalismo civile.

A ritirare il premio, l'altro figlio di Pilar, Carlos Bardem, anche lui attore e attivista civile, nel giorno della commemorazione di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota e giacobina napoletana, uccisa in piazza mercato nel 1799.

La manifestazione è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", rende omaggio ogni anno all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo.

La premiazione è stata preceduta dalla deposizione di una corona di fiori in memoria della Fonseca e degli altri martiri della rivoluzione napoletana del 1799.

Testimonial della serata Eugenio Bennato, che nel corso della cerimonia, ha riproposto "Donna Eleonora", brano scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato.



A Pilar Bardem il premio Eleonora Pimentel Fonseca 2017



Videoinformazioni Agenzia

Publicato il 20 set 2017

Categoria

Notizie e politica

Licenza

Licenza YouTube standard

A Pilar Bardem il premio Eleonora Pimentel Fonseca 2017

By **Annalisa Nuzzo**

Carlos Bardem, attore e fratello del premio Oscar Javier ha ritirato nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore a Napoli il premio Pimentel Fonseca 2017, assegnato alla madre Pilar Bardem, artista vincitrice del prestigioso Goya e attivista per i diritti civili.

La cerimonia apre anche il festival internazionale di giornalismo civile Imbavagliati, ideato e diretto da Desireè Klain, in programma da oggi al 24 settembre al Pan, il palazzo delle arti di Napoli.

Da sempre vicino al popolo Saharawi la famiglia Bardem si batte per l'autodeterminazione della popolazione del Sahara occidentale sollecitando in più di un'occasione l'intervento del governo spagnolo nella lotta dei vicini Saharawi. Carlos Bardem durante la cerimonia ha portato la testimonianza del sostegno della madre a numerose cause sociali.

Testimonial della serata dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, Eugenio Bennato.



Annalisa Nuzzo

Napoli: Carlos Bardem ritira il 'Premio Pimentel Fonseca'



Una famiglia tra cinema e impegno. Sarà l'attore spagnolo **Carlos Bardem**, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, a ritirare, **lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli**, il **"Premio Pimentel Fonseca 2017"**, assegnato alla madre **Pilar Bardem**, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana **Eleonora Pimentel Fonseca**, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", l'iniziativa, promossa dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli** e dall'**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**, con l'associazione **"Periferie del mondo – Periferia immaginaria"**, avrà come testimonial **Eugenio Bennato**, che nel corso della cerimonia riproporrà **"Donna Eleonora"**, brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria della Repubblica Napoletana, in occasione del duecentesimo anniversario della sua morte. Con il musicista interverrà l'ensemble vocale **"Le voci del Sud"**, con l'interpretazione di **"Per un Brigante"**, in onore di Carlo D'Angiò. Durante la serata anche il contributo della cantante **Anna Capasso** (ambasciatrice Unicef per l'Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è curata dagli attori e registi **Roberta D'Agostino** e **Gianni Sallustro** con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Gli abiti sono creazioni del costumista **Costantino Lombardi**. Interverranno: **Nino Daniele** (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli) e **Massimiliano Marotta** (Presidente Istituto Italiano per gli studi filosofici).

La manifestazione, che premia una giornalista o attivista internazionale, distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo ad **"Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo**



Premio Pimentel Fonseca III edizione

🕒 Mon Sep 18 2017 at 08:00 pm + Add to calendar ▾

📍 Basilica Santuario del Carmine Maggiore (Pagina ufficiale), Piazza del Carmine, 2, Naples, Italy

👤 Imbavagliati Festival Internazionale di Giornalismo Civile

PREMIO PIMENTEL FONSECA III EDIZIONE

Una famiglia tra cinema e impegno. Sarà l'attore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, a ritirare, lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il "Premio Pimentel Fonseca 2017", assegnato alla madre Pilar Bardem, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", l'iniziativa, giunta alla terza edizione, è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria". Testimonial della serata Eugenio Bennato, che nel corso della cerimonia, riproporrà "Donna Eleonora", brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione. Con il cantautore interverranno: l'ensemble vocale Le voci del Sud, con l'interpretazione di "Per un Brigante" (omaggio a Carlo D'Angiò) e Anna Capasso (testimonial Unicef per l'Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è curata dagli attori e registi Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Gli abiti sono creazioni del costumista Costantino Lombardi. Parteciperanno: Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Massimiliano Marotta (presidente Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), Ottavio Lucarelli (presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

La manifestazione, che premia una giornalista o attivista internazionale distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo ad "Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto Désirée Klain, in programma dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60),



A PILAR BARDEM IL PREMIO PIMENTEL FONSECA 2017 - LA REPUBBLICA



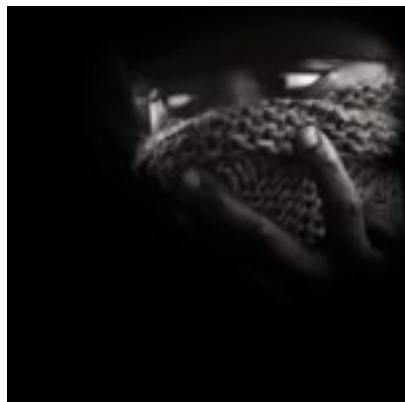
Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, ha ricevuto, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il...

[Leggi Articolo Completo](#)

Premio Pimentel Fonseca a Carlos Bardem, anteprima di Imbavagliati lunedì 18 a Santa Maria del Carmine.

Di **Redazione Gazzetta di Napoli**

Una famiglia tra cinema e impegno. Sarà l'attore spagnolo **Carlos Bardem**, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, a ritirare, **lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il "Premio Pimentel Fonseca 2017"**, assegnato alla madre **Pilar Bardem**, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana **Eleonora Pimentel Fonseca**, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", l'iniziativa, promossa dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli** e dall'**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**, con l'associazione **"Periferie del mondo – Periferia immaginaria"**, avrà come testimonial **Eugenio Bennato**, che nel corso della cerimonia riproporrà **"Donna Eleonora"**, brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria della Repubblica Napoletana, in occasione del duecentesimo anniversario della sua morte. Con il musicista interverrà l'ensemble vocale **"Le voci del Sud"**, con l'interpretazione di "Per un Brigante", in onore di Carlo D'Angiò. Durante la serata anche il contributo della cantante **Anna Capasso** (ambasciatrice Unicef per l'Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è curata dagli attori e registi **Roberta D'Agostino** e **Gianni Sallustro** con l'Accademia Vesuviana del Teatro. Gli abiti sono creazioni del costumista **Costantino Lombardi**. Interverranno: **Nino Daniele** (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli) e **Massimiliano Marotta** (Presidente Istituto Italiano per gli studi filosofici).



La manifestazione, che premia una giornalista o attivista internazionale, distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo ad **“Imbavagliati”, Festival Internazionale di Giornalismo Civile**, ideato e diretto **Désirée Klain**, in programma **dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60)**, il museo che custodisce la **Mehari di Giancarlo Siani**, simbolo dell’iniziativa, sostenuta anche quest’anno da **Roberto Saviano**, che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi. Il **Premio Siani** (in memoria del giovane cronista ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con “Imbavagliati”) sarà dedicato a **Ilaria Alpi**, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadisco insieme al cineoperatore Miran

Hrovatin. *“Muri e fili spinati – spiega la Klain – è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell’anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché come recita il nostro slogan: ‘Chi dimentica diventa il colpevole’”.*

*“Un tema attualissimo e drammatico per un appuntamento che è internazionale per il livello dei partecipanti e per il peso dei temi affrontati, ma che sentiamo profondamente nostro – dichiara **Nino Daniele**, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli – un appuntamento nel quale la Città, si ritrova su uno scenario internazionale e partecipa come comunità, si fa soggetto culturale, civile e politico. L’Amministrazione comunale di Napoli promuove e sostiene questa iniziativa con particolare partecipazione: in un mondo nel quale muri, fili spinati e censure sono continuamente evocati, invocati o temuti, vogliamo che venga da Napoli un segno, e con esso l’impegno per un’altra idea di convivenza, di democrazia, di umanità”.*

*“Chi dimentica è colpevole – dichiara **Paolo Siani**, Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania, fratello del giornalista ucciso – e per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Noi non vogliamo dimenticare e vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia, e noi aspettiamo fiduciosi che prima o poi giustizia arriverà per tutti. Ilaria Alpi, che quest’anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana per aver perso una figlia e non essere riuscita a ottenere giustizia. E si è battuta e si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati. Solo così lo Stato è uno Stato credibile, se riesce a difendere i suoi cittadini onesti e punire i colpevoli”.*

L’appello sarà lanciato il **23 settembre** durante il convegno sull’importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati, con **Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometi** e la partecipazione di **Giuseppe Giulietti** (Presidente Federazione nazionale stampa italiana), **Carlo Verna** (giornalista Rai) e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

Napoli, Carlos Bardem riceve il Premio Pimentel Fonseca

Mercoledì, 20 Settembre 2017 Pupia

Pupia.tv - la tua informazione Una famiglia votata alla lotta per i diritti civili. Napoli riconosce l'impegno di Pilar Bardem, artista e attivista spagnola, madre del noto attore Javier Bardem. A lei, il Premio Pimentel Fonseca 2017, prologo di...

[Articolo completo »](#) [Commenti »](#)

Campania

Napoli

Attivismo

III Edizione "Imbavagliati". Festival Internazionale di Giornalismo Civile. 20-24 settembre

Sabato, 16 Settembre 2017 Articolo21

Una famiglia tra cinema e impegno. Sarà l'attore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, a ritirare, lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il "Premio Pimentel...

[Articolo completo »](#) [Commenti »](#)

Cinema

Festival

Giornalismo

Oscar

Campania

Napoli

NAPOLITODAY

Napoli premia i Bardem in memoria di Eleonora Pimentel Fonseca



Una famiglia votata alla lotta per i diritti civili. Napoli riconosce l'impegno di Pilar Bardem, artista e attivista spagnola, madre del noto attore Jaier Bardem. A lei, il premio Pimentel Fonseca 2017, prologo di "imbavagliati", il Festival di giornalismo civile. A ritirare il premio, l'altro figlio di Pilar, Carlos Bardem, anche lui attore e attivista civile, nel giorno della commemorazione di Eleonora Pimentel Fonseca patriota e giacobina napoletana, uccisa in piazza mercato nel 1799. La manifestazione è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", rende omaggio ogni anno all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo. La premiazione è stata preceduta dalla deposizione di una corona di fiori in memoria della Fonseca e degli altri martiri della rivoluzione napoletana del 1799. Testimonial della serata Eugenio Bennato, che nel corso della cerimonia, ha riproposto "Donna Eleonora", brano scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato.



SPETTACOLI: Carlos Bardem riceve il Premio Pimentel Fonseca (VIDEO)



NAPOLI- Una famiglia votata alla lotta per i diritti civili. Napoli riconosce l'impegno di Pilar Bardem, artista e attivista spagnola, madre del noto attore Javier Bardem. A lei, il premio Pimentel Fonseca 2017, prologo di "imbavagliati", il Festival di giornalismo civile.

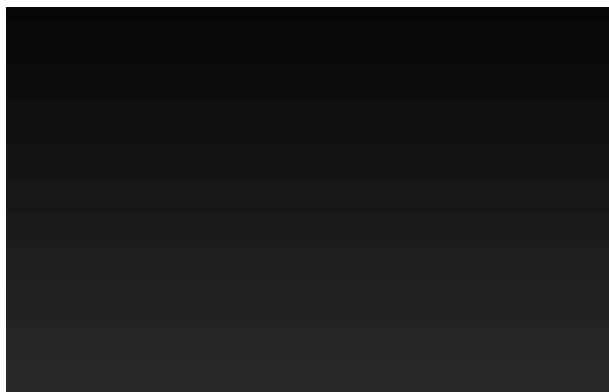
A ritirare il premio, l'altro figlio di Pilar, Carlos Bardem, anche lui attore e attivista civile, nel giorno della commemorazione di Eleonora Pimentel Fonseca patriota e giacobina napoletana, uccisa in piazza mercato nel 1799.

La manifestazione è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto degli studi Filosofici di Napoli, in collaborazione con

l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", rende omaggio ogni anno all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo.

La premiazione è stata preceduta dalla deposizione di una corona di fiori in memoria della Fonseca e degli altri martiri della rivoluzione napoletana del 1799.

Testimonial della serata Eugenio Bennato, che nel corso della cerimonia, ha riproposto "Donna Eleonora", brano scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato.



CULTURA

Perché Napoli rinnova la memoria di Eleonora Pimentel Fonseca

by Angelo Martino

Sarà l'attore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, a ritirare, questa sera 18 settembre 2017, alle 20:30, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il "Premio Pimentel Fonseca 2017", assegnato alla madre Pilar Bardem, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e repubblicana napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", l'iniziativa, giunta alla terza edizione, è promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria".

Perché tra i tanti martiri della Repubblica Napoletana del 1799 (illustri giureconsulti, medici, avvocati, aristocratici illuminati, ufficiali dell'esercito e della marina, grandi uomini di lettere e di scienze, vescovi, sacerdoti, professori di teologia, uomini del popolo) Eleonora Pimentel Fonseca? Perché Eleonora Pimentel Fonseca ne divenne il simbolo non in quanto semplicemente donna, ma perché ella fu l'anima di tale repubblica. Vincenzo Cuoco ci offre la giusta sintesi: "Essa si spinse nella rivoluzione come Camilla nella guerra, per solo amor di patria. Giovinetta ancora, questa donna aveva meritato l'approvazione di Metastasio per i suoi versi. Ma la poesia formava una piccola parte delle tante cognizioni che l'adornavano. Nell'epoca della repubblica scrive il " Monitore Napoletano" da cui spira il più puro e ardente amor di patria. Questo foglio le costò la vita, ed essa affrontò la morte con un'indifferenza uguale al suo coraggio".

E' necessario aggiungere che Eleonora Pimentel Fonseca credeva fermamente nel riscatto della plebe, dei lazzari, di quella moltitudine a cui voleva donare la dignità di popolo, di cittadini al punto da intervenire spesso su tale aspetto sul suo giornale "Il Monitore Napoletano" con varie proposte, compresa quella di usare il linguaggio stesso del popolo. Per lei l'analisi di Vincenzo Cuoco di due " popoli diversi per cultura, costumi e linguaggio" si mostra ingenerosa. Aveva mente e cuore già in un lontano futuro, nel momento in cui sollecitava una pronta approvazione della legge antifeudale e incalzava continuamente i compagni patrioti(e stiamo parlando del fior fiore dell'intellettualità in senso lato dell'ex Regno) a comprendere la plebe, i lazzari, anche quando si mostravano ostili. D'altronde aveva rigettato quel "De" che completava il suo cognome per sentirsi comune cittadina della Repubblica, e, già il 9 febbraio, a pochi giorni dalla proclamazione della Repubblica, Eleonora scriveva: "Questa parte del popolo, la qual fintanto che una migliore istruzione non innalzi alla vera dignità di Popolo, bisognerà continuare a chiamar plebe, comprende non solo la numerosa minuta popolazione della città, ma benanche la

più rispettabile delle campagne” che bisognava educare a comprendere i concetti repubblicani di libertà e uguaglianza in quell’ultimo anno del Settecento con un programma ben mirato.

Se tanto è stato scritto, detto e sceneggiato da eminenti storici, studiosi, scrittori, drammaturghi su Eleonora Pimentel Fonseca(da Mariano D’Ayala a Benedetto Croce, da Maria Antonietta Macciocchi a Gerardo Marotta, da Enzo Striano a Roberto De Simone, con una menzione particolare per l’appassionata ricerca storica di più recente passato e in progress da parte della storica Antonella Orefice), tanto ancora bisogna scrivere su questa donna, che il 20 agosto 1799 si recava con immensa dignità a patire la condanna a morte per impiccagione.

Il 19 agosto, a sera, Eleonora Fonseca Pimentel fu condotta, con altri sette condannati dal carcere della Vicaria al castello del Carmine. Secondo una tradizione orale della famiglia Serra di Cassano riportata da Pietro Gargano, Gennaro Serra, nella cappella del Carmine Maggiore, avrebbe proposto alla Pimentel un piano di fuga, ma lei avrebbe opposto un netto rifiuto per lealtà verso i compagni.

Di fronte alla prospettiva ormai certa di una morte infame per impiccagione, Eleonora chiese che la sua esecuzione avvenisse con la scure riservata agli aristocratici e non con il laccio. Una restaurata monarchia di antico regime, vendicativa e irrispettosa anche delle clausole della capitolazione, che prevedeva la partenza dei patrioti repubblicani per Tolone, con sommo sgomento delle stesse potenze europee che avevano aiutato il Borbone a riprendersi il trono, oppose un rifiuto ridicolo: quel privilegio era riconosciuto solo ai nobili nati nel Regno.

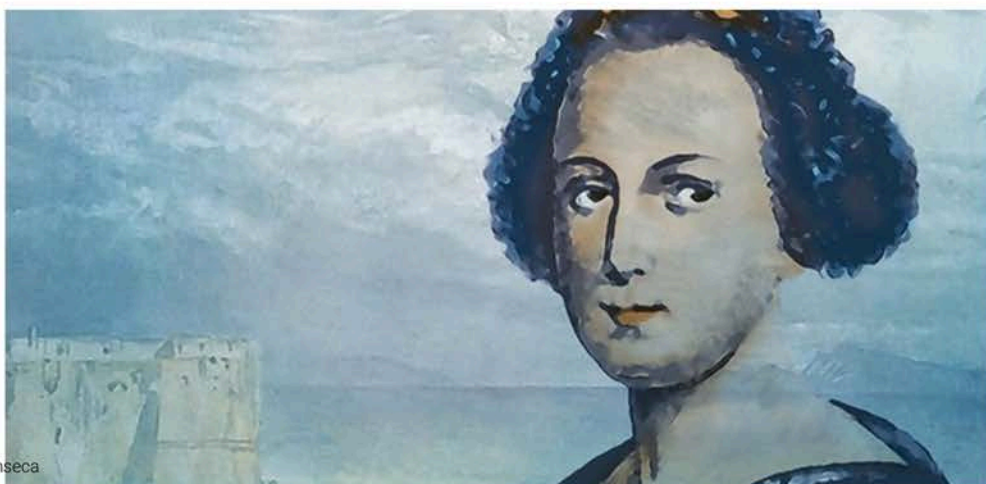
Riguardo alle sue ultime ore, la Real Compagnia dei Bianchi attesta che accettò l’assistenza del “ confortatorio”, come riportato dallo Registro della stessa Compagnia, consultato dalla storica Antonella Orefice. Nicola Perrone scrive che i familiari di Eleonora fossero convinti del suo rifiuto di quel rito per protesta contro il re, quale forma di estrema repulsione verso chi aveva rinnegato i patti di capitolazione. Maria Antonietta Macciocchi riporta, invece, che preferì recitare Sant’Agostino, con le parole delle Confessioni: O Padre, io sono in ricerca, non pretendo di fare affermazioni, ma tu, mio Dio, vigila sui miei passi e libera da ogni incertezza la mia bocca e il mio cuore”.

Riguardo al 20 agosto di quel 1799, il diarista Diomede Marinelli scrive che “ la Eleonora Fonseca Pimentel andiede alla morte con intrepidezza, ed essere, nell’atto di morire, ed essendo nell’atto di morire, salutò alla meglio gli afforcati già morti suoi compagni”, mentre Vincenzo Cuoco, pure lui testimone, evidenzia che, prima di avviarsi al patibolo, volle bere il caffè e le sue ultime parole furono quelle di Virgilio: Forsan haec olim meminisse juvabit (Forse un giorno gioverà ricordare tutto questo)

Il corpo di Eleonora sarebbe dovuto rimanere un giorno sulla forca, prima di essere prelevato dalla Compagnia dei Bianchi, ma, al riguardo, sia il diarista Diomede Marinelli che lo stesso Registro della Compagnia dei Bianchi concordano che sopravvenne un forte temporale, interpretato dalla folla superstiziosa come un castigo divino.

Il cadavere di Eleonora e degli altri patrioti impiccati in quel giorno furono, quindi, rimossi poco dopo e sepolti nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, ma qui inizia un’altra storia: il mistero della tomba scomparsa.

Alla grande attrice spagnola Pilar Bardem la terza edizione del premio dedicato alla memoria della rivoluzionaria napoletana Eleonora Pimentel Fonseca



Eleonora Pimentel Fonseca

NAPOLI- (di Daniele Palazzo) E' sicuramente uno dei "Premi" più attesi ed ambiti da quanti, nel mondo cosiddetto moderno, si battono per l'affermazione dei diritti civili dei deboli e egli sfruttati della terra e, soprattutto, da color che impegnano tutto se stessi ed ogni loro risorsa, arrivando perfino a sacrificare la loro stessa vita, perché ogni uomo e tutti i popoli del Pianeta vedano finalmente affermati i propri diritti di libertà e democrazia. Parliamo del "Premio" dedicato alla memoria della grande patriota e giornalista napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, di cui, più oltre, ci pregeremo di tracciare i lineamenti essenziali della biografia. Quest'anno, la Giuria del "Pimentel Fonseca", della quale si è appena conclusa la terza edizione, ha inteso insignire del riconoscimento medesimo la famosissima attrice spagnola Pilar Bardem, conosciuta anche per le sue battaglie di civiltà a favore dell'autodeterminazione del popolo Saharawi, che abita la parte occidentale del deserto del Sahara. A ritirare la prestigiosa onorificenza, ha pensato il figlio della donna, l'attore Carlos Bardem, che, fratello di Monica e del più famoso Premio "Oscar", Javier, si è detto "molto felice ed onorato" per l'assegnazione del prestigioso riconoscimento alla sua, leggendaria, madre, Pilar, a cui, tra l'altro, è stato recentemente attribuito il "Goya", quale migliore attrice non protagonista per il film "Nessuno parlerà di noi" ("Nadie hablará de nosotras cuando hayamos muerto"). La cerimonia di conferimento del "Premio" medesimo, ieri sera, 18 settembre, nelle storiche e suggestive fattezze della Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore, in Napoli. Sarà bene, a questo punto, sottolineare che la terza uscita del "Premio Pimentel Fonseca" è stata sostenuta e promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l'Associazione "Periferie del mondo-Periferia

(<https://www.aggiebookroom.com/azioni-principali-della-regione-campania>)

La manifestazione de quo, nell'ambito di "Imbavagliati", vale a dire il Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, in programma dal 20 al 24 settembre prossimi, al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli. Carlos Bardem, ben conoscendo le meraviglie storico-architettoniche di Napoli e dintorni, non ha inteso perdere l'occasione che gli presentava per estasiarsi di fronte a tanta arte, frutto di una storia, più che millenaria e che ha permesso ai napoletani e alla loro città di assurgere a polo turistico privilegiato, meta preferita di tantissimi studiosi d'arte e, soprattutto, ad ambita meta di turisti stanziali, provenienti da ogni dove. Questo il motivo per il quale l'erede di tanta madre ha inteso raggiungere il capoluogo partenopeo con un certo anticipo, rispetto all'ora d'inizio della kermesse. Una volta in città, ha subito espresso desiderio di visitare il Museo di via dei Mille, dove è custodita la "Mehari", del coraggioso giornalista Giancarlo Siani, che pagò, con la vita, il suo impegno contro la malavita organizzata e l'instaurazione di quei diritti civili di cui tutte le mafie sono e rappresentano l'esatta negazione. Dopo aver reso i dovuti omaggi alla grande ed encomiabile professionalità del compianto ex giornalista del quotidiano "Il Mattino", di Napoli, Carlos Bardem, facendo implicito riferimento a quello che, per tutti e per ciascuno, ha rappresentato il sacrificio, estremo, del collega Giancarlo Siani, ha avuto modo di dichiarare quanto segue: "Che dire di più? Per quanto mi riguarda, posso affermare che, se qualcuno muore per i suoi ideali e per aver esercitato bene il suo lavoro, non so in che tipo di società viviamo. Ciò dovrebbe farci riflettere sul concetto di democrazia e se noi stiamo vivendo una democrazia reale o fittizia". Molteplici e sicuramente da sottoscrivere gli interessi di Pilar Bardem, che, oggi, più che mai, appare più che determinata a portare avanti, con l'entusiasmo e la determinazione di sempre i suoi, grandiosi progetti di civiltà, come quello, già menzionato a favore del popolo Saharawi, per il quale, con i figli Carlos e Javier, ha realizzato il docu-film "La última colonia", con il quale non ha esitato un solo attimo nel denunciare al mondo le drammatiche condizioni di vita in cui sono costretti a vivere gli abitanti della martoriata zona del deserto africano. Ma, non è mica finita qui! Non basta e mai potrebbe bastare un articolo di stampa nel tracciare una, benchè minima carrellata circa i molteplici interessi della vincitrice dell'ultima edizione del "Premio" in oggetto. Senza pretese di sorta, possiamo solo provarci. Tra questi, quello della Presidenza dell'ASIGE, che si occupa di tutelare i diritti della proprietà intellettuale degli attori. Nel corso della sua favolosa carriera ha prestato il volto e dato appoggio a innumerevoli manifestazioni per la difesa dei diritti delle donne e per la lotta contro la guerra e il terrorismo. Insomma, una donna che non si è mai risparmiata. Anzi, non ha mai perso occasione per fondo ad ogni sua risorsa, umana e spirituale, per il bene e il maggior bene di tutta l'umanità. "Quando ero ragazzino, ha dichiarato, tra l'altro, il figlio di Pilar Bardem, non capivo perché, nonostante non fossimo ricchi, mia madre ogni giorno conservava un po' di soldi per il popolo Saharawi. Ha insegnato a tutti i suoi figli ad essere liberi e volere la libertà degli altri. Con mio fratello Javier, concordiamo che l'unico senso della fama è prestare la voce a chi non ha voce, a quelli a cui negano una voce". E, ancora, "Mia madre iniziò il suo percorso solidale fin da giovane: frequentò un collegio di suore dove ebbe modo di incontrare una religiosa che le fece conoscere la parte più povera della Madrid del dopoguerra. Nonostante la sua giovane età, andava nei quartieri più poveri della città per dare aiuto. È sempre stata in prima linea in tutte le manifestazioni ed anche in tutto ciò che, direttamente o indirettamente, riguardasse la giustizia sociale. La lotta del popolo Saharawi per lei è un argomento molto intimo, mia madre nel cuore è una Saharawi". Non a caso, il "Premio" di cui ci occupiamo è dedicato alla famosa patriota partenopea, che, fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", fece della sua vita un perenne inno alla libertà e al riconoscimento dei diritti dei più deboli. Testimonial della serata, il cantante napoletano Eugenio Bennato, che, nel corso della cerimonia, ha riproposto, "Donna Eleonora", brano scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione in piazza del Mercato, avvenuta il 20 agosto del 1799. Con Bennato, sono intervenuti l'ensemble vocale de "Le voci del Sud", con l'interpretazione di "Per un Brigante" (omaggio a Carlo D'Angiò), e la cantante e attrice Anna Capasso (ambasciatrice Unicef per l'Italia), che si è cimentata con una molto mirata ed apprezzata selezione della musica classica napoletana. L'accoglienza degli ospiti, in abiti rigorosamente storici, è stata curata dagli attori e registi Roberta D'Agostino e Gianni Sallustro, collaborati da personale specializzato dell'Accademia Vesuviana del Teatro. In quanto agli abiti, va detto che gli stessi sono creazioni del costumista Costantino Lombardi. Un'manifestazione davvero superba ed encomiabile, da tutti i punti di vista, quella di ieri sera. Con essa, oltre ad esaltare, una volta di più, la meritevole figura di una donna piena di vita e di belle idee, quale era Eleonora Pimentel Fonseca, si voluto anche omaggiare quel grande vulcano di pensiero ed azione che era Pilar Bardem. Onore a lei, dunque, ed anche a quanti, sprezzanti ei pericoli a cui si espongono ogni giorno, si dimostreranno capaci di seguirne le orme.

FOTOGRAFIA

Questi volti e questi corpi raccontano le speranze di chi cercava una nuova vita e ha trovato la prostituzione come unica via

La mostra "Giovanni Izzo per Imbavagliati" aprirà il "Festival del Giornalismo Civile" dal 20 al 24 settembre al Pan di Napoli



Elisabetta de Luca
Giornalista



GIOVANNI IZZO

Donne come imbavagliate perché private della libertà di potersi ribellare. Volti e corpi che raccontano speranze disattese di chi cercava una nuova vita e ha trovato la prostituzione come unica alternativa per la sopravvivenza. Racconta questo, e non solo, la mostra "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura dei fotoreporter Stefano Renna e Luca Palermo, dal 20 al 24 settembre, al Pan, Palazzo delle Arti di Napoli, nell'ambito della III edizione di ["Imbavagliati"](#).

Considerato tra i maggiori fotografi italiani, Giovanni Izzo, da quasi quarant'anni, svolge una ricca e costante attività espositiva. La sua fotografia è stata definita "imponente, umana, delicata, una speranza di cambiamento, di unione di popoli e culture". Fotografo indipendente, il suo lavoro è

svincolato da rapporti con le testate giornalistiche, ma è dettato "dal senso etico e morale di dover raccontare situazioni di degrado, di far conoscere luoghi spesso volontariamente dimenticati da chi potrebbe e dovrebbe fare qualcosa". Luoghi come Castel Volturno, comune sul litorale casertano, dove tra illegalità diffusa, abusi edilizi, immigrazione clandestina, crimine organizzato, degrado sociale e ambientale, convivono 25mila persone di cui - secondo l'ultimo rapporto della Caritas, risalente al 2015 - 15mila sono stranieri. Molte sono giovani donne, proveniente soprattutto dall'Africa, "costrette a crescere troppo in fretta e a vendere il loro corpo come merce di scambio".

Le immagini esposte sono la testimonianza, in bianco e nero, di trent'anni di ricerca tra "drammi quotidiani, sopraffazioni, morti e stentate sopravvivenze". Giovanni Izzo è un imbavagliato tra gli imbavagliati, dicono i curatori della mostra, perché la sua indipendenza è stata negli anni un'arma a doppio taglio: senza alcuna tutela e rischiando in prima persona è stato spesso costretto a essere un testimone muto. Ad alzare la voce sono state le sue fotografie. Per questo ragione, la terza edizione del Festival "Imbavagliati" ha scelto di esporle, per dare un volto a queste storie.

"Giovanni Izzo per Imbavagliati" non è l'unica mostra in corso durante il Festival del Giornalismo Civile che racconta del dramma degli immigrati. È possibile visitare anche MEMORIA OLVIDADA frutto di una ricerca sull'Argentina degli anni 70 e sulle storie di alcuni italiani che furono vittime del terrorismo di Stato. Come le donne di Castel Volturno, anche per i nostri connazionali il sogno era di realizzare il riscatto politico e sociale. Vennero sequestrati, tenuti prigionieri nei centri clandestini di detenzione, torturati e uccisi. Sono desaparecidos da 40 anni. La mostra è a cura di Désirée Klain, prodotta e presentata da Pino Narducci, l'autore è Giuseppe Klain.



GIOVANNI IZZO

Giovanni Izzo per imbavagliati festival internazionale del giornalismo civile terza edizione museo PAN Napoli 20 settembre 2017 copyright foto Giovanni Izzo

CÉSAR MIGUEL RONDÓN

DE LA CAMORRA AL ESTADO MALANDRO – TULIO HERNÁNDEZ

I
Mirado desde lejos, el pequeño rústico verde descapotado, un Méhari, fabricado por la Citroën a finales de los años sesenta, sugiere algo festivamente juvenil. Pero al acercarnos nos enteramos de que es el testimonio de una tragedia. El 23 de septiembre de 1985, dentro de ese auto fue asesinado por la Camorra Giancarlo Siani, un joven periodista que se atrevía a escribir sobre los horrores de la legendaria organización criminal del sur de Italia.



La exhibición del auto, aparte de un homenaje a Siani, es también un símbolo, un alerta siempre encendido, en relación con las amenazas a las que se enfrentan el buen periodismo y los periodistas en su tarea de detectar la verdad y comunicarla.

La sala-homenaje se ubica dentro del Palacio de las Artes de Nápoles, donde esta semana se celebra *Imbavagliati*, en italiano, “amordazados”. Un Festival Internacional de Periodismo Civil concebido “para ofrecer a los periodistas que trabajan en naciones donde la censura dictatorial no les permite expresarse libremente, o donde el contexto social es una constante amenaza, un espacio para que cuenten sus historias y las confronten con sus colegas napolitanos”. Es lo que dice la invitación oficial.

II

Desirée Klein, creadora y directora del evento, inicia la instalación explicando que los invitados de este año somos comunicadores de Turquía, Libia, Irán, Egipto, Siria y Venezuela. Entonces comprendo que el país al que pertenezco, internacionalmente ya no juega en democracia sino en las ligas mayores de los gobiernos más autoritarios del planeta. Rusia y Zimbabue estaban en el programa, pero no pudieron llegar.

Escribo esta nota el jueves 21, un día antes de la exposición sobre Venezuela, a mi cargo, en una sesión que bajo el título de *Censura del régimen: Venezuela y Turquía, periodistas en el visor* compartiré con Fehim Tastekim, un periodista turco perseguido por su gobierno.

Fehim perdió su puesto de trabajo en el diario *Radikal* de Estambul por la presión que sobre sus directivos ejerció el aparato represivo de Erdogan. Y, por si fuera poco, la policía recogió algunos de sus libros calificándolos de “pruebas de delito”, a pesar de que no ha sido condenado en proceso legal alguno. Lo que es una suerte para Fehim. Porque en Turquía en este momento hay alrededor de 140 periodistas presos y en lo que va del mes de septiembre, como lo informa el portal de Reporteros sin Fronteras, se juzgó a 30 periodistas, columnistas y trabajadores del diario *Zaman*, enfrentado a cargos por “intentar derrocar o interferir en el trabajo de la Asamblea Nacional a través del uso de la violencia o la fuerza”, e “intentar derrocar o interferir en el trabajo del gobierno”.

La mayoría lleva entre doce y catorce meses en prisión provisional y ahora los fiscales oficialistas solicitan para ellos cadena perpetua. En ninguno de los casos la acusación formal incluye datos específicos o directos de su vinculación al golpe de Estado o de incitar a la violencia.

III

Conversando con Fehim le explico que todo lo que él cuenta me resulta, salvo diferencias de grado, absolutamente familiar. En Venezuela, ni siquiera para Leopoldo López, el perseguido mayor del régimen, se piden condenas perpetuas, y el asedio a los medios y los periodistas ha sido más sofisticado pero igual de descarnado que en Turquía.

Centenares han perdido sus empleos por presiones de la cúpula gobernante a los directivos de medios. Numerosos medios han sido clausurados o comprados y neutralizados por el gobierno. Muchos periodistas han sido detenidos sin el debido proceso, otros acosados hasta empujarlos a huir del país. Muchos otros golpeados, acuchillados, robados sus equipos e incendiados sus vehículos por los grupos paramilitares que el gobierno entrena y financia.

Por suerte muchos se han quedado y fundado medios digitales que compensan el secuestro gubernamental de la información. Muchos investigadores han producido libros que registran rigurosamente la expoliación. Diversas organizaciones no gubernamentales hacen seguimiento permanente de las violaciones de la libertad de expresión y comunicación que sirven para acudir a los organismos internacionales de derechos humanos.

Los verdugos de hoy –Villegas, Izarra, Castillo, Silva– serán estudiados en el futuro en las cátedras de Ética y Periodismo como modelos de la degradación. La tesis se llamará *De la Camorra al Estado malandro*.

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, sans-serif capital letters, centered within a solid green square.

**** Giornalisti: Imbavagliati, a Napoli voci senza paura**

Giornalisti: Imbavagliati, a Napoli voci senza paura

20-24 settembre al PAN, Premio Siani dedicato a Ilaria Alpi

(ANSA) - NAPOLI, 12 SET - Voci 'senza paura' dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia, il Premio Siani dedicato a Ilaria Alpi, mostre e incontri: torna per il terzo anno a Napoli "Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto De'sire'e Klain, dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60), luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa dedicata ai giornalisti perseguitati.

"Muri e fili spinati - spiega Klain - e' il tema scelto: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato e' nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non puo' e non deve essere chiuso". Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo, e' l'argomento dell'incontro di apertura con Ignacio Cembrero e Fatima Mahfud, del fronte Polisario in Italia.

Seguiranno, nelle mattinate, gli incontri "Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino" con Tulio Hernandez (Venezuela) e Fehim Ta?tekin (Turchia), Marco Cesario (Ansa); "Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban" con l'iraniano-americana Negar Mortazavi; "Muri d'acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto" con il giornalista Salah Zater (Libia), l'artista egiziano Ammar Abo Bakr (Egitto) e Fouad Roueih, responsabile per la Siria di "Osservatorio Iraq" ed esponente del comitato Kaled Bakrawi. Ad ogni incontro parteciperà un vignettista, tra loro Magnasciutti e Marassi. "Un tema attualissimo e drammatico per un appuntamento che e' internazionale per il livello dei partecipanti e per il peso dei temi affrontati, ma che sentiamo profondamente nostro " dichiara Nino Daniele, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli. "Siani per Ilaria Alpi", il 23 settembre, alle 18, e' l'appuntamento del Festival con il "Premio Siani" in ricordo del giornalista napoletano de "Il Mattino" vittima della camorra, dalla scorsa edizione gemellato con "Imbavagliati". Quest'anno l'incontro sara' dedicato a Ilaria Alpi, l'inviata del TG3 uccisa in Somalia 23 anni fa. Parteciperanno Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, Carlo Verna, Giuseppe Giulietti (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana) e Claudio Silvestri.

Nel convegno 'Mai piu' soli!' si parlera' di come e' cambiata, negli ultimi 10 anni, la narrazione audiovisiva dei fenomeni criminali, con il vicedirettore di Rai fiction Francesco Nardella, Giulietti, e Paolo Siani. Tra le mostre "Giovanni Izzo per Imbavagliati" a cura di Stefano Renna, sul degrado di Castel Volturno; 'Memoria Olvidada' di Giuseppe Klain a cura di Pino Narducci e De'sire'e Klain, sugli italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70.

"Imbavagliati", prodotto dall'associazione "Periferie del

mondo - Periferia immaginaria", in collaborazione con la
Fondazione Polis della Regione Campania e l'Assessorato alla
Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e' patrocinata da
Amnesty International Italia, Comitato Regionale Campania per
l'Unicef Onlus, Federazione Nazionale Stampa italiana, Ordine
dei Giornalisti della Campania, Sindacato Unitario dei
Giornalisti campani e Articolo 21. (ANSA).

YDU-PIO

12-SET-17 17:08 NNNN

ANSA.it • Campania • **Regeni: genitori, in Egitto ancora violazione diritti umani**

Regeni: genitori, in Egitto ancora violazione diritti umani

Messaggio ad "Imbavagliati". Madre Alpi, 23 anni senza giustizia

Redazione ANSA

NAPOLI

23 settembre 2017

23:23

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

(ANSA) - NAPOLI, 23 SET - "Siamo ancora alla ricerca di verità e giustizia" mentre in Egitto "i diritti umani continuano a essere violati con azioni sistematiche". E' il messaggio che Paola e Claudio Regeni, genitori di Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso in Egitto, hanno fatto pervenire al Festival Internazionale di Giornalismo Civile "Imbavagliati", ideato e diretto da Désirée Klain, in corso nel Palazzo delle Arti di Napoli. La lettera giunge a dieci giorni di distanza dalla decisione del Tribunale di Sicurezza nazionale egiziano di tenere in carcere Ibrahim Metwally, rappresentante legale della famiglia Regeni al Cairo. "Abbiamo bisogno della vostra scorta mediatica - si legge nella lettera - dopo il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo occorre tenere i riflettori puntati su quanto sta accadendo in Egitto perché la collaborazione della procura e delle istituzioni egiziane non sia solo proclamata ma divenga effettiva. Noi ad oggi ancora dobbiamo vedere il fascicolo aperto dalla procura egiziana sul rapimento, le torture e l'uccisione di Giulio - conclude il messaggio - e ancora stiamo aspettando che i nostri consulenti al Cairo vengano ricevuti dal procuratore Sadek.

ULTIMA ORA CAMPANIA

- 10:06 Sequestrati 800 chili di hashish
- 20:35 Benevento, via Baroni, arriva De Zerbi
- 17:33 Benevento, Mastella scettico su salvezza
- 17:27 Milik, io al Chievo? Decidiamo a dicembre
- 15:11 Napoli: Zielinski, da ragazzo tifoso Real
- 15:00 Med: da crisi opportunità, Atenei alleati
- 14:37 Interporti, De Biasio vicepresidente Uir
- 13:48 Serie A: Mazzoleni arbitra Genoa-Napoli
- 13:46 Scossa nel Salernitano, paura cittadini
- 13:08 Benevento, la delusione dei tifosi

> Tutte le news

IMPRESE & MERCATI

MielePiù apre ad Avellino una scuola di formazione tecnica per gli installatori termoidraulici del futuro



Regeni: genitori, in Egitto ancora violazione diritti umani

Messaggio ad "Imbavagliati". Madre Alpi, 23 anni senza giustizia

23:23 23 settembre 2017- NEWS - **Redazione ANSA** - NAPOLI

(ANSA) - NAPOLI, 23 SET - "Siamo ancora alla ricerca di verità e giustizia" mentre in Egitto "i diritti umani continuano a essere violati con azioni sistematiche". E' il messaggio che Paola e Claudio Regeni, genitori di Giulio Regeni, il ricercatore italiano ucciso in Egitto, hanno fatto pervenire al Festival Internazionale di Giornalismo Civile "Imbavagliati", ideato e diretto da Désirée Klain, in corso nel Palazzo delle Arti di Napoli. La lettera giunge a dieci giorni di distanza dalla decisione del Tribunale di Sicurezza nazionale egiziano di tenere in carcere Ibrahim Metwally, rappresentante legale della famiglia Regeni al Cairo. "Abbiamo bisogno della vostra scorta mediatica - si legge nella lettera - dopo il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo occorre tenere i riflettori puntati su quanto sta accadendo in Egitto perché la collaborazione della procura e delle istituzioni egiziane non sia solo proclamata ma divenga effettiva. Noi ad oggi ancora dobbiamo vedere il fascicolo aperto dalla procura egiziana sul rapimento, le torture e l'uccisione di Giulio - conclude il messaggio - e ancora stiamo aspettando che i nostri consulenti al Cairo vengano ricevuti dal procuratore Sadek. State con noi, con Giulio, con tutti i Giuli e le Giulie d'Egitto e con chi li difende". A farsi portavoce delle parole della famiglia Regeni è stato Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione Nazionale Stampa italiana, nel corso del dibattito "Mai più soli: l'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati", con Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometi, tre giornalisti sotto scorta che sono intervenuti all'iniziativa "Siani per Ilaria Alpi". Quello dei coniugi Regeni non è stato l'unico messaggio giunto agli organizzatori di "Imbavagliati": Luciana Alpi, in poche righe affidate al presidente della FNSI, ha lanciato un appello affinché si riaccendano i riflettori sulla morte della figlia Ilaria e dell'operatore Miran Hrovatin in Somalia. "Da ventitré anni continuiamo a reclamare verità e giustizia - si legge nell'appello - una battaglia sempre più difficile perché la procura di Roma ha deciso di proporre la definitiva archiviazione delle indagini. Giancarlo Siani come Ilaria credeva in un giornalismo civile capace di essere al servizio della comunità ed è stato ucciso proprio perché aveva scelto di onorare il suo mestiere di giornalista e di non rinunciare mai alla ricerca della verità. Gli stessi principi che hanno ispirato le scelte etiche e professionali di Ilaria che ha perso la vita per aver cercato di svelare il malaffare e la corruzione. Non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci e compiremo ogni sforzo per impedire questa archiviazione e per sollecitare un nuovo filone di indagini".(ANSA).

Tutto pronto per "Napolinfest" con quattro rassegne dall'11 settembre al 7 ottobre |

Appuntamenti da non perdere tra "Piedigrotta in festa", "San Gennaro festa patronale", "La festa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori" e la "Festa della Madonna del Rosario"



Comune di Napoli, Regione Campania e Gabbianella Club srl, presentano i grandi eventi di "NAPOLINFEST - Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città". Spettacoli, Cultura e Concerti per le strade della città di Napoli da lunedì prossimo 11 settembre al 7 ottobre. Una serie di grandi appuntamenti suddivisi per quattro grandi rassegne legate alla tradizione partenopea: "Piedigrotta in festa", "San Gennaro festa patronale", "La festa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori" e la "Festa della Madonna del Rosario". Presenteranno Maurizio Casagrande e Alessandro Incerto. Questi gli eventi in programma per le quattro rassegne.

PIEDIGROTTA IN FESTA

"Animazione di strada"

11 Settembre 2017 19,00 - Via Galiani

Saltimbanchi, giocolieri, accoglienza e divertimento curato dalla Gabbianella Club srl.

"EVENTO MUSICALE DEDICATO ALLA FESTA DI PIEDIGROTTA"

11 Settembre 2017 21,00 - Via Galiani

La kermesse musicale, che vuole ripercorrere l'indimenticata Festa di Piedigrotta e i fasti di quello che fu il famoso Festival della canzone napoletana, vedrà alternarsi sul palco di Via Galiani grandi artisti come Francesca Marini, Federico Salvatore, Antonello Rondi, Pamela Paris, Ciro Capano, Massimo Masiello e Monica Sarnelli, Ciccio Merolla. Ospite d' onore della serata: Giulietta Sacco, l'Amália Rodrigues (https://it.wikipedia.org/wiki/Am%C3%A1lia_Rodrigues) partenopea. Tutti gli artisti che impreziosiranno la kermesse musicale saranno accompagnati dalla prestigiosa orchestra di "PIEDIGROTTA LA FESTA", 8 elementi diretti dal Maestro Franco Farina. Un grande evento corale che vuole far rivivere le atmosfere e le note della tradizione musicale partenopea. Presenta: Alessandro Incerto.

RON IN CONCERTO #LaForzaDiDireSiTour2017 (<https://www.facebook.com/hashtag/laforzadidires%C3%ACtour2017>)

12 Settembre 2017 21,00 - Lungomare Caracciolo

Il celebre cantautore Rosalino Cellamare, in arte RON, porterà nella cornice della rassegna "Piedigrotta la Festa" i brani tratti dal suo ultimo lavoro discografico "La Forza di Dire Sì". Il doppio, album realizzato con la collaborazione di 26 artisti italiani che contiene 24 duetti e una versione corale

7 Ottobre 2017 21,00 – Piazza Mercato

Una serata di grande attrazione turistica con una ricca rassegna musicale dedicata al folk e alla tradizione popolare dove non mancheranno musiche e ritmi della tammorra della pizzica, passando alla taranta.

Concerto - Live di Eugenio Bennato, ospiti d'eccezione "I TERRASONORA" e "ALLA BUA".

CONVEGNI&FESTIVAL

In appendice agli eventi e ai Live non mancheranno momenti di dibattito e incontri

"III EDIZIONE PREMIO PIMENTEL FONSECA"

18 Settembre 2017– Museo Pan

"IMBAVAGLIATI-FESTIVAL INTERNAZIONALE DI GIORNALISMO CIVILE"

20/24 Settembre 2017– Museo Pan

"Imbavagliati" è un Festival Internazionale di Giornalismo Civile ed un giornale on line, che vuole dare la possibilità ai giornalisti, che operano in nazioni dove la censura dittatoriale impedisce la libera espressione o dove il contesto sociale li pone in costante pericolo di vita, di poter raccontare la loro verità e confrontarsi con i colleghi italiani.

"LA NOTTE DEI FILOSOFI a cura del PROF. FERRARO"

data da definirsi – San Domenico Maggiore

«Imbavagliati», ecco i giornalisti in prima linea ospiti del festival



Torna «Imbavagliati», il festival napoletano di giornalismo che ospita giornalisti da tutto il mondo, oggetto di censure (o peggio) in patria. «Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban» è l'argomento dell'incontro del 23 settembre alle 10 nella sala Pan, con l'intervento della giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi (*in foto*)

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO /

CULTURA

Napoli, torna il festival Imbavagliati. In campo i giornalisti sotto scorta

Ritorna il festival del giornalismo civile che ospita al Pan chi è sotto censura in patria

di MIRELLA ARMIERO

di Mirella Armiero



A Napoli tornano a risuonare le voci dei giornalisti censurati, degli attivisti civili, di quanti lottano per la libertà di informazione e di stampa. È il festival «Imbavagliati» ideato e diretto da Désirée Klain, che si svolgerà dal 20 al 24. A precedere la manifestazione il premio Pimentel Fonseca, per il quale arriverà in città l'attore e scrittore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier.

Sarà lui a ritirare, lunedì 18, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il riconoscimento assegnato alla madre Pilar Bardem, attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana Eleonora Pimentel Fonseca, il premio è promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l'associazione «Periferie del mondo – Periferia immaginaria». Testimonial della serata sarà il cantautore Eugenio Bennato che, nel corso della cerimonia, riproporrà «Donna Eleonora», brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria Pimentel Fonseca, in occasione del duecentesimo anniversario della sua esecuzione.

La manifestazione, che premia una giornalista o attivista internazionale distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo al festival internazionale di giornalismo civile che quest'anno è alla sua terza edizione e si svolgerà come sempre al Pan, museo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa, che è sostenuta anche quest'anno da Roberto Saviano. Il Premio Siani (dalla scorsa edizione gemellato con «Imbavagliati») sarà dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin. «Muri e fili spinati», spiega la direttrice Klain, «è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché, come recita

il nostro slogan, chi dimentica diventa il colpevole». «È proprio così: chi dimentica è colpevole», osserva Paolo Siani, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania e fratello del giornalista ucciso, «e per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Noi non vogliamo dimenticare e vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia, e noi aspettiamo fiduciosi che prima o poi giustizia arriverà per tutti. Ilaria Alpi, che quest'anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana che si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati».

Un appello sarà lanciato il 23 settembre durante il convegno sull'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati, con Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometi e la partecipazione di Giuseppe Giulietti (presidente Federazione nazionale stampa italiana), Carlo Verna (giornalista Rai) e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

Evento di apertura del Festival, il 20 settembre, alle 18, l'inaugurazione della mostra «Giovanni Izzo per Imbavagliati» nella sala Foyer, a cura di Stefano Renna. Senza nessuna forma di tutela o sostegno di una testata giornalistica, Izzo si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come Castel Volturno. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa. Interverranno all'inaugurazione Désirée Klain, Nino Daniele, Margherita Dini Ciaccia, Ottavio Lucarelli, Claudio Silvestri e Luigi Necco. «Imbavagliati» è prodotto anche quest'anno dall'associazione «Periferie del mondo – Periferia immaginaria», promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania ed è realizzato nell'ambito del «Napolifest- Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città», progetto diretto da Luigi Necco e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del Programma operativo complementare (POC) 2014 - 2020.

Dagli attentati a Barcellona alla jihad in Maghreb: torna "Imbavagliati", il festival internazionale di giornalismo civile

Giunto alla terza edizione, il festival ideato da Desirée Klain e sostenuto da Roberto Saviano dà voce ai giornalisti perseguitati nel mondo e si terrà al Palazzo delle Arti di Napoli dal 20 al 24 settembre



Dagli attentati a Barcellona alla jihad nel Maghreb, dai desaparecidos all'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati. Torna "Imbavagliati", il festival internazionale di giornalismo civile che dà voce ai cronisti perseguitati nei propri Paesi.

Giunto alla terza edizione, il festival ideato da **Desiree Klain** si terrà al Palazzo delle Arti di Napoli dal 20 al 24 settembre, nel luogo che custodisce la Mehari del giornalista vittima innocente di camorra Giancarlo Siani. Tra gli ospiti internazionali, la giornalista iraniano-americana **Negar Mortazavi**, il

giornalista **Salah Zater** (Libia) e l'artista egiziano **Ammar Abo Bakr**.

La terza edizione, sostenuta anche quest'anno da **Roberto Saviano**, apre nel segno dell'arte, **domani 20 settembre alle 18**, nella Sala Foyer del PAN con il vernissage della mostra intitolata "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura di **Stefano Renna** (con la collaborazione di Luca Palermo). Senza nessuna forma di tutela da parte di una testata giornalistica, **Giovanni Izzo** si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come Castel Volturno: paga a caro prezzo la libertà professionale, finendo spesso costretto al silenzio. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, tornano negli scatti della mostra in bianco e nero per restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa.

A Pilar Bardem il premio Pimentel Fonseca 2017



FOTOGIORNALISMO E MEMORIA STORICA

"Imbavagliati" ospiterà, nella sala Atrio del Pan, "MEMORIA OLVIDADA", l'esposizione di arti visive di **Giuseppe Klain**, a cura di **Pino Narducci** e **Désirée Klain**, donata al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l'associazione "Periferie del mondo - Periferia immaginaria". Attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro accende i riflettori sulla vicenda di un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale dell'Argentina degli anni '70. L'indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi "desaparecidos", tra cui quella della napoletana **Maria Rosaria Grillo**, raccontata nel libro "El minuto" dal magistrato partenopeo Pino Narducci. La mostra sarà l'occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla.

L'IMPEGNO DEGLI STUDENTI

"14 per non dimenticare" è invece il nome dell'allestimento fotografico, organizzato dall'associazione "Studenti napoletani contro la camorra", che si terrà nella sala Mehari del Pan. Gli scatti, di **Greta Bartolini**, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra. All'inaugurazione interverranno: Désirée Klain (direttrice artistica di "Imbavagliati"), Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Margherita Dini Ciacchi (Presidente del Comitato Unicef Campania), Paolo Siani (Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania), Ottavio Lucarelli (Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista Luigi Necco.

GIANCARLO SIANI E ILARIA ALPI

Il Festival proseguirà fino al 24 settembre con incontri e dibattiti quotidiani. Durante la manifestazione l'ultimo appuntamento delle iniziative del Premio Siani (in memoria del giovane cronista ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con "Imbavagliati") sarà dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin.

L'OBIETTIVO DEL FESTIVAL

"Muri e fili spinati - spiega la Klain - è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché come recita il nostro slogan: "Chi dimentica diventa il colpevole".

"Un tema attualissimo e drammatico per un appuntamento che è internazionale per il livello dei partecipanti e per il peso dei temi affrontati, ma che sentiamo profondamente nostro - afferma **Nino Daniele**, sssessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli - in un mondo nel quale muri, fili spinati e censure sono continuamente evocati, invocati o temuti, vogliamo che venga da Napoli un segno, e con esso l'impegno per un'altra idea di convivenza, di democrazia, di umanità".

"Chi dimentica è colpevole - dichiara **Paolo Siani**, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania, fratello del giornalista ucciso - per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia. Ilaria Alpi, che quest'anno vogliamo ricordare insieme

a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana per aver perso una figlia e non essere riuscita a ottenere giustizia. Si è battuta e si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati. Solo così lo Stato è uno Stato credibile, se riesce a difendere i suoi cittadini onesti e punire i colpevoli".

L'appello sarà lanciato il 23 settembre durante il convegno sul tema dell'importanza della "scorta mediatica" (ovvero il sostegno ai giornalisti minacciati attraverso il rilancio delle loro inchieste su tv, radio, social e altri organi di stampa) con Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, Luciana Esposito, e la partecipazione di Giuseppe Giulietti (Presidente Federazione nazionale stampa italiana), Carlo Verna (giornalista Rai) e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

"Imbavagliati", prodotto anche quest'anno dall'associazione "Periferie del mondo - Periferia immaginaria", è promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, è realizzato nell'ambito del "NAPOLINFEST- "Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città", progetto diretto da Luigi Necco e cofinanziato dalla Regione Campania. Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21.

Ogni incontro in programma vedrà tra i protagonisti un noto vignettista italiano, che commenterà in diretta i fatti di cronaca attraverso le sue illustrazioni. Tutti gli appuntamenti del Festival sono a ingresso gratuito.

Il programma nel dettaglio

20 settembre – ore 18 / sala Pan – Foyer – Atrio

Inaugurazione "Imbavagliati"

Vernissage della mostra **"Giovanni Izzo per Imbavagliati"**, a cura di **Stefano Renna**, e dell'esposizione video-fotografica **"MEMORIA OLVIDADA"** di **Giuseppe Klain**, a cura di **Pino Narducci** e **Désirée Klain**. Performance live dell'artista egiziano **Ammar Abo Bakr**, che dedicherà un murales a Giulio Regeni. **Interverranno: Désirée Klain** (direttrice artistica), **Nino Daniele**, **Margherita Dini Ciacci** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Paolo Siani** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista **Luigi Necco**.

21 Settembre – ore 10 / sala Pan

Primo incontro – "Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo"

Intervento di **Ignacio Cembrero** (Spagna) con **Fatima Mahfoud** (rappresentante del Fonte Polisario in Italia) e del direttore del "Corriere del Mezzogiorno" **Enzo d'Errico**.

L'illustratore **Fabio Magnasciutti** realizzerà in diretta un'opera artistica riguardante l'argomento trattato.

22 settembre – ore 10 / sala Pan

Secondo incontro – "Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino"

Interventi di **Tulio Hernandez** (Venezuela), **Fehim Tastekin** (Turchia), partecipazione di **Ottavio Ragone**, direttore de "La Repubblica Napoli". Modera **Marco Cesario**, ex cronista dell'ANSA, specializzato sul Mediterraneo e il Medio Oriente arabo – musulmano. Illustrazioni di **Enrico Caria**.

23 settembre

Terzo Incontro – ore 10/ sala Pan

"Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban"

Intervento della giornalista iraniano-americana **Negar Mortazavi**, con le illustrazioni live di **Riccardo Marassi**. Modera **Antonella Napoli**, giornalista e analista di questioni internazionali.

Quarto incontro – ore 11 / sala Pan

"Muri d'acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto"

Intervento del giornalista **Salah Zater** (Libia) e l'artista egiziano **Ammar Abo Bakr** (Egitto). Modera **Fouad Roueiha**, responsabile per la Siria di "Osservatorio Iraq" ed esponente del comitato "Kaled Bakrawi".

"Siani per Ilaria Alpi" - ore 18/sala Di Stefano

“Mai più soli: l'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati”.

Interverranno **Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, Fabio Postiglione e Luciana Esposito** (giovani giornalisti minacciati). Dibattito sul caso **Ilaria Alpi**, l'inviata del TG3 uccisa in Somalia 23 anni fa, a pochi passi dall'ambasciata italiana di Mogadiscio. Partecipano **Carlo Verna** (giornalista Rai), **Giuseppe Giulietti** (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana), e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

“Mai più soli!” (in che modo è cambiata, negli ultimi 10 anni, la narrazione audiovisiva dei fenomeni criminali) – ore 20/sala Di Stefano

Parteciperanno il vicedirettore di Rai fiction **Francesco Nardella**, il presidente della FNSI, **Giuseppe Giulietti**, e **Paolo Siani**, fratello di Giancarlo, alla guida della Fondazione Polis della Regione Campania e **Domenico Ciruzzi**, presidente della Fondazione Premio Napoli. L'incontro si aprirà con la proiezione, in anteprima nazionale, del trailer della pellicola/verità **“Nato a Casal di Principe”**, tratta dall'omonimo libro di **Amedeo Letizia**, per la regia di **Bruno Oliviero**, che prenderà parte al dibattito, con il protagonista **Massimiliano Gallo**.



Si è aperta ieri sera, nel segno dell'arte, con il vernissage delle mostre "Giovanni Izzo per Imbavagliati" e "MEMORIA OLVIDADA", la terza edizione di "Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, in programma fino al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60), luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa (sostenuta anche quest'anno da Roberto Saviano) che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero delle fotografie di Giovanni Izzo. Curata dal fotoreporter Stefano Renna (con la collaborazione del ricercatore universitario Luca Palermo), l'esposizione racconta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità come Castel Volturno. Fotogiornalismo e memoria storica: "Imbavagliati" ospita, nella sala Atrio del PAN, "MEMORIA OLVIDADA", allestimento di arti visive di Giuseppe Klain, a cura di Pino Narducci e Désirée Klain, donato al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria".

Attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro accende i riflettori sulla vicenda di un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70. L'indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi "desaparecidos", tra cui quella della napoletana Maria Rosaria Grillo, raccontata nel libro "El minuto" del pm partenopeo Narducci. La serata è stata l'occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla. "14 per non dimenticare" è invece il nome dell'allestimento fotografico, organizzato dall'associazione "Studenti napoletani contro la camorra", ospitato nella sala Mehari del Pan. Gli scatti, di Greta Bartolini, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra.

All'inaugurazione sono intervenuti: Désirée Klain (direttrice artistica di "Imbavagliati"), Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli), Margherita Dini Ciacci (Presidente del Comitato Unicef Campania), Paolo Siani (Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania), Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania). Erano presenti, tra gli altri, anche Antonio Bassolino, presidente della Fondazione SUDD, e il fotografo napoletano Mimmo Jodice.

Voci senza paura dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia. Alcuni ospiti del Festival, che proseguirà fino al 24 settembre, sono già arrivati a Napoli per l'apertura della manifestazione, come la giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi, Tulio Hernandez (Venezuela), Fehim Ta?tekin (Turchia), e Ignacio Cembrero (Spagna), protagonista del primo incontro di questa mattina (ore 10 sala Pan) dal tema "Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo".

Napoli, il festival di “Imbavagliati” tra la strage di Barcellona e la jihad



Al via la seconda giornata di “Imbavagliati”, Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, al Palazzo delle Arti di Napoli, luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell’iniziativa, sostenuta anche quest’anno da Roberto Saviano, che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi. L’incontro «Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo», che si è svolto oggi alle 10 nella sala Pan, ha visto la partecipazione di Ignacio Cembrero, ex giornalista di El País ed uno dei maggiori specialisti della questione maghrebina, di Fatima Mahfud, rappresentante del Fronte Polisario in Italia, del direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo d’Errico, del giornalista Marco Cesario, specialista del Mediterraneo e del Medio Oriente per diverse testate italiane e del disegnatore Fabio Magniasciutti.

Cembrero, uno dei maggiori specialisti della questione maghrebina e per trent’anni corrispondente per il quotidiano spagnolo El País, è stato costretto a licenziarsi a seguito della pubblicazione sul suo blog del primo video di Al Qaeda in Marocco che gli ha procurato molti guai anche in patria.

«Tre mesi dopo la pubblicazione del video - ha raccontato Cembrero - il governo marocchino mi ha denunciato per apologia del terrorismo alla Procura Generale dello Stato, che dopo cinque mesi e mezzo ha respinto la denuncia. Il Governo mi ha poi fatto causa in sede penale, e anche per la seconda volta i giudici hanno considerato la denuncia priva di fondamento. La parte più dura e sgradevole è stato quello che è successo all’interno del giornale. Dopo un mese la direzione del giornale mi ha chiesto di lasciare il posto e di non scrivere più sul Marocco. Mi hanno dato tre giorni di tempo per scegliere se andare in un’altra redazione de El País: praticamente avrei potuto fare tutto eccetto scrivere sul Nord Africa. Il giornale aveva paura dello scandalo e alla fine siamo arrivati a un accordo. Non lo posso esattamente provare, ma sono convinto che la direzione del gruppo editoriale del País ha subito pressioni dal governo spagnolo per farmi cambiare lavoro. Venti anni fa non sarebbe successo, ma la stampa spagnola attraversa una doppia crisi: quella che attraversano tutti i giornali, e l’altra che riguarda la lunga crisi economica. Dunque la stampa convenzionale è molto debole e ha bisogno di aiuti pubblici. Perché il governo spagnolo ha ceduto al Marocco? - si è chiesto retoricamente Cembrero - perché la Spagna ha bisogno del Marocco per la cooperazione contro il terrorismo e la lotta contro l’immigrazione clandestina o irregolare, proprio come l’Italia ha bisogno della Libia».

Sull’attentato a Barcellona Cembrero ha ricordato il periodo di pace che ha vissuto la Spagna prima di questo grande attentato: «La Spagna ha avuto un periodo di pace durata tredici anni - ha spiegato Cembrero - questo a causa dell’iperattività della polizia spagnola. In Spagna, inoltre, l’emigrazione musulmana è arrivata più tardi che negli altri paesi europei. Abbiamo poche seconde generazioni di migranti

e nessuna terza generazione e sappiamo che i problemi di radicalizzazione non esistono mai con la prima generazione, il problema è con le generazioni successive. L'attentato a Madrid è stato un colpo duro. I terroristi erano tutti giovani apparentemente integrati, avevano un lavoro (anche se non fisso), non vivevano in un ghetto, si sono radicalizzati e sono stati indottrinati da un imam, reduce da 4 anni di prigione».

Necessario dunque, per Cembrero, una cooperazione per abbattere il terrorismo. «Dal punto di vista religioso si può lottare contro il terrorismo, quello che si può fare in Europa, per gli stati laici o aconfessionali (come la Spagna), è aiutare i musulmani in Europa a costruire valori più compatibili ma soprattutto cercare l'emancipazione dai paesi del golfo i quali esportano un Islam pericoloso, ovvero l'Islam salafita. Bisogna lottare fino a un certo punto l'immigrazione irregolare ma permettere in maniera legale l'immigrazione è soprattutto un'opportunità. L'Europa ha bisogno di migranti, non c'è una popolazione giovane nel nostro paese».

Sulla questione catalana, Cembrero ha sottolineato l'aspetto dello scontro attuale tra il governo regionale della Catalogna ed il governo nazionale spagnolo. «I partiti nazionalisti catalani spingono per indurre un referendum per l'autodeterminazione per staccare la Catalogna dalla Spagna e fondare una repubblica indipendente. È una richiesta che dura da cinque anni, ma occorre dire che la costituzione spagnola non prevede questo tipo di referendum e solo il governo centrale di Madrid potrebbe eventualmente indirlo. E' la seconda volta che questi partiti cercano di organizzare questo referendum, la prima volta fu nel 2014. All'epoca si trattava di una specie di gioco, di una prova di forza. Oggi però questo progetto è serio e lo stato spagnolo ha deciso di impedirlo. Ora non credo si riuscirà a mantenere la data del primo ottobre per il referendum ed entreremo in un lungo periodo di forte tensione tra governo di Madrid e governo regionale catalano il quale ha l'appoggio di una buona parte della popolazione catalana ma non di tutta».



D'Errico, direttore del Corriere del mezzogiorno, ha parlato di censura come un infallibile metodo che il potere adotta da sempre in forme più o meno forti a seconda delle zone del mondo. «Il potere è scaltro e furbo - ha spiegato d'Errico - elabora forme raffinate di controllo. Nel mondo occidentale oggi più che di censura nel senso tradizionale dobbiamo focalizzare l'attenzione su un altro fenomeno, forse più subdolo, che è la disinformazione, la quale condiziona gli equilibri politici. Un esempio, le fake news, che vengono rilanciate attraverso reti nate appositamente. Non si è liberi quando si naviga in rete, perché sono gli algoritmi a dettare la nostra navigazione. Questo crea conformismo, mancanza di dialettica e opinioni che vengono messe in discussione e questa è una forma di controllo che il potere esercita sull'informazione nel mondo occidentale, il quale si ritiene immune da quello che accade nei paesi meno evoluti. Da noi è a rischio l'intelligenza e la capacità critica. Il giornalismo vive un periodo di crisi ma anche di opportunità. Deve saper infatti conciliare l'avvento delle nuove tecnologie con l'informazione trovando nuovi equilibri».

Fatima Mahfud, rappresentante del fronte Polisario in Italia, ha invece ricordato le sorti del popolo Saharawi che vive nel Sahara occidentale. «Attendiamo da più di 26 anni un referendum di autodeterminazione - ha ricordato Fatima Mahfud - dove finalmente i Saharawi possano decidere se vogliono essere un paese indipendente o parte integrante del Marocco. C'è una missione ONU che dovrebbe organizzare questo referendum ma non c'è volontà politica. Il popolo è diviso in due parti: quelli che vivono nei territori occupati dal Marocco sotto occupazione, ai quali sono negati i diritti fondamentali, e quelli che vivono negli accampamenti rifugiati grazie agli aiuti umanitari. Quest'ultimi sono gli unici a reagire e ad investire sulla popolazione, siamo una repubblica in esilio ma in una condizione assolutamente precaria. La nostra causa è giusta soprattutto per l'impegno e la tenacia del popolo Saharawi che ha deciso di non usare la violenza come mezzo di risoluzione del conflitto ma di investire sulla pace che mi auguro prima o poi arrivi».

Imbavagliati, dal festival del giornalismo civile l'appello per Giulio Regeni e Ilaria Alpi



**II EDIZIONE Festival Internazionale di Giornalismo Civile
18-24 Settembre – PAN > Napoli**

dallo stesso dolore. "Abbiamo bisogno della vostra scorta mediatica soprattutto dopo il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo", è il messaggio che Paola e Claudio Regeni, genitori di Giulio, hanno inviato al Festival nel corso del dibattito "Mai più soli: l'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati", che si è svolto ieri con i cronisti sotto protezione Nello Trocchia, Sandro Rutolo, Paolo Borrometi e la giovane freelance Luciana Esposito. A farsi portavoce dell'appello lanciato dalla famiglia del giovane ricercatore italiano ucciso in Egitto è stato Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana. "Occorre tenere i riflettori puntati su quanto sta accadendo in Egitto perché la collaborazione della procura e delle istituzioni egiziane non sia solo proclamata ma divenga effettiva – si legge nel messaggio - state con noi, con Giulio, con tutti i Giuli e le Giulie d'Egitto e con chi li difende".

L'appuntamento del Festival con il Premio Siani (in memoria del giovane giornalista ucciso dalla camorra nel 1985, anche per questa edizione gemellato con "Imbavagliati") quest'anno è stato dedicato a Ilaria Alpi, giornalista del Tg3 assassinata in Somalia insieme all'operatore Miran Hrovatin. "Da ventitré anni continuiamo una battaglia sempre più difficile perché la procura di Roma ha deciso di proporre la definitiva archiviazione delle indagini – queste le parole, affidate anche in questo caso al presidente del Fnsi, rivolte da mamma Luciana al pubblico di Imbavagliati e del Premio Siani – non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci e compiremo ogni sforzo per impedire questa archiviazione e per sollecitare un nuovo filone di indagini".

Voci senza paura dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia e tre mostre al Palazzo delle Arti di Napoli, luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo della manifestazione che sostiene i giornalisti perseguitati nei loro paesi. In esposizione: "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura di Stefano Renna con la collaborazione di Luca Palermo, "Memoria Olvidada" di Giuseppe Klain, e "14 per non dimenticare" di Greta Bartolini.

"Siamo commossi da queste parole e vicini alla battaglia per la verità delle famiglie Regeni e Alpi - afferma Désirée Klain, ideatrice e direttrice della manifestazione - al terzo anno di vita Imbavagliati si conferma una realtà capace di dare voce a chi non ha voce, come i 'desaparecidos' italiani scomparsi durante il regime di Videla in Argentina. Attraverso la mostra Memoria Olvidada abbiamo dato il via a una raccolta firme per chiedere l'istituzione di una giornata in memoria di una intera generazione, di cui non c'è più traccia. Negli scatti di Giovanni Izzo (fotografo minacciato per le sue inchieste) abbiamo aperto uno squarcio doloroso sulla difficile realtà di Castel Volturno. Ringraziamo la Fondazione Polis di Paolo Siani, senza la quale non avremmo potuto mettere in piedi questa nuova straordinaria edizione, e naturalmente l'Assessorato alla cultura del Comune di Napoli e Nino Daniele, che da sempre hanno sostenuto il nostro progetto. Siamo a lavoro già per il 2018 nella speranza che la città e le sue forze imprenditoriali vogliano essere sempre più vicine a questa iniziativa per far crescere ancora di più questo spazio di libertà".

"Imbavagliati", prodotto anche quest'anno dall'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, è realizzato nell'ambito del "Napolinfest- Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città", e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del "Programma operativo complementare (POC) 2014 - 2020". Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21.



Napoli

SCOPRI ALTRE CITTÀ ▼



Dal
20
Set

Al
24
Set

III Edizione "Imbavagliati" dal 20 al 24 settembre al PAN

CULTURA

IMBAVAGLIATI – PAN 20-24 SETTEMBRE

20 settembre – ore 18 / sala Pan – Foyer - Atrio

Inaugurazione "Imbavagliati"

Vernissage della mostra "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura di Stefano Renna in collaborazione con Luca Palermo, e dell'esposizione video-fotografica "MEMORIA OLVIDADA" di Giuseppe Klain, a cura di Pino Narducci e Désirée Klain. Performance live dell'artista egiziano Ammar Abo Bakr, che dedicherà un murales a Giulio Regeni. Interverranno: Désirée Klain (direttrice artistica), l'assessore Nino Daniele, Margherita Dini Ciaccia (Presidente del Comitato Unicef Campania), Paolo Si...

LEGGI TUTTO

Per maggiori informazioni



SITO



Pan Palazzo delle Arti Napoli

Via dei Mille 60,
80121 NAPOLI (NA)

Nelle vicinanze

PIZZERIE

RISTORANTI

PARCHEGGI



“Imbavagliati”, a Napoli il Festival Internazionale di Giornalismo Civile /SPECIALE



NAPOLI – Nella settimana in cui ricorre l'anniversario, quest'anno il trentaduesimo, della morte di Giancarlo Siani, cronista de Il Mattino assassinato dalla camorra nel 1985, a Napoli si è svolta la terza edizione di "Imbavagliati", il Festival Internazionale di Giornalismo Civile ideato e diretto da Désirée Klain: muri e fili spinati è stato il tema, accompagnato dal motto 'Chi dimentica diventa il colpevole'.

Il Festival, tenutosi dal 20 al 24 settembre al PAN Palazzo delle Arti di Napoli, si è arricchito di tre diverse esposizioni legate al tema. Nella Sala Foyer è stata allestita la mostra "Giovanni Izzo per Imbavagliati", a cura di Stefano Renna (con la collaborazione di Luca Palermo), in cui gli scatti dell'autore raccontano il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come Castel Volturno: prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa.

Nella sala Atrio del PAN è stato possibile osservare "MEMORIA OLVIDADA", l'esposizione di arti visive di Giuseppe Klain, a cura di Pino Narducci e Désirée Klain, donata al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria": attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro accende i riflettori sulla vicenda di un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70.

Nella Sala Mehari, dal nome dell'automobile su cui viaggiava Giancarlo Siani quando fu ucciso, sono stati esposti gli scatti di Greta Bartolini: "14 per non dimenticare" è il nome dell'allestimento fotografico, organizzato dall'associazione "Studenti napoletani contro la camorra", che racconta i luoghi di vittime innocenti della camorra. Non solo mostre, ma anche incontri e dibattiti quotidiani sul tema delle "Voci senza paura dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia". Il 23 settembre è stata, forse, la giornata più sentita di "Imbavagliati" con l'ultimo appuntamento delle iniziative del Premio Siani dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio: si è tenuto il convegno sull'importanza della 'scorta mediatica' (il sostegno ai giornalisti minacciati attraverso il rilancio delle loro inchieste su tv, radio, social e altri organi di stampa) con la partecipazione dei cronisti sotto protezione Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi e Luciana Esposito.

La giornata conclusiva di domenica è stata dedicata ai giovani reporter.

"Imbavagliati", prodotto dall'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione

Polis della Regione Campania, ha contato oltre tremila presenze nei 5 giorni di mostre ed incontri. Il Festival è realizzato nell'ambito del "NAPOLINFEST- "Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città", e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del "Programma operativo complementare (POC) 2014 - 2020". Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21.

(di Elisa Manacorda

"IMBAVAGLIATI", FESTIVAL DI GIORNALISMO CIVILE AL PAN DI NAPOLI

Il Palazzo delle Arti di Napoli, che custodisce la Mehari verde del giornalista napoletano Giancarlo Siani, simbolo della lotta della società civile alla camorra, ospita fino al 24 settembre "Imbavagliati", festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain. Giunto alla sua terza edizione, la manifestazione ospita quest'anno numerosi esponenti internazionali del giornalismo censurato, attivisti civili e di quanti lottano per la libertà d'informazione e di stampa. Nel corso dell'evento sarà consegnato Il Premio Siani, già gemellato dall'edizione passata con "Imbavagliati" e sarà dedicato a Ilaria Alpi, la giornalista del Tg3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio



Salva



"IMBAVAGLIATI": FESTIVAL DI GIORNALISMO CIVILE AL PAN



Sicomunicazione News
Pubblicato il 22 set 2017

Il Palazzo delle Arti di Napoli, che custodisce la Mehari verde del giornalista napoletano Giancarlo Siani, simbolo della lotta della società civile alla camorra, ospita fino al 24 settembre "Imbavagliati", festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da

MOSTRA ALTRO

III Edizione “Imbavagliati”. Festival Internazionale di Giornalismo Civile. 20-24 settembre



Una famiglia tra cinema e impegno. Sarà l'attore spagnolo **Carlos Bardem**, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, a ritirare, **lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli, il “Premio Pimentel Fonseca 2017”**, assegnato alla madre **Pilar Bardem**, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili. Dedicata alla memoria della patriota e giacobina napoletana **Eleonora Pimentel Fonseca**, fondatrice del giornale “Monitore Napoletano”, l’iniziativa, promossa dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli (<https://maps.google.com/?q=Napoli+%E2%80%93+Via+dei+Mille,+60+https://maps.google.com/?q=Napoli+25E2+2580+2593+2BVia+2Bdei+2BMille,+2B60+2B+250D+2B20-24+2Bentry+3Dgmail+26source+3Dg+3E&entry=gmail&source=g>) ed all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, con l’associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”, avrà come testimonial **Eugenio Bennato**, che nel corso della cerimonia riproporrà “**Donna Eleonora**”, brano raramente eseguito in pubblico, scritto nel 1999 proprio in onore della rivoluzionaria della Repubblica Napoletana, in occasione del duecentesimo anniversario della sua morte. Con il musicista interverrà l’ensemble vocale “**Le voci del Sud**”, con l’interpretazione di “Per un Brigante”, in onore di Carlo D’Angiò. Durante la serata anche il contributo della cantante **Anna Capasso** (ambasciatrice Unicef per l’Italia), che eseguirà un repertorio della musica classica napoletana. L’accoglienza degli ospiti, in abiti storici, è curata dagli attori e registi **Roberta D’Agostino** e **Gianni Sallustro** con l’Accademia Vesuviana del Teatro. Gli abiti sono creazioni del

costumista **Costantino Lombardi**. Interverranno: **Nino Daniele** (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli) e **Massimiliano Marotta** (Presidente Istituto Italiano per gli studi filosofici).

La manifestazione, che premia una giornalista o attivista internazionale, distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo ad **“Imbavagliati”**, **Festival Internazionale di Giornalismo Civile**, ideato e diretto **Désirée Klain**, in programma **dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60** ([https://maps.google.com/?q=Napoli+\(Via+dei+Mille,+60&entry=gmail&source=g](https://maps.google.com/?q=Napoli+(Via+dei+Mille,+60&entry=gmail&source=g))<[https://maps.google.com/?q=Napoli+\(Via+dei+Mille,+60&entry=gmail&source=g](https://maps.google.com/?q=Napoli+(Via+dei+Mille,+60&entry=gmail&source=g))>), il museo che custodisce la **Mehari di Giancarlo Siani**, simbolo dell’iniziativa, sostenuta anche quest’anno da **Roberto Saviano**, che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi. Il **Premio Siani** (in memoria del giovane cronista ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con “Imbavagliati”) sarà dedicato a **Ilaria Alpi**, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin. *“Muri e fili spinati – spiega la Klain – è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell’anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché come recita il nostro slogan: ‘Chi dimentica diventa il colpevole’”*.

“Un tema attualissimo e drammatico per un appuntamento che è internazionale per il livello dei partecipanti e per il peso dei temi affrontati, ma che sentiamo profondamente nostro – dichiara Nino Daniele, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli – un appuntamento nel quale la Città, si ritrova su uno scenario internazionale e partecipa come comunità, si fa soggetto culturale, civile e politico. L’Amministrazione comunale di Napoli promuove e sostiene questa iniziativa con particolare partecipazione: in un mondo nel quale muri, fili spinati e censure sono continuamente evocati, invocati o temuti, vogliamo che venga da Napoli un segno, e con esso l’impegno per un’altra idea di convivenza, di democrazia, di umanità”.

“Chi dimentica è colpevole – dichiara Paolo Siani, Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania, fratello del giornalista ucciso – e per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Noi non vogliamo dimenticare e vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia, e noi aspettiamo fiduciosi che prima o poi giustizia arriverà per tutti. Ilaria Alpi, che quest’anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana per aver perso una figlia e non essere riuscita a ottenere giustizia. E si è battuta e si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati. Solo così lo Stato è uno Stato credibile, se riesce a difendere i suoi cittadini onesti e punire i colpevoli”.

L’appello sarà lanciato il **23 settembre** durante il convegno sull’importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati, con **Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometi** e la partecipazione di **Giuseppe Giulietti** (Presidente Federazione nazionale stampa italiana), **Carlo Verna** (giornalista Rai) e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

L’apertura

Evento di apertura del Festival, il **20 settembre, alle 18**, l’inaugurazione della mostra **“Giovanni Izzo per Imbavagliati”** nella **sala Foyer**, a cura di **Stefano Renna** con la collaborazione di **Luca Palermo**. Senza nessuna forma di tutela e sostegno di una testata giornalistica, Izzo si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come **Castel Volturno**: ‘libertà’ professionale che paga a caro prezzo, finendo spesso ‘imbavagliato’ e costretto a un doloroso silenzio. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall’illegalità diffusa. Interverranno: **Désirée Klain** (direttrice artistica di “Imbavagliati”), l’assessore **Nino Daniele**, **Margherita Dini Ciacci** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Paolo Siani** (Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania), **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell’Ordine dei giornalisti della Campania), **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista **Luigi Necco**.

Giornalismo, ma anche arte come strumento per preservare la memoria: **“Imbavagliati”** ospiterà **“MEMORIA OLVIDADA”**, l’esposizione video-fotografica di **Giuseppe Klain** nella **sala Atrio**, a cura di **Pino Narducci e Désirée Klain**, donata al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l’associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”. Attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro accende i riflettori sulla vicenda di un’intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell’Argentina degli anni ‘70. L’indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi “desaparecidos”, tra cui quella della napoletana Maria Rosaria Grillo, raccontata nel libro “El minuto” del pm partenopeo Narducci. La mostra sarà l’occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla. Durante il vernissage, la performance live dell’artista egiziano **Ammar Abo Bakr**, che dedicherà un murales a Giulio Regeni, il 28enne ricercatore assassinato in Egitto. **“14 per non dimenticare”** è invece il nome dell’allestimento fotografico, organizzato dall’associazione **“Studenti napoletani contro la camorra”**, che si terrà nella **sala Mehari**. Gli scatti, di **Greta Bartolini**, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra.

Focus, approfondimenti e interviste, con ospiti internazionali: “Imbavagliati”, prodotto anche quest’anno dall’associazione **“Periferie del mondo – Periferia immaginaria”**, promosso dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania e, è realizzato nell’ambito del **“NAPOLINFEST: “Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città”**, progetto diretto da **Luigi Necco** e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del **“Programma operativo**

complementare (POC) 2014 – 2020” per la rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura, e organizzato da Gabbianella club srl di Gianluigi Osteri. Il Festival gode dell’alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l’Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell’Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21. Ogni incontro in programma vedrà tra i protagonisti un noto vignettista italiano, che commenterà in diretta i fatti di cronaca attraverso le sue illustrazioni. Tutti gli appuntamenti del Festival sono a ingresso gratuito.

Gli incontri

“**Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo**”: è l’argomento dell’incontro di apertura del Festival, che si terrà il **21 settembre alle 10 nella sala Pan**, con l’intervento di **Ignacio Cembrero**, uno dei maggiori specialisti della questione maghrebina, e la partecipazione di **Fatima Mahfud**, rappresentante del fronte Polisario in Italia e del direttore del Corriere del Mezzogiorno **Enzo d’Errico**. Per trent’anni corrispondente estero del quotidiano spagnolo *El País*, Cembrero è stato costretto a licenziarsi a seguito della pubblicazione di un video di Al Qaeda in Maghreb, giudicato dalle istituzioni marocchine “incitamento al terrorismo”. Ha vinto numerosi premi, l’ultimo come “miglior corrispondente” conferitogli dal Club Internazionale della Stampa. L’illustratore **Fabio Magnasciutti**, collaboratore dell’*Unità* e de *La Repubblica*, realizzerà in diretta un’opera artistica sul tema trattato.

“**Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino**”: la censura e la persecuzione dei giornalisti dei governi di Maduro e Erdogan è il tema che sarà affrontato, il **22 settembre alle 10 nella sala Pan**, con gli interventi di **Tulio Hernandez** (Venezuela) e **Fehim Taştekin** (Turchia). Modera **Marco Cesario**, cronista dell’ANSA, specializzato sul Mediterraneo e il Medio Oriente arabo – musulmano. Illustrazioni di **Enrico Caria**. Firma del quotidiano *El Nacional*, per le sue prese di posizione contro il Presidente Maduro, **Hernández** è stato costretto ad abbandonare il suo paese e a rifugiarsi in Colombia. Oggi vive in Spagna. Giornalista ed editorialista turco, per 13 anni al quotidiano *Radikal* a Istanbul e due al giornale *Hürriyet*, **Taştekin** ha perso entrambi i lavori a causa delle pressioni che il governo turco esercitava nei confronti delle due testate. La polizia ha confiscato alcuni suoi libri, giudicandoli “prove di reato”, ma non è stata mossa nessuna accusa ufficiale contro di lui. **Marco Cesario** è giornalista professionista e scrittore. Dopo la laurea in filosofia all’Università di Napoli ed un Master in filosofia alla Sorbona di Parigi lavora per l’agenzia nazionale ANSA, al desk di ANSAmed. Ha collaborato per ResetDoc e Micromega (La Repubblica). Da Parigi scrive per Linkiesta, Pagina99, The Post Internazionale, Imbavagliati.it e collabora per Radio Siani e per la tv americana ZoominTV. Nel 2012 ha pubblicato un libro sulla censura in Turchia dal titolo «*Sansür: Censura. Giornalismo in Turchia*» (Bianca&Volta). Nel 2015 s’aggiudica una menzione speciale al Concorso Internazionale Giornalisti del Mediterraneo di Otranto. Nel 2016 per il suo libro «*Medin. Trenta Storie del Mediterraneo*» (Rogiosi), s’aggiudica il Premio di Letteratura Mediterranea Costa d’Amalfi Libri 2016. **Enrico Caria** è un regista scrittore e giornalista italiano. Napoletano d’adozione, nel 2017, con *L’uomo che non cambiò la storia*, vince il Globo d’Oro per il miglior documentario. Esordisce come vignettista per *La voce della Campania* diretta da Michele Santoro. Disegna e scrive poi su *Paese Sera*, *Lotta Continua*, *Il Mattino*, *Cuore*, *La Repubblica*, *L’Unità*, *Il Roma*, *L’Umanità*, *Il Manifesto*, *Il Fatto Quotidiano* ed altre testate minori. Autore e inviato per Le Iene, per il grande schermo scrive e dirige commedie nere e satiriche, come il docufilm *Vedi Napoli e poi muori*, dove per la prima volta appare sullo schermo un giovanissimo **Roberto Saviano**.

“**Muri veri e ideologici: l’America di Trump e muslim ban**” è l’argomento che sarà trattato nell’incontro del **23 settembre alle 10 nella sala Pan**, con l’intervento della giornalista iraniano-americana **Negar Mortazavi**, e le illustrazioni live di **Riccardo Marassi**. Modera **Antonella Napoli**, giornalista e analista di questioni internazionali. Nata e cresciuta in Iran, **Mortazavi**, nel 2002, è stata costretta a trasferirsi in America per continuare gli studi. Nello show televisivo *Voice of America Persian* conduceva una rubrica giornaliera della durata di un’ora, nella quale discuteva dei rapporti degli iraniani con il mondo. Appare frequentemente su importanti canali tv quali *MSNBC*, *BBC*, *PRI*, *New York Times*, *Aljazeera*, e sull’*Huffington Post* come commentatrice di cronaca irachena. Giornalista professionista, **Antonella Napoli** muove i primi passi nel mondo dell’informazione a Salerno. Studia e si forma tra Roma, Londra e New York. Dopo un’esperienza radiofonica e televisiva passa alla carta stampata, per poi approdare alla comunicazione politica. Presidente dell’associazione “Italians for Darfur Onlus”, è nel consiglio di presidenza di “Articolo 21” e membro dell’associazione “Giornaliste italiane unite libere autonome”. Si occupa da anni di diritti umani, promuovendo campagne, eventi e iniziative istituzionali. E’ coordinator per l’Italia della campagna internazionale Sudan 365. Scrive per *Vanity Fair*, *La Repubblica* e *Limes*. **Riccardo Marassi** lavora dal 1987 come giornalista grafico al Mattino. Inizia come vignettista con *Paese Sera*, poi collabora per l’inserito *Satyricon* di *Repubblica*, *il Manifesto*, l’allegato de *L’Unità*, *Tango*, e con *L’Espresso*. Dal 1987 al 1988 ha collaborato alla trasmissione “Big”, su *RaiUno*, condotta da Piero Chiambretti e Daniela Goggi. Dal 1996 al 2016 ha pubblicato le sue vignette su Linus.

“**Muri d’acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto**”, è il titolo della seconda conferenza del **23 settembre**, che si terrà **alle 11 nella sala Pan**, con il giornalista **Salah Zater (Libia)** e l’artista egiziano **Ammar Abo Bakr (Egitto)**. Modera **Fouad Roueiha**, responsabile per la Siria di “Osservatorio Iraq – Medio Oriente e Nord Africa” ed esponente del comitato “Kaled Bakrawi”. **Zater** è un giornalista libico. Ha lavorato come reporter per la televisione *Al-Asema*, realizzando numerose inchieste investigative sullo sfruttamento minorile, gli abusi sessuali, il traffico di droga e di armi, e la tortura. Organizza conferenze internazionali, che ospitano artisti, attivisti, scrittori e giornalisti da tutto il mondo che si occupano di libertà di stampa e diritti umani. Noto muralista e artista egiziano, i lavori di **Ammar Abo Bakr** raffigurano la storia dell’Egitto, la cultura islamica e la rivoluzione egiziana del 2011. Alcune delle sue opere più importanti si trovavano a via Mohamed Mahmoud,

vicino piazza Tahrir, dove è iniziata la rivoluzione del 25 gennaio. Le sue maggiori fonti di ispirazione sono i fatti di cronaca e le tendenze sociali. Giornalista radiofonico, autore di trasmissioni, speaker e conduttore, **Fouad Roueiha** è project manager nell'ambito della cooperazione internazionale nel campo dei media. Traduttore di sceneggiature cinematografiche, interprete di conferenze pubbliche ed incontri istituzionali.

“Siani per Ilaria Alpi”, il **23 settembre alle 18** nella **sala Di Stefano**, è l'appuntamento del Festival con il **“Premio Siani”**, la commemorazione in ricordo del giornalista napoletano de “Il Mattino” vittima della camorra, dalla scorsa edizione gemellata con “Imbavagliati”. Quest'anno l'incontro sarà dedicato a **Ilaria Alpi**, l'inviata del TG3 uccisa in Somalia 23 anni fa, a pochi passi dall'ambasciata italiana di Mogadiscio, la cui morte attende ancora giustizia. In programma un dibattito con la partecipazione dei giornalisti **Nello Trocchia**, **Sandro Ruotolo** e **Paolo Borrometi**, sul tema dell'importanza della ‘scorta mediatica’ per i giornalisti minacciati, sostenendoli con il rilancio delle loro inchieste, attraverso tv, radio, social e altri organi di stampa. Interverranno **Carlo Verna** (giornalista Rai), **Giuseppe Giulietti** (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana) e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania). Cronista napoletano, **Nello Trocchia** è inviato della trasmissione *Nemo* in onda su Rai2. Collabora con *il Fatto Quotidiano*, *l'Espresso* e occasionalmente con La7. Da agosto 2015 è sottoposto a vigilanza dei carabinieri per aver subito minacce da un boss di camorra a causa di alcune sue inchieste. Ha ricevuto il premio “Paolo Borsellino” e il premio “Articolo21” per la libertà di informazione. **Sandro Ruotolo** inizia l'attività giornalistica nel 1974 con *Il Manifesto* e nel 1980 con la RAI, per la quale è corrispondente da Napoli per il TG2 e per il GR1. Lavora anche con Michele Santoro, con cui collabora alla realizzazione di diversi programmi televisivi. Nel maggio del 2015 viene messo sotto scorta per aver ricevuto minacce da Michele Zagaria, boss dei *Casalesi*, a causa delle sue inchieste sul traffico di rifiuti tossici in Campania. Dal 2010 collaboratore de *Il Giornale di Sicilia*, nel settembre del 2013 **Paolo Borrometi** fonda la testata giornalistica di inchieste online www.laspia.it (<http://www.laspia.it/>). L'attività del sito costerà a Borrometi, sin da subito, svariate minacce dalla criminalità organizzata ragusana. Il 16 aprile del 2014 verrà aggredito da incappucciati e l'aggressione gli provocherà una grave menomazione alla mobilità della spalla. Da agosto 2014, dopo l'incendio della porta di casa, vive sotto la scorta dei Carabinieri.

“Mai più soli!” (in che modo è cambiata, negli ultimi 10 anni, la narrazione audiovisiva dei fenomeni criminali), è il convegno che chiuderà, **alle 20**, nella **sala Di Stefano**, la giornata dedicata al **“Premio Siani”** del **23 settembre**. Parteciperanno il vicedirettore di Rai fiction Francesco Nardella, il presidente della FNSI, Giuseppe Giulietti, e Paolo Siani, fratello di Giancarlo, alla guida della Fondazione Polis della Regione Campania. L'incontro si aprirà con la proiezione, in anteprima nazionale, del trailer della pellicola/verità **“Nato a Casal di Principe”**, tratta dall'omonimo libro di **Amedeo Letizia**, per la regia di **Bruno Oliviero**, che prenderà parte al dibattito, con il protagonista **Massimiliano Gallo**. Dopo il debutto fuori concorso al Festival di Venezia, il film porterà sul grande schermo la storia del fratello di Amedeo, Paolo Letizia, ventunenne di buona famiglia di Casal di Principe, sparito il 18 settembre del 1989 in circostanze misteriose e mai più ritrovato. Il convegno analizzerà l'evoluzione dello storytelling della legalità sul piccolo e grande schermo. I film e le fiction, infatti, raffiguravano spesso i criminali come persone che si godevano la vita, quasi figure “mitiche”, modelli vincenti da imitare. Oggi, invece, i difensori della legalità trionfano anche negli ascolti. Merito del lavoro di organizzazioni, come la **Fondazione Polis**, da sempre impegnata a mantenere viva la memoria delle vittime innocenti della violenza criminale.

Torna 'Imbavagliati', il Festival internazionale di giornalismo civile. Il 23 settembre la Fnsi all'incontro 'Siani per Ilaria Alpi'

Cinque giorni di mostre, convegni e dibattiti al Pan di Napoli, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa dedicata ai giornalisti perseguitati. Saranno presenti anche il presidente Giulietti e il segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, Claudio Silvestri.



Voci "senza paura" dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia; il Premio Siani dedicato quest'anno a Ilaria Alpi; mostre e incontri. È tutto pronto per la terza edizione di "Imbavagliati", il Festival internazionale di giornalismo civile ideato e diretto Désirée Klain in programma dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa dedicata ai giornalisti perseguitati.

«Muri e fili spinati – spiega Klain – è il tema scelto: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso perché, come recita il nostro slogan: "Chi dimentica diventa il colpevole"».

A fare da prologo alla terza edizione di "Imbavagliati", lunedì 18 settembre, la consegna all'attore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, del "Premio Pimentel Fonseca 2017", assegnato alla madre Pilar Bardem, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili.

Sempre nell'ambito della manifestazione, il 23 settembre si terrà "Siani per Ilaria Alpi", l'appuntamento del Festival con il "Premio Siani" in ricordo del giornalista napoletano de "Il Mattino" vittima della camorra, dalla scorsa edizione gemellato con "Imbavagliati".

Quest'anno l'incontro sarà dedicato a Ilaria Alpi, l'inviata del Tg3 uccisa in Somalia 23 anni fa. Parteciperanno Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, Carlo Verna, il segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, Claudio Silvestri e il presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Giuseppe Giuliotti, che sarà presente, lo stesso giorno, anche al convegno "Mai più soli!" insieme con il vicedirettore di Rai fiction Francesco Nardella e Paolo Siani.

"Imbavagliati", prodotto dall'associazione "Periferie del mondo - Periferia immaginaria", in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania e l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli è patrocinata da Amnesty International Italia, Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, Federazione Nazionale Stampa italiana, Ordine dei Giornalisti della Campania, Sindacato unitario dei giornalisti della Campania e Articolo 21.

Tutte le informazioni utili e il programma completo del Festival sono disponibili sul sito web www.imbavagliati.it

Imbavagliati, Festival internazionale di giornalismo civile

FNSI il 19 settembre 2017. [Brevi](#)



Voci “senza paura” dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia; il Premio Siani dedicato quest’anno a Ilaria Alpi; mostre e incontri. È tutto pronto per la terza edizione di “Imbavagliati”, il Festival internazionale di giornalismo civile ideato e diretto Désirée Klain in programma dal 20

al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell’iniziativa dedicata ai giornalisti perseguitati.

«Muri e fili spinati – spiega Klain – è il tema scelto: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell’anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso perché, come recita il nostro slogan: “Chi dimentica diventa il colpevole”».

A fare da prologo alla terza edizione di “Imbavagliati”, lunedì 18 settembre, la consegna all’attore spagnolo Carlos Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, del “Premio Pimentel Fonseca 2017”, assegnato alla madre Pilar Bardem, leggendaria attrice (insignita del prestigioso Goya) e, come i suoi figli, instancabile attivista per i diritti civili.

Sempre nell’ambito della manifestazione, il 23 settembre si terrà “Siani per Ilaria Alpi”, l’appuntamento del Festival con il “Premio Siani” in ricordo del giornalista napoletano de “Il Mattino” vittima della camorra, dalla scorsa edizione gemellato con “Imbavagliati”.

Quest’anno l’incontro sarà dedicato a Ilaria Alpi, l’inviata del Tg3 uccisa in Somalia 23 anni fa. Parteciperanno Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, Carlo Verna, il segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, Claudio Silvestri e il presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana Giuseppe Giulietti, che sarà presente, lo stesso giorno, anche al convegno “Mai più soli!” insieme con il vicedirettore di Rai fiction Francesco Nardella e Paolo Siani.

“Imbavagliati”, prodotto dall’associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”, in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania e l’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli è patrocinata da Amnesty International Italia, Comitato Regionale Campania per l’Unicef Onlus, Federazione Nazionale Stampa italiana, Ordine dei Giornalisti della Campania, Sindacato unitario dei giornalisti della Campania e Articolo 21.

Tutte le informazioni utili e il programma completo del Festival sono disponibili sul sito web www.imbavagliati.it

il NAPOLISTA

INFORMAZIONE E ANALISI POLITICO CALCISTICA

Imbavagliati: Il Festival di giornalismo che dà voce a chi non ha più voce

Al PAN di Napoli, fino al 24 settembre, una serie di incontri su e con giornalisti vittime di censura in tutto il mondo



La seconda giornata di Imbavagliati

(Napoli) – Imbavagliati, un grido contro la censura, una voce che squarcia il silenzio, la scrittura che spezza le sbarre entro le quali si vorrebbero rinchiodare giornalisti, scrittori, intellettuali e tutti coloro che non si piegano ai dettami dei vari regimi sparsi per il mondo. È questo il leitmotiv che anima oramai da tre anni (siamo alla terza edizione) il Festival Internazionale di Giornalismo Civile "Imbavagliati", ideato e diretto da Désirée Klain, in scena in questi giorni e fino al 24

settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli, il luogo che custodisce simbolicamente la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi.

Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb

Oggi è andato in scena l'incontro "Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo", che ha visto la partecipazione di Ignacio Cembrero, ex giornalista di El País ed uno dei maggiori specialisti della questione maghrebina, Fatima Mahfud, rappresentante del Fronte Polisario in Italia, Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno e il disegnatore Fabio Magniasciutti.



Il giornalista Ignacio Cembrero

La censura esiste anche nella civile Europa

La vicenda di Cembrero è inquietante perché dimostra che la censura esiste non solo nei regimi più totalitari ma anche nella dorata Europa. Cembrero è stato infatti corrispondente per il quotidiano spagnolo El País per trent'anni. Dopo però aver pubblicato sul suo blog un video di Al Qaeda in Marocco i guai per lui sono iniziati.

"Tre mesi dopo la pubblicazione del video – ha raccontato – il governo marocchino mi ha denunciato per apologia del terrorismo alla Procura Generale dello Stato, che dopo cinque mesi e mezzo ha respinto la denuncia. Il governo mi ha poi fatto causa in sede penale, ed anche per la seconda volta i giudici hanno considerato la denuncia priva di fondamento. La parte più dura e sgradevole è stato quello che è successo all'interno del giornale. Dopo un mese la direzione del giornale mi ha chiesto di lasciare il posto e di non scrivere più sul Marocco".

Al giornalista spagnolo El País ha dato addirittura tre giorni di tempo per scegliere se andare in un'altra redazione: qualunque tranne quella che si occupa di Nord Africa (dove lavorava precedentemente). Di fronte alle proteste del giornalista, e temendo lo scandalo, El País cerca un accordo col giornalista. "La direzione del gruppo editoriale del País ha subito pressioni dal governo spagnolo per farmi cambiare lavoro. Venti anni fa non sarebbe successo, ma la stampa spagnola attraversa una doppia crisi: quella che attraversano tutti i giornali, e l'altra che riguarda

la lunga crisi economica. Questo significa che la stampa convenzionale è molto debole e ha bisogno di aiuti pubblici”.

Perché il governo spagnolo ha ceduto al Marocco? – si è chiesto retoricamente Cembrero. “Perché la Spagna ha bisogno del Marocco per la cooperazione contro il terrorismo e la lotta contro l’immigrazione clandestina o irregolare, proprio come l’Italia ha bisogno della Libia”.



La censura come mezzo di potere

Enzo d'Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno, ha invece parlato di censura come un infallibile metodo che il potere adotta da sempre in forme più o meno forti a seconda delle zone del mondo. “Il potere è scaltro e furbo – ha spiegato d'Errico – elabora forme raffinate di controllo. Nel mondo occidentale oggi più che di censura nel senso tradizionale dobbiamo focalizzare l'attenzione su un altro fenomeno, forse più subdolo, che è la disinformazione, la quale condiziona gli equilibri politici. Un esempio, le fake news, che vengono rilanciate attraverso reti nate appositamente.

Non si è liberi quando si naviga in rete, perché sono gli algoritmi a dettare la nostra navigazione. Questo crea conformismo, mancanza di dialettica e opinioni che vengono messe in discussione e questa è una forma di controllo che il potere esercita sull'informazione nel mondo occidentale, il quale si ritiene immune da quello che accade nei paesi meno evoluti. Da noi è a rischio l'intelligenza e la capacità critica. Il giornalismo – ha concluso d'Errico – vive un periodo di crisi ma anche di opportunità. Deve saper infatti conciliare l'avvento delle nuove tecnologie con l'informazione trovando nuovi equilibri”.

La sorte del popolo Saharawi

Fatima Mahfud, rappresentante del fronte Polisario in Italia, ha invece ricordato le tristi sorti del popolo Saharawi che vive nel Sahara occidentale al quale diversi giornalisti marocchini hanno prestato la penna ricevendo in cambio ritorsioni e minacce. Il tema dei Saharawi è infatti ancora tabù per il governo marocchino. “Attendiamo da più di 26 anni un referendum di

autodeterminazione – ha ricordato Fatima Mahfud – dove finalmente i Saharawi possano decidere se vogliono essere un paese indipendente o parte integrante del Marocco.

C'è una missione ONU che dovrebbe organizzare questo referendum ma non c'è volontà politica. Il popolo è diviso in due parti: quelli che vivono nei territori occupati dal Marocco sotto occupazione, ai quali sono negati i diritti fondamentali, e quelli che vivono negli accampamenti rifugiati grazie agli aiuti umanitari. Quest'ultimi sono gli unici a reagire e ad investire sulla popolazione, siamo una repubblica in esilio ma in una condizione assolutamente precaria. La nostra causa è giusta soprattutto per l'impegno e la tenacia del popolo saharawi che ha deciso di non usare la violenza come mezzo di risoluzione del conflitto ma di investire sulla pace che mi auguro prima o poi arrivi".

LIBERTÀ DI STAMPA

IMBAVAGLIATI: FESTIVAL DI VOCI SENZA PAURA



Napoli 23 settembre 2017
III edizione festival giornalismo civile
IMBAVAGLIATI
Ph: Stefano Renna Roberta De Maddi
I giornalisti ospiti dell'ultima mattina di incontri di Imbavagliati davanti alla Mehari di Giancarlo Siani, nel giorno dell'anniversario della morte del cronista napoletano ucciso dalla camorra.
Nelle foto la giornalista iraniano-americana Negar Mortazavi, il libico Salah Zater, il regista italo-egiziano Maged El Mahedy, Yaya Sangera.

«Dare voce a chi non ha voce, a chi vive il lavoro di giornalista in una situazione di forti minacce, o che vive l'esilio, il carcere, la tortura. Continuare a portare avanti una certa idea di libertà e di giustizia», questi secondo **Désirée Klain**, giornalista del *Corriere del Mezzogiorno*, gli obiettivi fondamentali di **Imbavagliati**, festival di giornalismo civile da lei ideato e organizzato che ha appena concluso a Napoli la sua terza edizione. I sei giorni di dibattiti, mostre, incontri – riuniti quest'anno sotto il tema **Muri e fili spinati** – hanno registrato oltre **3000 presenze e più di 50 ospiti dall'Italia e dal mondo**. «I muri e i fili spinati – spiega Klain – sono materiali e ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso perché, come recita il nostro slogan, chi dimentica diventa colpevole».

Dall'Egitto alla Libia, dall'Iran agli Stati Uniti, passando per i confini del Maghreb e della Spagna: le “voci senza paura” dei testimoni internazionali presenti a Imbavagliati raccontano la loro verità, e si confrontano con i colleghi italiani. «Nel corso di uno dei nostri incontri – continua Klain – un esule ivoriano ha raccontato di essere stato costretto a partire, pagando 4.000 euro per portare via la sua famiglia. Tre dei suoi figli sono morti nel viaggio. Gli restano un figlio e la moglie. Un giornalista libico ha raccontato la morte di suo fratello. Si è parlato del business dei trafficanti di migranti, del quale gli scafisti sono solo l'ultimo tassello. È stato un momento molto commovente, conclusosi tra le lacrime. Ecco, con Imbavagliati vogliamo raccontare un tema generale, ma

anche storie e problemi concreti. È un'occasione unica di dibattito nella quale può capitare, come in questa edizione, che un giornalista turco e uno venezuelano si confrontino sui temi della libertà di stampa».

«L'idea del Festival – spiega ancora Klain – mi è venuta anni fa, vedendo la foto di bambini siriani morti. Mi aspettavo di ritrovare quell'immagine in apertura di tutti i giornali, il giorno seguente, invece è stata quasi ignorata. Ecco, dobbiamo contrastare questa **globalizzazione dell'indifferenza**. A pochi chilometri dalle nostre vite, sono moltissimi i bambini che muoiono: nelle stive delle navi, nelle rotte dei migranti o nelle guerre».

“Chi dimentica è colpevole”, questo appunto il mantra del Festival che ricorda con queste parole **Giancarlo Siani**, ucciso dalla camorra nel 1985. «Noi non vogliamo dimenticare e **vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità**, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia – spiega **Paolo Siani**, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania e fratello di Giancarlo. Aspettiamo fiduciosi che, prima o poi, la giustizia arriverà per tutti. **Ilaria Alpi**, che quest'anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con **Giulio Regeni**, è una di queste: comprendiamo il dolore della mamma Luciana per aver perso una figlia e non essere riuscita a ottenere giustizia. Si è battuta e si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati. Solo così lo Stato è uno Stato credibile, se riesce a difendere i suoi cittadini onesti e punire i colpevoli». Imbavagliati si è svolto al Palazzo delle Arti (PAN) che custodisce la Citroën Mehari usata da Giancarlo Siani, simbolo dell'iniziativa. Prologo del Festival è stato il Premio Siani, dedicato proprio a Ilaria Alpi.



La giornalista e ideatrice di Imbavagliati Désirée Klain

“Verità e giustizia per Giulio Regeni e Ilaria Alpi” è stato l'appello finale lanciato dai giornalisti minacciati, ospiti della manifestazione. E protagoniste sono state le parole delle due famiglie unite dallo stesso dolore: «Abbiamo bisogno della vostra scorta mediatica, soprattutto dopo il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo» questo il messaggio che **Paola e Claudio Regeni**, genitori di Giulio, hanno inviato al Festival nel corso del dibattito **“Mai più soli: l'importanza della**



Dibattito Mai più soli: l'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati.
 Ph: Stefano Renna / Roberta de Maddi
 Interventi di Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, e Luciana Esposito (giovani giornalisti minacciati). Dibattito sul caso Ilaria Alpi, con la partecipazione di Carlo Verna (giornalista Rai), Giuseppe Giulietti (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana), e Claudio Silvestri (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

scorta mediatica per i giornalisti minacciati”, che si è svolto con i cronisti sotto protezione **Nello Trocchia, Sandro Rutolo, Paolo Borrometi e Luciana Esposito**. A farsi portavoce dell'appello lanciato dalla famiglia del giovane ricercatore italiano ucciso in Egitto è stato **Giuseppe Giulietti**, presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana. «Occorre tenere i riflettori puntati su quanto sta accadendo in Egitto perché la collaborazione della procura e delle istituzioni egiziane non sia solo proclamata ma divenga effettiva – dice Giulietti – state con noi, con Giulio, con tutti i Giulii e le Giulie d'Egitto e con chi li difende». Rilanciare le inchieste e il pensiero dei giornalisti minacciati su altri organi di stampa, in modo da non lasciarli soli, questo è il concetto di scorta mediatica, che si allarga fino a creare una protezione sempre più estesa che tocca tutta l'opinione pubblica. Al PAN c'è stato **spazio anche per l'arte e la fotografia**, linguaggi diversi per mettere a confronto temi di denuncia del passato con argomenti di attualità. **“Memoria Olvidada”**, esposizione video-fotografica di **Giuseppe Klain**, a cura di Pino Narducci e Désirée Klain, attraverso documenti fotografici originali e interviste accende i riflettori sulla **vicenda dei desaparecidos** italiani. Un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70. L'indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi scomparsi, tra cui quella della napoletana **Maria Rosaria Grillo**, raccontata nel libro “El minuto” del pm partenopeo Narducci. La mostra è stata anche l'occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla. **“14 per non dimenticare”** è invece il nome dell'allestimento fotografico organizzato dall'associazione **Studenti**

napoletani contro la camorra. Gli scatti, di **Greta Bartolini**, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra.

Un altro “senza scorta” è **Giovanni Izzo**, fotografo napoletano, minacciato pure lui per il suo lavoro di indagine a Castel Volturno, territorio in cui il degrado sociale e ambientale sono ben noti. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa.

E per il futuro cosa ci riserva Imbavagliati? «Dipenderà anche dagli sponsor che riusciremo a trovare – dice Désirée Klain – ma non solo. Non è facile far arrivare in Italia i nostri ospiti. A volte sono bloccati dai regimi di provenienza. Come ci è capitato lo scorso anno con il giornalista turco **Kadri Kursaal**, al quale non è stato concesso il visto e che tra l'altro ora è **uno dei giornalisti che rischiano 50 anni di carcere**».



La locandina del festival Imbavagliati

Imbavagliati è prodotto dall'associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”, è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania. Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21.

FESTIVAL DI GIORNALISMO CIVILE, AL PAN LE VOCI DEGLI "IMBAVAGLIATI"

NAPOLI- Negar Mortazavi è una giovane giornalista iraniano-americana che non può più tornare nel suo Paese, a causa del pressante giro di vite che si è abbattuto sui media in Iran dal 2009, dopo le manifestazioni di protesta scatenatesi all'indomani della rielezione del presidente Ahmadinejad. La sua è una delle storie raccontate nella terza edizione di Imbavagliati, il Festival Internazionale di Giornalismo Civile che si è tenuto dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti di Napoli, dove è custodita la Mehari di Giancarlo Siani. «È la macchina in cui fu trovato ucciso il giornalista napoletano – ha detto Désirée Klain, ideatrice e direttrice artistica del Festival –. Con il suo omicidio tentarono di mettergli il bavaglio: in realtà Giancarlo non è mai morto, perché è diventato il simbolo di ciò che per noi italiani vuol dire raccontare la verità, portare avanti la libertà di stampa». Prodotto dall'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria" e promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, nel 2017 Imbavagliati ha acceso i riflettori sui muri e fili spinati del nostro tempo, «dai muri veri di Trump a quelli ideologici, ai fili spinati che si conficcano nell'anima dei parenti delle vittime che non hanno avuto giustizia, come i genitori di Giulio Regeni, a cui abbiamo dedicato la scorsa edizione».

Verità pagata a caro prezzo – Gli incontri hanno dato voce a Fehim Taştekin, cronista turco rimasto senza lavoro per le pressioni esercitate dal governo di Erdogan nei confronti delle testate con cui collaborava; a Salah Zater, giornalista libico che da tre anni vive in Germania, costretto all'esilio per sfuggire alle aggressioni subite in Libia, dove si occupava di violazione dei diritti umani, di tortura, di carceri segrete, di sparizioni forzate; a Tulio Hernandez, che ha dovuto lasciare il Venezuela in seguito alle minacce di arresto da parte di Maduro per i suoi tweet che, secondo il presidente, incitavano all'odio e al colpo di Stato. Gemellato con il Premio Siani dal 2016, quest'anno il Festival è stato dedicato a Ilaria Alpi, l'inviata del TG3 uccisa in Somalia nel 1994: «Del suo omicidio ancora non si conoscono i colpevoli, l'inchiesta è stata chiusa e noi qui dal Festival vogliamo che venga riaperta», ha aggiunto l'ideatrice. L'appello è stato lanciato il 23 settembre, durante il convegno sull'importanza della 'scorta mediatica', alla presenza dei giornalisti sotto scorta Sandro Ruotolo, Nello Trocchia e Paolo Borrometi.

Scatti di denuncia – A fare da cornice alla terza edizione la mostra "Giovanni Izzo per Imbavagliati", curata da Stefano Renna con la collaborazione di Luca Palermo, una denuncia su Castel Volturno, teatro di reati quali prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, immortalati da Izzo – anche lui un 'imbavagliato' per aver sottratto quattro ragazze alla strada – nei suoi scatti in bianco e nero. E, ancora, l'esposizione di arti visive di Giuseppe Klain – a cura del PM Pino Narducci e di Désirée Klain – "Memoria Olvidada", un'inchiesta sui *desaparecidos* italiani nell'Argentina degli anni Settanta, tra cui figurava la napoletana Maria Rosaria Grillo.

di Paola Ciaramella

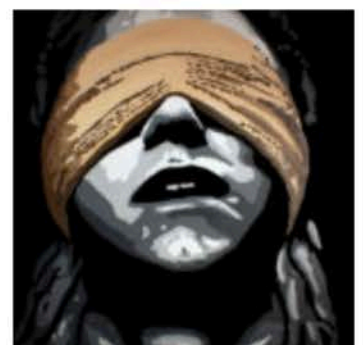
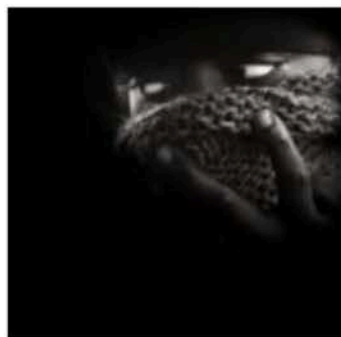
Al via mercoledì 20 al PAN Imbavagliati, festival internazionale di giornalismo civile.

Di Redazione Gazzetta di Napoli

'Chi dimentica diventa il colpevole': torna per il terzo anno a Napoli

"Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, in programma **dal 20 al 24 settembre al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60)**, luogo che custodisce la **Mehari di Giancarlo Siani**, simbolo dell'iniziativa che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi.

La terza edizione, sostenuta anche quest'anno da **Roberto Saviano**, apre nel segno dell'arte, **domani 20 settembre, alle 18, nella Sala Foyer del PAN** con il vernissage della mostra **"Giovanni Izzo per Imbavagliati"**, a cura di **Stefano Renna** (con la collaborazione di **Luca Palermo**). Senza nessuna forma di tutela o vincolo con una testata giornalistica, Izzo si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come **Castel Volturno**: 'libertà' professionale che paga a caro prezzo, finendo spesso costretto al silenzio, 'imbavagliato tra gli imbavagliati'. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa.





Fotogiornalismo e memoria storica: **“Imbavagliati”** ospiterà, nella **sala Atrio** del PAN, **“MEMORIA OLVIDADA”**, l’esposizione di arti visive di **Giuseppe Klain**, a cura di **Pino Narducci** e **Désirée Klain**, donata al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l’associazione “Periferie del mondo – Periferia immaginaria”. Attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro accende i riflettori sulla vicenda di un’intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell’Argentina degli anni ‘70. L’indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi “desaparecidos”, tra cui quella della napoletana Maria Rosaria Grillo, raccontata nel libro “El minuto” del pm partenopeo Narducci. La mostra sarà l’occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla. **“14 per non dimenticare”** è invece il nome dell’allestimento fotografico, organizzato dall’associazione **“Studenti napoletani contro la camorra”**, che si terrà nella **sala Mehari** del Pan. Gli scatti, di **Greta Bartolini**, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra.

All’inaugurazione interverranno: **Désirée Klain** (direttrice artistica di “Imbavagliati”), **Nino Daniele (assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli)**, **Margherita Dini Ciacci** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Paolo Siani** (Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania), **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell’Ordine dei giornalisti della Campania), **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista **Luigi Necco**.

‘Voci senza paura dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia’: il Festival proseguirà fino al 24 settembre con incontri e dibattiti quotidiani. Durante la manifestazione l’ultimo appuntamento delle iniziative del **Premio Siani** (in memoria del giovane cronista ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con “Imbavagliati”) sarà dedicato a **Ilaria Alpi**, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin. *“Muri e fili spinati – spiega la Klain – è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a*

quelli ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché come recita il nostro slogan: 'Chi dimentica diventa il colpevole'.

*"Un tema attualissimo e drammatico per un appuntamento che è internazionale per il livello dei partecipanti e per il peso dei temi affrontati, ma che sentiamo profondamente nostro – afferma **Nino Daniele** – Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli – un appuntamento nel quale la Città, si ritrova su uno scenario internazionale e partecipa come comunità, si fa soggetto culturale, civile e politico. L'Amministrazione comunale di Napoli promuove e sostiene questa iniziativa con particolare partecipazione: in un mondo nel quale muri, fili spinati e censure sono continuamente evocati, invocati o temuti, vogliamo che venga da Napoli un segno, e con esso l'impegno per un'altra idea di convivenza, di democrazia, di umanità".*

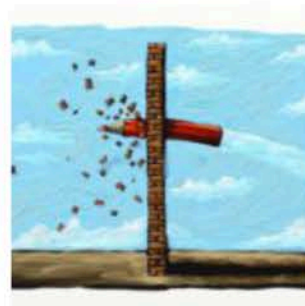
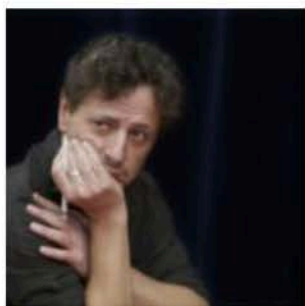
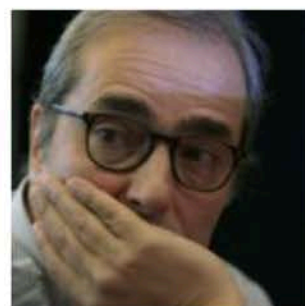
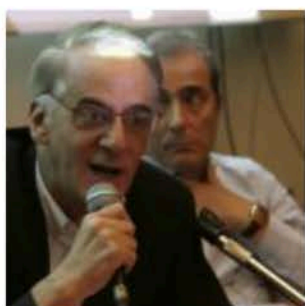
*"Chi dimentica è colpevole – dichiara **Paolo Siani**, Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania, fratello del giornalista ucciso – e per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Noi non vogliamo dimenticare e vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia, e noi aspettiamo fiduciosi che prima o poi giustizia arriverà per tutti. Ilaria Alpi, che quest'anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana per aver perso una figlia e non essere riuscita a ottenere giustizia. E si è battuta e si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati. Solo così lo Stato è uno Stato credibile, se riesce a difendere i suoi cittadini onesti e punire i colpevoli".*

L'appello sarà lanciato il **23 settembre** durante il convegno sul tema dell'importanza della 'scorta mediatica' (il sostegno ai giornalisti minacciati attraverso il rilancio delle loro inchieste su tv, radio, social e altri organi di stampa) con **Nello Trocchia, Sandro Ruotolo, Paolo Borrometi, Luciana Esposito**, e la partecipazione di **Giuseppe Giulietti** (Presidente Federazione nazionale stampa italiana), **Carlo Verna** (giornalista

Imbavagliati, la seconda giornata.

Di Redazione Gazzetta di Napoli -

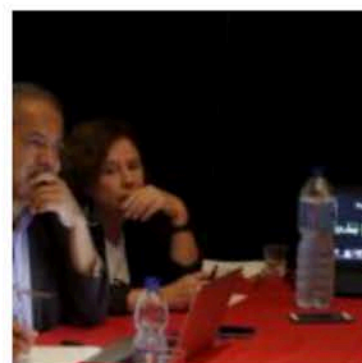
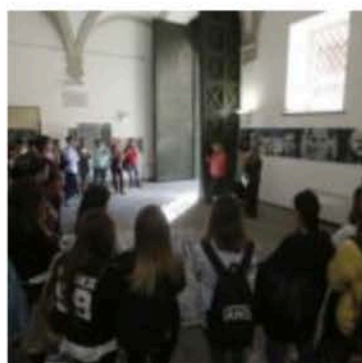
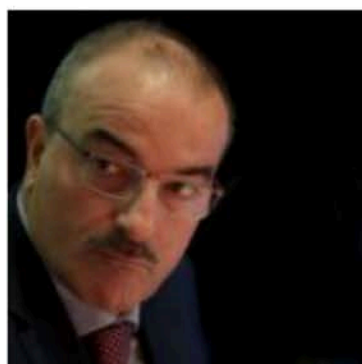
Al via la seconda giornata di **"Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile**, ideato e diretto da **Désirée Klain**, al **Palazzo delle Arti (PAN)** di **Napoli (Via dei Mille, 60)**, luogo che custodisce la **Mehari di Giancarlo Siani**, simbolo dell'iniziativa, sostenuta anche quest'anno da **Roberto Saviano**, che dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi. L'incontro **"Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo"**, che si è svolto oggi alle 10h nella sala PAN, ha visto la partecipazione di **Ignacio Cembrero**, ex giornalista di El Pais ed uno dei maggiori specialisti della questione maghrebina, di **Fatima Mahfud**, rappresentante del Fronte Polisario in Italia, del direttore del Corriere del Mezzogiorno **Enzo d'Errico**, del giornalista **Marco Cesario**, specialista del Mediterraneo e del Medio Oriente per diverse testate italiane e del disegnatore **Fabio Magniasciutti**.



Imbavagliati, si parla di bavagli di regime in Venezuela e Turchia.

Di Redazione Gazzetta di Napoli -

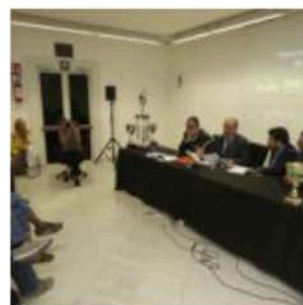
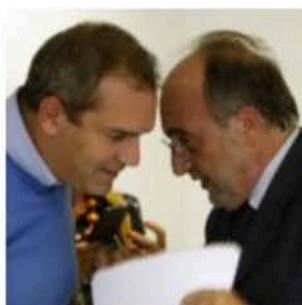
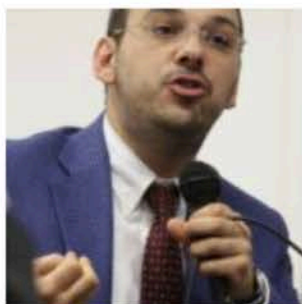
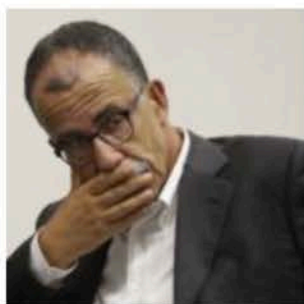
"Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino": persecuzione dei giornalisti dei governi di Maduro ed Erdogan è il tema affrontato questa mattina, **22 settembre alle 10 nella sala Pan**, con gli interventi di **Tulio Hernandez**, (Venezuela) e **Fehim Taştekin** (Turchia), nell'ambito di **"Imbavagliati", Festival Internazionale di giornalismo civile**, in programma fino al **24 settembre** nel Palazzo delle arti di Napoli (PAN).



Imbavagliati, appello finale per Ilaria Alpi e Giulio Regeni.

Di Redazione Gazzetta di Napoli -

Oltre 3000 presenze, sei giorni di incontri ed eventi con più di 50 ospiti dall'Italia e dal mondo. Si è conclusa oggi (domenica 24 settembre) con lo spazio dedicato ai giovani reporter, la terza edizione di **Imbavagliati, Festival Internazionale di giornalismo civile**, ideato e diretto da **Désirée Klain**.



Verità e giustizia per **Giulio Regeni ed Ilaria Alpi** è stato l'appello finale lanciato dai giornalisti minacciati, ospiti della manifestazione per la libertà di stampa. Gli ultimi incontri al Pan hanno visto protagoniste le parole delle due famiglie unite dallo stesso dolore. "Abbiamo bisogno della vostra scorta mediatica soprattutto dopo il ritorno dell'ambasciatore italiano al Cairo", è il messaggio che Paola e Claudio Regeni, genitori di

Giulio, hanno inviato al Festival nel corso del dibattito “Mai più soli: l’importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati”, che si è svolto ieri con i cronisti sotto protezione Nello Trocchia, Sandro Rutolo, Paolo Borrometi e la giovane freelance Luciana Esposito. A farsi portavoce dell’appello lanciato dalla famiglia del giovane ricercatore italiano ucciso in Egitto è stato Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana. “Occorre tenere i riflettori puntati su quanto sta accadendo in Egitto perché la collaborazione della procura e delle istituzioni egiziane non sia solo proclamata ma divenga effettiva – si legge nel messaggio – state con noi, con Giulio, con tutti i Giuli e le Giulie d’Egitto e con chi li difende”.

L’appuntamento del Festival con il **Premio Siani** (in memoria del giovane giornalista ucciso dalla camorra nel 1985, anche per questa edizione gemellato con “Imbavagliati”) quest’anno è stato dedicato a Ilaria Alpi, giornalista del TG3 assassinata in Somalia insieme all’operatore Miran Hrovatin. “Da ventitré anni continuiamo una battaglia sempre più difficile perché la procura di Roma ha deciso di proporre la definitiva archiviazione delle indagini – queste le parole, affidate anche in questo caso al presidente del FNSI, rivolte da mamma Luciana al pubblico di Imbavagliati e del Premio Siani – non abbiamo alcuna intenzione di arrenderci e compiremo ogni sforzo per impedire questa archiviazione e per sollecitare un nuovo filone di indagini”.

Voci senza paura dalla Spagna al Maghreb, dal Venezuela alla Turchia e tre mostre al Palazzo delle Arti di Napoli, luogo che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, simbolo della manifestazione che sostiene i giornalisti perseguitati nei loro paesi. In esposizione: “Giovanni Izzo per Imbavagliati”, a cura di Stefano Renna con la collaborazione di Luca Palermo, “MEMORIA OLVIDADA” di Giuseppe Klain, e “14 per non dimenticare” di Greta Bartolini.

“Siamo commossi da queste parole e vicini alla battaglia per la verità delle famiglie Regeni e Alpi – afferma Désirée Klain, ideatrice e direttrice della manifestazione – al terzo anno di vita Imbavagliati si conferma una realtà capace di dare voce a chi non ha voce, come i ‘desaparecidos’ italiani scomparsi durante il regime di Videla in Argentina.

Attraverso la mostra MEMORIA OLVIDADA abbiamo dato il via a una raccolta firme per chiedere l'istituzione di una giornata in memoria di una intera generazione, di cui non c'è più traccia. Negli scatti di Giovanni Izzo (fotografo minacciato per le sue inchieste) abbiamo aperto uno squarcio doloroso sulla difficile realtà di Castel Volturno. Ringraziamo la Fondazione Polis di Paolo Siani, senza la quale non avremmo potuto mettere in piedi questa nuova straordinaria edizione, e naturalmente l'Assessorato alla cultura del Comune di Napoli e Nino Daniele, che da sempre hanno sostenuto il nostro progetto. Siamo a lavoro già per il 2018 nella speranza che la città e le sue forze imprenditoriali vogliano essere sempre più vicine a questa iniziativa per far crescere ancora di più questo spazio di libertà".

"Imbavagliati", prodotto anche quest'anno dall'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", è promosso dall' Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, è realizzato nell'ambito del "NAPOLINFEST- "Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città", e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del "Programma operativo complementare (POC) 2014 – 2020". Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21.



IMBAVAGLIATI, Festival Internazionale di Giornalismo Civile, apre con una mostra di Giovanni Izzo



Un'importante serie di eventi caratterizzerà la III edizione di IMBAVAGLIATI, Festival Internazionale di Giornalismo Civile che si terrà a Napoli dal 20 al 24 settembre 2017.

Un prologo si è avuto oggi 18 settembre con il **"Premio Pimentel Fonseca 2017"**, assegnato a **Pilar Bardem**, attrice e attivista per i diritti civili. Il premio è dedicato alla memoria della patriota e giacobina napoletana **Eleonora Pimentel Fonseca** ed è promosso dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo** del Comune di Napoli e dall'**Istituto Italiano per gli Studi Filosofici**, con l'associazione **"Periferie del mondo – Periferia immaginaria"**. Testimonial della serata Eugenio Bennato.

"Imbavagliati", Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, in programma al Palazzo delle Arti (PAN) di Napoli (Via dei Mille, 60), dà voce ai giornalisti perseguitati nei loro paesi.

Il 23 settembre si terrà il convegno sull'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati, con **Nello Trocchia**, **Sandro Ruotolo** e **Paolo Borrometi** e la partecipazione di **Giuseppe Giulietti**, **Carlo Verna** e **Claudio Silvestri**.

L'apertura

Intanto, come evento di apertura del Festival, il 20 settembre, alle 18, ci sarà l'inaugurazione della mostra **"Giovanni Izzo per Imbavagliati"** nella **sala Foyer**, a cura di **Stefano Renna** con la collaborazione di **Luca Palermo**. Interverranno: **Désirée Klain**, l'assessore **Nino Daniele**, **Margherita Dini Ciacci** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Paolo Siani** (Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania), **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista **Luigi Necco**.

Giornalismo, ma anche arte come strumento per preservare la memoria: "Imbavagliati" ospiterà **"MEMORIA OLVIDADA"**, l'esposizione video-fotografica di **Giuseppe Klain** sulla vicenda di un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70. L'artista egiziano **Ammar Abo Bakr** dedicherà un mural a **Giulio Regeni**.

"14 per non dimenticare" è invece il nome dell'allestimento fotografico, organizzato dall'associazione **"Studenti napoletani contro la camorra"**, che si terrà

nella sala Mehari. Gli scatti, di **Greta Bartolini**, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra. *Gli incontri*

"Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo": è l'argomento dell'incontro di apertura del Festival, che si terrà il 21 settembre alle 10 nella sala Pan, con l'intervento di **Ignacio Cembrero**, specialista della questione maghrebina, e la partecipazione di **Fatima Mahfud**, rappresentante del fronte Polisario in Italia e del direttore del Corriere del Mezzogiorno **Enzo d'Errico**. L'illustratore **Fabio Magnasciutti**, realizzerà in diretta un'opera artistica sul tema trattato. **"Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino"**: la censura e la persecuzione dei giornalisti dei governi di Maduro e Erdogan è il tema che sarà affrontato, il 22 settembre alle 10 nella sala Pan, con gli interventi di **Tulio Hernandez** (Venezuela), **Fehim Taştekin** (Turchia) e la partecipazione di **Ottavio Ragone**, direttore dell'edizione napoletana de "La Repubblica". Modera **Marco Cesario**. Illustrazioni di **Enrico Caria**.

"Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban" è l'argomento che sarà trattato nell'incontro del 23 settembre alle 10 nella sala Pan, con l'intervento della giornalista iraniano-americana **Negar Mortazavi**, e le illustrazioni live di **Riccardo Marassi**. Modera **Antonella Napoli**, giornalista e analista di questioni internazionali.

"Muri d'acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto", è il titolo della seconda conferenza del 23 settembre, che si terrà alle 11 nella sala Pan, con il giornalista **Salah Zater** (Libia) e l'artista egiziano **Ammar Abo Bakr** (Egitto). Modera **Fouad Roueiha**,

"Siani per Ilaria Alpi", il 23 settembre alle 18 nella sala Di Stefano, è l'appuntamento del Festival con il **"Premio Siani"**. Quest'anno l'incontro sarà dedicato a Ilaria Alpi, l'inviata del TG3 uccisa in Somalia 23 anni fa. In programma un dibattito con la partecipazione dei giornalisti **Nello Trocchia**, **Sandro Ruotolo** e **Paolo Borrometi**. Interverranno **Carlo Verna** (giornalista Rai), **Giuseppe Giulietti** (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana) e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

"Mai più soli!" è il convegno che chiuderà, alle 20, nella sala Di Stefano, la giornata dedicata al **"Premio Siani"** del 23 settembre.

Parteciperanno il vicedirettore di Rai fiction, **Francesco Nardella**, **Giuseppe Giulietti**, **Paolo Siani**. L'incontro si aprirà con la proiezione, in anteprima nazionale, del trailer della pellicola/verità **"Nato a Casal di Principe"**, tratta dall'omonimo libro di **Amedeo Letizia**, per la regia di **Bruno Oliviero**, che prenderanno parte al dibattito con il protagonista **Massimiliano Gallo**.

24 settembre spazio ai giovani reporter con **Désirée Klain**

Imbavagliati 2017: "Chi dimentica diventa il colpevole" – La terza edizione del Festival del Giornalismo civile dal 20 al 24 settembre al PAN (Napoli)



Al via la **terza edizione** di **"Imbavagliati"**, il **Festival del giornalismo civile**, ideato e diretto da Désirée Klain in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e il Turismo del Comune di Napoli e la Fondazione Polis della Regione Campania, che si terrà al Pan Palazzo delle Arti (Via dei Mille 60, Napoli) dal **20 al 24 settembre**.

La manifestazione, che prevede quattro giorni di focus, approfondimenti e interviste, con ospiti internazionali, è prodotta anche quest'anno dall'associazione *"Periferie del mondo – Periferia immaginaria"*, ed è realizzata nell'ambito del *"NAPOLINFEST – Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città"*, progetto diretto da Luigi Necco e cofinanziato dalla Regione Campania con fondi del *"Programma operativo complementare (POC) 2014 – 2020"* per la rigenerazione urbana, politiche per il turismo e cultura, e organizzato da Gabbianella club srl di Gianluigi Osteri.

Il Festival gode dell'alto patrocinio di **Amnesty International Italia**, del **Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus**, della **Federazione Nazionale Stampa italiana**, dell'**Ordine dei Giornalisti della Campania**, del **Sindacato Unitario dei Giornalisti campani** e di **Articolo 21**.



Il Festival si apre mercoledì **20 settembre, alle 18,00** con l'inaugurazione della mostra **"Giovanni Izzo per Imbavagliati"** nella **sala Foyer**, a cura di **Stefano Renna** con la collaborazione di **Luca Palermo**. Senza nessuna forma di tutela e sostegno di una testata giornalistica, **Izzo** si muove da anni attraverso il degrado sociale e ambientale di un territorio limite come **Castel Volturno**: *"libertà" professionale che paga a caro prezzo, finendo spesso "imbavagliato" e costretto a un doloroso silenzio*. Prostituzione, abusi edilizi, immigrazione clandestina, criminalità organizzata, sono immortalati nel bianco e nero di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo di una fotografia in grado, così, di restituire tutta la drammaticità di un luogo dilaniato dall'illegalità diffusa.

Giornalismo, ma anche arte come strumento per preservare la memoria: il festival ospiterà **"MEMORIA OLVIDADA"**, l'esposizione video-fotografica di **Giuseppe Klain** nella **sala Atrio**, a cura di **Pino Narducci** e **Désirée Klain**, donata al Festival a suggello di una collaborazione avviata con l'associazione *"Periferie del mondo – Periferia immaginaria"*. Attraverso documenti fotografici originali ed interviste, il lavoro accende i riflettori sulla vicenda di un'intera generazione di italiani torturati, sequestrati e uccisi durante il regime dittatoriale nell'Argentina degli anni '70. L'indagine trae spunto dalle storie di sei ragazzi *"desaparecidos"*, tra cui quella della napoletana Maria Rosaria Grillo, raccontata nel libro *"El minuto"* del pm partenopeo Narducci. La mostra sarà l'occasione per lanciare una petizione a favore del riconoscimento di una giornata in memoria di tutte le vittime italiane della dittatura militare di Videla. Durante il vernissage, la performance live dell'artista egiziano **Ammar Abo Bakr**, che dedicherà un murales a Giulio Regeni, il 28enne ricercatore assassinato in Egitto. **"14 per non dimenticare"** è invece il nome dell'allestimento fotografico, organizzato dall'associazione **"Studenti napoletani contro la camorra"**, che si terrà nella **sala Mehari**. Gli scatti, di **Greta Bartolini**, raccontano i luoghi di vittime innocenti della camorra.

Interverranno: **Désirée Klain** (direttrice artistica di *"Imbavagliati"*), l'assessore **Nino Daniele**, **Margherita Dini Ciacci** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Paolo Siani** (Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania), **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista **Luigi Necco**.

IMBAVAGLIATI AL PAN: “SIANI PER ILARIA ALPI”

Scritto da: Anna Maria Imperato 25 settembre 2017

Il 23 settembre alle ore 18 si è svolto al Pan di Napoli l'incontro “Siani per Ilaria Alpi” nell'ambito del Festival Internazionale del giornalismo civile Imbavagliati ideato e diretto da Désirée Klain.

Lo slogan di quest'anno è una frase del giornalista Gianfranco Siani: “Chi dimentica diventa il colpevole” che sottolinea la necessità di supportare i cronisti che rischiano quotidianamente la propria vita solo per fare il proprio dovere.

Perchè raccontare la verità per un giornalista dovrebbe essere proprio questo, un dovere che diventa ogni giorno più difficile non solo per il potere criminale ma anche per gli atteggiamenti di quello imprenditoriale e politico.



All'incontro erano presenti in rappresentanza dei 20 giornalisti italiani sotto scorta Sandro Ruotolo, Nello Trocchia, Paolo Borrometi, tutti hanno sottolineato quanto la precarietà sia ulteriore aggravante e come si intervenga solo quando succede qualcosa, non essendoci un indennizzo per le aggressioni, nè punti di riferimento nelle redazioni dove ormai non accede più facilmente nessuno stante la netta diminuzione dei contratti di lavoro.

Vittorio Trapani segretario Usigrai ha ricordato che oggi si denuncia più facilmente un giornalista piuttosto che chi delinque.

Sono intervenuti anche Carlo Verna giornalista Rai e Claudio Silvestri segretario unitario dei giornalisti della Campania.

Presenti anche giornalisti internazionali provenienti da altri paesi quali la Siria, la Libia, l'Egitto e l'Iran dove la libertà d'informazione è seriamente minacciata, Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana ha ricordato inoltre il Messico ed i 19 giornalisti turchi attualmente sotto processo, ed ha sottolineato con le parole del Cardinal Martini quanto sia importante “Dare voce a chi non ha voce” e di come la memoria sia strumento di costruzione della legalità, un'azione civile da perseguire civica e quotidiana.quotidianamente.

Il dott. Giulietti ha anche lanciato la proposta di ricordare il 14 di ogni mese con ogni mezzo d'informazione tutti i casi irrisolti ed a che punto sono le indagini, ha letto e consegnato le lettere dei familiari di Giulio Regeni ed Ilaria Alpi, attualmente ancora in attesa di conoscere la verità e di ottenere giustizia.

Quest'articolo vuole essere parte integrante della "scorta mediatica" l'unico modo di non lasciare soli i colleghi colpevoli solo di voler far bene il proprio lavoro sfuggendo alla facile connivenza con il potere politico che ha determinato il depauperamento della professione giornalistica alimentando indifferenza e cinismo.

"Chi dimentica diventa il colpevole"... noi tenteremo di non farlo!



La terza edizione di Imbavagliati

[Matilde Donnarumma](#)

Ideato e diretto dalla giornalista Desirée Klain, dal 20 al 24 settembre il **PAN Palazzo delle Arti Napoli**, che custodisce **la Mehari di Giancarlo Siani simbolo dell'iniziativa**, accoglierà, anche quest'anno, il **Festival Internazionale di Giornalismo Civile "Imbavagliati"**.

Prodotto anche quest'anno dall'associazione "Periferie del mondo – Periferia immaginaria", promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli in collaborazione con la Fondazione Polis della Regione Campania, è realizzato nell'ambito del **"NAPOLINFEST- "Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città"**, progetto diretto da Luigi Necco.

Il Festival gode dell'alto patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus, della Federazione Nazionale Stampa italiana, dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani e di Articolo 21.

Il **"Premio Siani"** (in memoria del giovane cronista napoletano ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con "Imbavagliati") sarà dedicato a **Ilaria Alpi**, la giornalista del TG3 assassinata 23 anni fa a Mogadiscio insieme al cineoperatore Miran Hrovatin.

Alla sua terza edizione, l'atteso Festival Internazionale di Giornalismo Civile "Imbavagliati", ideato per dar voce e tutelare i coraggiosi giornalisti scomodi che operano in nazioni dove la censura dittatoriale impedisce la libera espressione o dove il contesto sociale li pone in costante pericolo di vita, affronta per non dimenticare, attraverso le 'voci senza paura' dei testimoni attraverso il ricordo dei giornalisti scomparsi vittime ancora in

attesa di avere giustizia , attraverso focus, approfondimenti e interviste, **dal 20 al 24 settembre** al PAN, Palazzo delle Arti Napoli, un tema scottante e di importanza internazionale come la libertà di informazione e di stampa.

*“Muri e fili spinati – spiega la **Klain** – è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell’anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso Ilaria Alpi non può e non deve essere chiuso, perché come recita il nostro slogan: ‘Chi dimentica diventa il colpevole’.*

*“Un tema attualissimo e drammatico per un appuntamento che è internazionale per il livello dei partecipanti e per il peso dei temi affrontati, ma che sentiamo profondamente nostro – dichiara **Nino Daniele**, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli – un appuntamento nel quale la Città, si ritrova su uno scenario internazionale e partecipa come comunità, si fa soggetto culturale, civile e politico. L’Amministrazione comunale di Napoli promuove e sostiene questa iniziativa con particolare partecipazione: in un mondo nel quale muri, fili spinati e censure sono continuamente evocati, invocati o temuti, vogliamo che venga da Napoli un segno, e con esso l’impegno per un’altra idea di convivenza, di democrazia, di umanità”.*

*“Chi dimentica è colpevole – dichiara **Paolo Siani**, Presidente della Fondazione Polis della Regione Campania, fratello del giornalista ucciso – e per questo motivo da 32 anni puntualmente e con testardaggine ogni 23 settembre ricordiamo Giancarlo. Noi non vogliamo dimenticare e vi chiediamo di non dimenticare tutte le vittime innocenti della criminalità, specie quelle per le quali stiamo ancora aspettando giustizia, e noi aspettiamo fiduciosi che prima o poi giustizia arriverà per tutti. Ilaria Alpi, che quest’anno vogliamo ricordare insieme a Giancarlo, così come facemmo lo scorso anno con Giulio Regeni, è una di queste. E comprendiamo tutto il dolore della mamma Luciana per aver perso una*

figlia e non essere riuscita a ottenere giustizia. E si è battuta e si batte con tutte le sue forze affinché gli assassini di Ilaria vengano presi e condannati. Solo così lo Stato è uno Stato credibile, se riesce a difendere i suoi cittadini onesti e punire i colpevoli”.

L'appello sarà lanciato il **23 settembre** durante il convegno sull'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati, con **Nello Trocchia, Sandro Ruotolo e Paolo Borrometi** e la partecipazione di **Giuseppe Giulietti** (Presidente Federazione nazionale stampa italiana), **Carlo Verna** (giornalista Rai) e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

Il tema di questa terza edizione è ***Muri e fili spinati***: muri intesi come censura, sia materiali che dividono paesi interi che ideologici e il filo spinato simbolo della sofferenza innestata nell'anima delle vittime.

A fare da prologo di “Imbavagliati” il **PREMIO PIMENTEL FONSECA, lunedì 18 settembre ore 20, Basilica Santa Maria del Carmine Maggiore.**

Il premio Pimentel Fonseca a Pilar Bardem

La manifestazione “**Premio Pimentel Fonseca**” che premia una giornalista o attivista internazionale distintasi nella difesa dei diritti, fa da prologo al festival internazionale, lunedì 18 settembre alle ore 20, nella **Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli.**

Il riconoscimento, conferito lo scorso anno a Djimi Elghalia, attivista per i diritti del popolo Saharawi, è dedicato, quest'anno, alla memoria di **Eleonora Pimentel Fonseca**, giornalista e giacobina napoletana, fondatrice del giornale “Monitore Napoletano”.

Giunta alla terza edizione, l'iniziativa, promossa dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli**, e dall'**Istituto Italiano**

per gli Studi Filosofici con l'associazione **“Periferie del mondo – Periferia immaginaria”** rende omaggio all'impegno e al coraggio delle donne che si sono distinte nella professione giornalistica e nel mondo dell'attivismo.

La vincitrice Pilar Bardem

Il premio **“Pimentel Fonseca 2017”** è stato assegnato alla grande artista ed attivista spagnola **Pilar Bardem**, **sarà ritirato dal figlio, l'attore spagnolo Carlos Bardem, genio letterario della famiglia Bardem, fratello del premio Oscar Javier e di Mónica, lunedì 18 settembre, alle 20, nella Basilica di Santa Maria del Carmine Maggiore di Napoli.**

Vincitrice del Goya come migliore attrice non protagonista per il film *“Nadie hablará de nosotras cuando hayamos muerto”*, **Pilar Bardem** è nota **per il suo impegno a livello internazionale nella lotta dei diritti degli attori, delle donne maltrattate e della popolazione del Sahara Occidentale.**

Una famiglia, quella di **Pilar Bardem**, da sempre impegnata nella lotta per i diritti civili. Nel corso della premiazione, a portare la testimonianza del sostegno della madre a numerose cause sociali sarà proprio **Carlos**, che, insieme al fratello minore **Javier** (produttore di *“Hijos de las nubes. La última colonia”*, documentario sulle condizioni dei campi profughi Saharawi) e alla madre, è da sempre attivo nella difesa dei diritti del popolo Saharawi.

L'attivista ed attrice spagnola **Pilar Bardem** vincitrice del Goya come migliore attrice non protagonista per il film *“Nadie hablará de nosotras cuando hayamos muerto”*, per il suo instancabile impegno sociale presiede, dal 2003, presiede la fondazione spagnola AISGE (Artistas Intérpretes, Sociedad de Gestión), che si occupa di tutelare i diritti della proprietà intellettuale di attori, doppiatori, ballerini e direttori di scena e

NAPOLITODAY

Imbavagliati: al PAN il Festival Internazionale di Giornalismo Civile

PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Via dei Mille

Dal 20/09/2017 al 24/09/2017

Orario non disponibile

Prezzo non disponibile

Redazione

Dal 20 al 24 settembre al PAN|Palazzo delle Arti Napoli ci sarà l'atteso festival di Giornalismo Civile **Imbavagliati**.

Oltre diecimila presenze, una rassegna stampa con più di 300 testate (nazionali e internazionali), venticinquemila visualizzazioni su “Repubblica facebook”, copertina de’ “La Lettura” (Corriere della Sera), reportage sul media partner Il Mattino: il Festival di Giornalismo civile che ha dato voce, dal 2015, ai coraggiosi giornalisti/testimoni di tutto il mondo che operano in nazioni dove la censura dittatoriale impedisce la libera espressione o dove il contesto sociale li pone in costante pericolo di vita.

Muri e fili spinati è il tema di questa terza edizione: muro inteso come limite, censura, blocco, impedimento. Da quelli materiali che dividono paesi interi a quelli ideologici. Il filo spinato è nell’anima delle vittime ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Dall'Egitto alla Libia, dall'Iran agli Stati Uniti, passando per i confini del Maghreb e della Spagna: le 'voci senza paura' dei testimoni racconteranno – attraverso focus, approfondimenti e interviste - la loro verità, e si confronteranno con quelle dei colleghi napoletani. Giornalismo, ma anche arte come strumento di trasmissione di valori di impegno e memoria: “Imbavagliati” ospiterà, nel luogo di Napoli che custodisce la Mehari di Giancarlo Siani, due mostre che accenderanno i riflettori e metteranno a confronto temi ancora di denuncia del passato con argomenti di attualità.

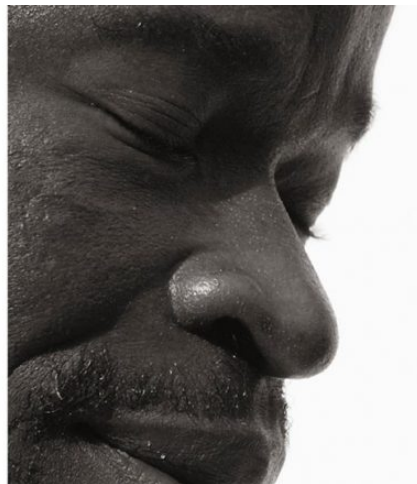
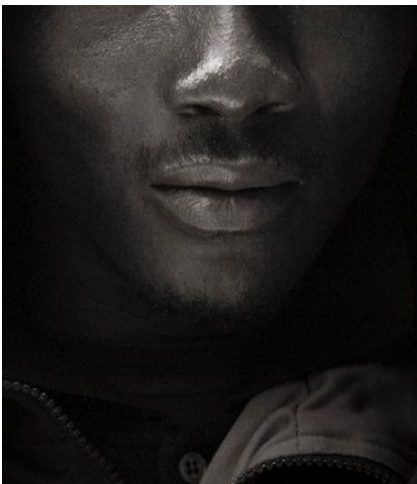
Anche quest’anno il Festival, ideato e diretto dalla giornalista Desirée Klain, è promosso dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, in collaborazione con la Fondazione Polis, con il patrocinio di Amnesty International Italia, del Comitato Regionale Campania per l’Unicef Onlus, della Federazione Nazionale della stampa, dell’Ordine dei Giornalisti della Campania, del Sindacato Unitario dei Giornalisti campani. La manifestazione si concluderà con il “Premio Siani”, il riconoscimento annuale nel ricordo del giornalista napoletano ucciso dalla camorra nel 1985.



NEOBAR

“NOI NON SIAMO MAI ESISTITI, LA VERITÀ SONO QUESTE FORME NELLA SOMMITÀ DEI CIELI.” PIER PAOLO PASOLINI

«Giovanni Izzo per Imbavagliati» (di Abele Longo)



By Giovanni Izzo

Giovanni Izzo

per

Imbavagliati

Da direttore d'orchestra a regista

11^a Edizione

Museo Pan di Napoli
Associazione Culturale del biscotto
 via del Molino 10 - Napoli

20/24 Settembre 2017

"Giovanni Izzo per Imbavagliati" sarà una a Napoli. Sarà un 10.000esimo di loro.

"Giovanni Izzo" di Giuseppe Vito,
 Mostra a cura di Pina Badier e Oreste Kato
 Un progetto artistico e didattico di Silvia Kato
 con la collaborazione "Pierluigi di
 Roberto Biondini (Immaginazione)"

Imbavagliati
 Festival internazionale di giornalismo civile - Terza edizione

Carlo Badier e Pina Badier (Napoli)
 Annalisa Abbate (Sipiga)
 Ignazio Cambarino (Spagna)
 Marco Caracciolo (Italia)
 Neger Montazeri (Iran/America)
 Tiziana Hernandez (Venezuela)
 Fouad Roueila (Siria)
 Felisa Tsakalou (Grecia)
 Saba Zaker (Sri Lanka)

www.imbavagliati.it

La mostra «Giovanni Izzo per Imbavagliati» , a cura di Stefano Renna e con la collaborazione di Luca Palermo, aprirà la terza edizione del Festival «Imbavagliati», che si terrà al Museo Pan di Napoli dal 20 al 24 settembre. Il festival, ideato e diretto da Désirée Klain, è dedicato al giornalismo civile e premia ogni anno una giornalista o attivista internazionale distintasi nella difesa dei diritti umani (<http://imbavagliati.it/>).

Un altro grande riconoscimento per Giovanni Izzo, fotografo che da oltre vent'anni, in un bianco e nero di grande intensità, registra il degrado ambientale e sociale del territorio di **Castel Volturno**. Izzo, nella sua visione pittorica di contrasti netti, cattura la drammaticità di luoghi lacerati dall'abusivismo e dall'illegalità diffusa, di angoli di paradiso che le spire del miracolo economico hanno via via distrutto. Punta l'obiettivo, senza moralismi ed effettismo, su chi vive ai margini, sulle miserie di un territorio con un tasso altissimo di dissociazione, crocevia della camorra e della mafia nigeriana, che controllano il traffico e lo spaccio della droga e lo sfruttamento della prostituzione.



By Giovanni Izzo



By Giovanni Izzo

Izzo è stato il primo a documentare con la sua macchina fotografica la migrazione africana (in prevalenza dalla Nigeria e dal Ghana) nel casertano. Grazie al rapporto che è riuscito ad instaurare, la gente gli ha permesso di accedere a momenti di vita quotidiana, giorni di festa, nascite, matrimoni e morti; realizzando grandi affreschi di una comunità che sa ritrovarsi solidale e ritratti di forte impatto, che richiamano nella composizione e nei toni la tradizione pittorica d'arte sacra.



By Giovanni Izzo

Il credo di Izzo è “se fai le cose che fanno tutti non fai mai niente di nuovo, solo se rischi puoi fare qualcosa di straordinario”. Questo lo ha portato a trovarsi spesso in situazioni di pericolo, come ad esempio nei suoi reportage sullo sfruttamento della prostituzione da

parte di gruppi criminali nigeriani. Diverse indagini confermano l'esistenza di una tratta di donne di origine nigeriana e sub sahariana, che una volta arrivate in Italia si ritrovavano con un debito per il viaggio e per saldarlo sono costrette a prostituirsi. Di queste ragazze, molte di loro minorenni, Izzo è riuscito, grazie all'aiuto di organizzazioni umanitarie, a salvarne alcune. Il festival, che l'anno precedente aveva avuto Letizia Battaglia come ospite d'onore, si rivela anche quest'anno all'altezza, con una scelta significativa e coraggiosa.



Dal 20 al 24 settembre al PAN di Napoli, la terza edizione di IMBAVAGLIATI – Festival dedicato al giornalismo civile. Tema di quest'anno: Muri e fili spinati.

Muri e fili spinati – spiega la **Klain** è il tema di questa terza edizione: dai muri materiali, che dividono paesi interi, a quelli ideologici. Il filo spinato è nell'anima delle vittime, che sono ancora in attesa di avere giustizia e di tutti coloro che hanno una coscienza civile. Il caso **Ilaria Alpi** non può e non deve essere chiuso, perchè come recita il nostro slogan: *Chi dimentica diventa il colpevole.*

Ideato e diretto dalla giornalista **Désirée Klain**, dal 20 al 24 settembre il **PAN Palazzo delle Arti Napoli**, che custodisce la **Mehari di Giancarlo Siani** simbolo dell'iniziativa, accoglierà, anche quest'anno, il **Festival Internazionale di Giornalismo Civile "Imbavagliati"**.

Prodotto anche quest'anno dall'associazione **Periferie del mondo – Periferia immaginaria**, promosso dall'**Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli** in collaborazione con la **Fondazione Polis della Regione Campania**, è realizzato nell'ambito del **NAPOLINFEST- Naviganti, Eroi, Poeti e Santi della Città**, progetto diretto da **Luigi Necco**.

Il **Festival** gode dell'alto patrocinio di **Amnesty International Italia**, del **Comitato Regionale Campania per l'Unicef Onlus**, della **Federazione Nazionale Stampa italiana**, dell'**Ordine dei Giornalisti della Campania**, del **Sindacato Unitario dei Giornalisti campani** e di **Articolo 21**.

Il **Premio Siani** (in memoria del giovane cronista napoletano ucciso dalla camorra nel 1985, dalla scorsa edizione gemellato con Imbavagliati sarà dedicato a **Ilaria Alpi**, la giornalista del **TG3** assassinata 23 anni fa a **Mogadiscio** insieme al cineoperatore **Miran Hrovatin**).

IMBAVAGLIATI al PAN 20-24 SETTEMBRE

20 settembre ore 18 / sala Pan – Foyer Atrio

Inaugurazione **"Imbavagliati"**

Vernissage della mostra **Giovanni Izzo per Imbavagliati**, a cura di **Stefano Renna** in collaborazione con **Luca Palermo**, e dell'esposizione video-fotografica **MEMORIA OLVIDADA** di **Giuseppe Klain**, a cura di **Pino Narducci** e **Désirée Klain**. Performance live dell'artista egiziano **Ammar Abo Bakr**, che dedicherà un murales a **Giulio Regeni**. Interverranno: **Désirée Klain** (direttrice artistica), l'assessore **Nino Daniele**, **Margherita Dini Ciaccia** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Paolo Siani** (Presidente del Comitato Unicef Campania), **Ottavio Lucarelli** (Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania), **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania), e il giornalista **Luigi Necco**.

21 Settembre ore 10 / sala Pan

Primo incontro – **Dagli attentati a Barcellona, alla jihad nel Maghreb: censure e inchieste tra le due sponde del Mediterraneo**. Intervento di **Ignacio Cembrero** (Spagna) con **Fatima Mahfoud** (rappresentante del Fonte Polisario in Italia). L'illustratore **Fabio Magnasciutti** realizzerà in diretta un'opera artistica riguardante l'argomento trattato.

22 settembre – ore 10 / sala Pan

Secondo incontro – **Bavaglio di regime: Venezuela e Turchia, giornalisti nel mirino**

Intervento di **Tulio Hernandez** (Venezuela) e **Fehim Tastekin** (Turchia). Modera **Marco Cesario**, cronista dell'**ANSA**, specializzato sul **Mediterraneo e il Medio Oriente arabo – musulmano**. Illustrazioni di **Enrico Caria**.

Terzo Incontro – **Muri veri e ideologici: l'America di Trump e muslim ban**. Intervento della giornalista iraniano-americana **Negar Mortazavi**, con le illustrazioni live di **Riccardo Marassi**. Modera **Antonella Napoli**, giornalista e analista di questioni internazionali.

Quarto incontro – ore 11 / sala Pan **Muri d'acqua: i naufragi politici in Libia ed Egitto**.

Intervento del giornalista **Salah Zater** (Libia) e l'artista egiziano **Ammar Abo Bakr** (Egitto). Modera **Fouad Roueiha**, responsabile per la **Siria** di **Osservatorio Iraq** ed esponente del comitato **Kaled Bakrawi**.

Siani per Ilaria Alpi – ore 18/sala **Di Stefano**

Mai più soli: l'importanza della scorta mediatica per i giornalisti minacciati.

Interverranno **Nello Trocchia**, **Sandro Ruotolo**, **Paolo Borrometi**, **Fabio Postiglione** e **Luciana Esposito** (giovani giornalisti minacciati). Dibattito sul caso **Ilaria Alpi**, l'inviata del **TG3** uccisa in **Somalia** 23 anni fa, a pochi passi dall'**ambasciata italiana di Mogadiscio**. Partecipano **Carlo Verna** (giornalista Rai), **Giuseppe Giulietti** (presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana), e **Claudio Silvestri** (segretario del Sindacato Unitario dei giornalisti della Campania).

Mai più soli! (in che modo è cambiata, negli ultimi 10 anni, la narrazione audiovisiva dei fenomeni criminali) – ore 20/sala **Di Stefano**

Parteciperanno il vicedirettore di **Rai fiction** **Francesco Nardella**, il presidente della **FNSI**, **Giuseppe Giulietti**, e **Paolo Siani**, fratello di **Giancarlo**, alla guida della **Fondazione Polis della Regione Campania**. L'incontro si aprirà con la proiezione, in anteprima nazionale, del trailer della pellicola/verità **Nato a Casal di Principe**, tratta dall'omonimo libro di **Amedeo Letizia**, per la regia di **Bruno Oliviero**, che prenderà parte al dibattito, con il protagonista **Massimiliano Gallo**.

24 settembre **PAN**

Spazio giovani reporter con **Désirée Klain** dalle ore 10 alle ore 13.



Il dovere di informare il diritto ad essere informati

Turchia: autorità bandisce libro sul Rojava del giornalista Fehim Taştekin, ospite d'Imbavagliati

L'allarme lanciato dal giornalista su twitter: "Il mio libro bandito ed usato come prova per arrestare persone". Dopo una sentenza di un tribunale dell'est della Turchia, copie del libro sono state confiscate ed i possessori accusati di appartenere ad un'organizzazione terroristica.

Il verdetto s'è abbattuto come una scure sul giornalista turco **Fehim Taştekin**, ospite quest'anno del Festival Internazionale di Giornalismo Civile Imbavagliati a Napoli: il suo libro "Rojava : Kürtlerin Zamani" (Rojava : il tempo dei Curdi)" è stato messo all'indice dalle autorità e ne è stata vietata la vendita in tutta la Turchia. E' stato lo stesso giornalista, che vive in esilio in Europa, a diramare la notizia su twitter. La decisione è giunta in seguito ad una sentenza emessa dal tribunale della città di Kahta, nell'est della Turchia, nella quale si qualifica il libro di Taştekin come uno strumento per veicolare "propaganda terroristica".

"Il mio libro 'Rojava: Il Tempo dei Curdi' – ha commentato il giornalista turco – nel quale racconto la storia recente dei Curdi in Siria, è stato bandito da un tribunale. Prima di questo bando, copie del libro trovate in casa di membri di Egitim-Sen (sindacato degli insegnanti) e successivamente confiscate sono state utilizzate come prove contro le persone che possedevano queste copie". Il giornalista ha raccontato che una copia del suo libro è stata sequestrata in casa di un insegnante ad Ankara. L'insegnante è stato poi arrestato a causa di un tweet ed il libro è stato utilizzato come prova contro di lui. "Quando il nostro collega Aydın Engin – ha raccontato Taştekin – è stato arrestato nell'ambito del processo ai giornalisti di Cumhuriyet, durante l'interrogatorio è stato obbligato ad ammettere di avere una copia del mio libro in casa".

Anche Ali Bozan, uno degli avvocati di IHD (Associazione per i Diritti Umani), è stato arrestato a Mersin in quanto accusato di appartenere ad un'organizzazione terroristica sulla base del fatto che possedeva ua copia del libro in casa. Durante l'interrogatorio, racconta il giornalista, gli inquirenti gli hanno chiesto: "Per quale ragione possiedi in casa un libro appartenente ad un'organizzazione terroristica?"

"Ma il libro è stato pubblicato in tutta legalità – spiega Fehim Taştekin – e non esisteva alcuna investigazione sul mio libro. E' ovvio che è stato utilizzato come pretesto per arrestare alcune persone ed un libro con il titolo "Rojava" era perfetto per lo scopo. Utilizzare pero' un libro non bandito dalle autorità come prova di reato è un atto nullo ed è per questo che è stato successivamente messo all'indice. Il mio avvocato ha già fatto appello specificando che il libro non veicola alcuna propaganda politica ma è un lavoro giornalistico e di ricerca. Il mio dovere come giornalista è quello di testimoniare e scrivere cio' che osservo. Non intendo tradire le realtà che vedo e sento e non si puo' utilizzare un libro come prova per accusare persone di far parte di un'organizzazione terroristica, è un atto immorale", ha concluso il giornalista.

Due interrogazioni parlamentari sul bando di questo libro sono state avviate dai partiti di opposizione CHP e HDP. Assieme al libro di Fehim Taştekin, altri due libri sono stati banditi: si tratta di "Birakuji" di Faysal Dağlı e "Kürt Tarihi" di Aytekin Gezici. Giornalista ed editorialista turco, Fehim Taşteki ha lavorato 13 anni per il quotidiano Radikal a Istanbul e per due anni per il giornale Hürriyet. Ha perso entrambi i lavori a causa delle pressioni che il governo turco esercitava nei confronti delle due testate. La polizia ha confiscato alcuni suoi libri, giudicandoli "prove di reato", ma ufficialmente non è stata mossa alcuna accusa contro di lui. A Settembre

scorso Fehim Taştekin è stato ospite a Napoli della III edizione del Festival di Giornalismo Civile Imbavagliati raccontando la difficoltà di un giornalista in esilio ed il dramma dei suoi colleghi arrestati o impossibilitati a svolgere il proprio mestiere in Turchia. La Turchia è infatti la più grande prigione al mondo per giornalisti. Secondo la Piattaforma dei Giornalisti Arrestati (TGDP) sono attualmente 174 i giornalisti dietro le sbarre.